

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| ARENELLA: Sugli aumenti di tariffe annunciati dalla società autolinee Napoli. (12735). | 5482 | CACCIATORE: Ufficio postale in Altavilla Sientina (Salerno). (12699). | 5490 |
| AUDISIO: Sovvenzione statale a due comuni del cuneense per costruzione di un elettrodotto. (12009). | 5482 | CAMANGI: Ventilato licenziamento di maestri dalle scuole di Roma e provincia. (12280). | 5490 |
| AUDISIO: Ricorso per pensione di guerra di Bocca Domenico. (12178). | 5482 | CAMANGI: Ritardi nei recapiti di bollettini di agenzie di stampa. (12388). | 5491 |
| AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Ghibauda Michele. (12661). | 5482 | CAMANGI: Disciplina lavoro facchinaggio nelle dogane. (12725). | 5491 |
| BADINI CONFALONIERI: Sul trasferimento a Roma di alcuni pezzi dell'armeria reale di Torino (12863). | 5483 | CAPRARA: Assegnazioni ai cantieri napoletani in base alle legge sulle demolizioni navali. (12807). | 5491 |
| BARBIERI: Funzionamento dell'albergo diurno della stazione di Firenze. (11242). | 5483 | CERRETI ALFONSO: Possibilità di concorrere per l'incarico agli insegnanti di educazione fisica supplenti. (12730). | 5492 |
| BARTOLE: Sulla crisi suinicola. (11728). | 5484 | CINCIARI RODANO MARIA LISA: Compense arretrate agli addetti alle pulizie degli uffici di collocamento di Latina. (12471). | 5493 |
| BERTÈ: Sulla crisi suinicola. (12240). | 5485 | COLASANTO: Situazione economica dei cancellieri militari. (11990). | 5493 |
| BIGNARDI: Esenzione imposta comunale arte e professioni alle società anonime immobiliari. (10904). | 5485 | COLASANTO: Sulla sospensione della pensione agli invalidi esercenti altre attività. (12133). | 5494 |
| BIGNARDI: Sulla crisi suinicola. (11443). | 5486 | COLITTO: Assegnazione sedi ai vincitori del concorso per dattilografi giudiziari. (11457). | 5494 |
| BIGNARDI: Sulla nomina del commissario nel consorzio di bonifica della valle del Lao (Cosenza). (12246). | 5486 | COLITTO: Approvvigionamento idrico di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (11572). | 5495 |
| BIGNARDI: Per una riduzione del prezzo dei fertilizzanti. (12683). | 5487 | COLITTO: Taglio di piante nei boschi comunali di San Polomatese (Campobasso). (11654). | 5495 |
| BIGNARDI: Riduzione dazi doganali sulle macchine agricole. (12684). | 5487 | COLITTO: Abusi commessi nel taglio di boschi nel comune di Campochiaro (Campobasso). (11739). | 5495 |
| BONTADE MARGHERITA: Limitazioni professionali a medici convenzionati con istituti parastatali. (12906). | 5487 | COLITTO: Approvvigionamento idrico in comune di Scapoli (Campobasso). (11961). | 5496 |
| BUFFONE: Promozioni ai brigadieri degli agenti di custodia. (9752). | 5487 | COLITTO: Cedimento di briglie nel torrente Fontegiusta (Campobasso). (12139). | 5496 |
| BUFFONE: Sperequazioni nel trattamento di missione tra civili e sottufficiali delle forze armate. (11915). | 5488 | COLITTO: Sull'occupazione di terreni per lavori di rimboschimento in Montemitro (Campobasso). (12140). | 5496 |
| BUFFONE: Pensione ai dipendenti da enti locali. (12831). | 5488 | | |
| BUSETTO: Consegna alloggi I. N. A. -Casa in Battaglia Terme (Padova) (12036). | 5488 | | |
| BUSETTO: Ammasso granario per la campagna 1960. (12347). | 5489 | | |
| CACCIATORE: Sul caso del professor Radice di Benevento. (9710). | 5489 | | |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| COLITTO: Scuola d'avviamento agrario-industriale in Malfada (Campobasso). (12476). | 5497 | FOSCHINI: Assegnazione sedi ai vincitori del concorso a dattilografi giudiziari. (11565). | 5508 |
| COLITTO: Assistenza al poliomieltico Palangio Costantino. (12536). | 5497 | FIUMANÒ: Espletamento concorso per sedi farmaceutiche nella provincia di Reggio Calabria. (12362) | 5508 |
| COLITTO: Sistemazione cimitero in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (12537). | 5497 | FRANCO RAFFAELE: Provvedimenti per i sottufficiali della marina in congedo. (10658). | 5509 |
| COLITTO: Scuola media in Sepino (Campobasso). (12632). | 5497 | GATTO VINCENZO: Scalo a Messina delle motonavi <i>Saturnia</i> e <i>Vulcania</i> di ritorno dal nord America (12901) | 5509 |
| COLITTO: Sulla gestione dei fondi assistenziali e di gratifica del Ministero della marina mercantile. (12862). | 5497 | GERBINO: Assegnazione sedi ai vincitori del concorso per dattilografi giudiziari. (10843). | 5509 |
| CONTE: Sugli alloggi I. N. A. -Casa di Cerignola (Foggia). (7538). | 5498 | GIORGI: Situazione economica degli insegnanti delle scuole carcerarie. (12359). | 5509 |
| COVELLI: Situazione economica degli insegnanti delle scuole carcerarie. (12479). | 5499 | GRAZIOSI: Sulla crisi suinicola. (12156). | 5510 |
| CRUCIANI: Ospedale in Assisi (Perugia). (11827) | 5499 | GUADALUPI: Ricerche dell'«Agip» - minieraria in Fasano (Brindisi). (2480, già orale). | 5510 |
| CRUCIANI: Collegamento telegrafico Roma-Terni-Spoleto-Foligno. (12048). | 5500 | GUADALUPI: Sul personale del laboratorio militare di Fasano (Brindisi). (10280). | 5510 |
| CRUCIANI: Pensione ai dipendenti da enti locali. (12539). | 5500 | GUIDI: Sul funzionamento del provveditorato agli studi di Terni. (10602). | 5511 |
| CUCCO: Teletrasmissioni sul centenario dei Mille. (12101). | 5501 | LATTANZIO: Facilitazioni nel versamento dei contributi assicurativi per gli artigiani pugliesi e lucani. (8347) | 5513 |
| CUTTITTA: Nomina direttore dell'« Inail ». (12248). | 5502 | LUCCHI: Assegnazione sedi ai vincitori del concorso per dattilografi giudiziari. (12660). | 5513 |
| D'AMBROSIO: Estensione ai dipendenti dalle camere di commercio di benefici giuridici per il personale statale. (10984). | 5502 | MAGLIETTA: Sugli alloggi I. N. A. -Casa di Secondigliano (Napoli). (11017). | 5513 |
| DANIELE: Sul passaggio di elenco dei professori stabili. (12701). | 5502 | MAGLIETTA: Posizione previdenziale dei dirigenti sindacali. (12294). | 5514 |
| DANTE: Sulle voci di temi scolastici concernenti il caso Tandoy-La Loggia. (12238). | 5503 | MAGNO: Condizioni abitative degli alloggi I. N. A. -Casa di Manfredonia (Foggia). (9471). | 5514 |
| DEL GIUDICE: Benefici di carriera agli aiutodirettori degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica. (12707). | 5503 | MAGNO: Assegni familiari agli assegnatari dell'ente riforma Puglia e Lucania del foggiano. (12023). | 5515 |
| DEL GIUDICE: Potenziamento delle saline del trapanese. (12755). | 5504 | MAZZONI: Pensione ai dipendenti da enti locali. (12511). | 5515 |
| DE LAURO MATERA ANNA: Sul caso del professor Radice di Benevento. (9810). | 5505 | MERENDA: Sul personale non insegnante degli istituti di istruzione tecnica. (12643). | 5516 |
| DE MARZIO: Benefici di carriera ai combattenti postelegrafonici. (11244). | 5505 | MISEFARI: Indennità speciale agli ex sottufficiali dei vigili del fuoco. (12217). | 5516 |
| DE MICHELI VITTURI: Passaggio in proprietà degli alloggi I. N. A. -Casa di Pordenone (Udine). (9218, 11390). | 5506 | MISEFARI: Elaborazione organici del personale ferroviario. (12649) | 5517 |
| DE PASQUALE: Riconoscimento di una campagna di guerra al vicebrigadiere Bentrovato Antonino. (12338). | 5506 | MISEFARI: Appalti alle imprese calabresi per lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. (12775). | 5517 |
| DI PAOLANTONIO: Sul trattamento di quiescenza degli ufficiali giudiziari. (12604) | 5507 | MISEFARI: Potenziamento servizio naviglietto Reggio Calabria-Messina. (12797) | 5518 |
| FABRI: Elezione rappresentanti del personale telefonico nella cassa integrativa di previdenza. (4757). | 5507 | MOGLIACCI: Sistemazione di una zona acquitrinosa in Trapani. (12186). | 5518 |
| FASANO: Installazioni militari in Quarto Flegreo (Napoli). (12367). | 5508 | | |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| NICOLETTO: Condizioni igieniche di Borgo Poncarle (Brescia). (12073) | 5519 | ROMEO: Corresponsione canone d'uso civico al comune di San Giorgio Ionico da parte della finanza di Taranto. (12512). . . | 5528 |
| NICOLETTO: Collegamento telefonico Alone-Castio (Brescia). (12460). | 5519 | RUSSO SALVATORE: Pensione agli ex dipendenti da enti locali. (12719). | 5529 |
| ORLANDI: Cavalcavia sulla ferrovia Falconara-Orte (Viterbo). (12154). | 5520 | SANNICOLÒ: Ventilata chiusura dello zuccherificio di Cavarzere (Venezia). (9198). | 5529 |
| PAJETTA GIAN CARLO: Situazione economica degli insegnanti delle scuole carcerarie. (12554). | 5520 | SANTARELLI ENZO: Cavalcavia sulla ferrovia Falconara-Orte (Viterbo). (12225). | 5530 |
| PAOLUCCI: Ufficio degli utenti motori agricoli in Ortona (Chieti). (12445). | 5520 | SANTARELLI EZIO: Rimborsamento quota per acquisto busti ortopedici da parte dell'« Inam » di Ascoli Piceno. (12258). | 5530 |
| PELLEGRINO: Situazione del personale degli ispettorati agrari in Sicilia. (12594) | 5521 | SANTI: Sulle ferie degli agenti di custodia (8878). | 5530 |
| PELLEGRINO: Ventilato disarmo delle navi <i>Conte Grande</i> e <i>Conte Biancamano</i> . (12658). | 5521 | SCALIA: Riconoscimento servizio presso il comando alleato in periodo bellico. (11929). | 5531 |
| PELLEGRINO: Sistemazione amanuensi giudiziari. (12686). | 5521 | SCALIA: Scuola d'avviamento professionale in Modica-Cannizzara (Ragusa). (12582). | 5531 |
| PELLEGRINO: Assegnazione sedi ai vincitori del concorso per dattilografi giudiziari. (12687). | 5522 | SCHIANO: Provvedimenti in Pollena Trocchia (Napoli) per il maltempo. (12109). | 5532 |
| PELLEGRINO: Potenziamento saline siciliane. (12689). | 5522 | SILVESTRI: Soppressione servizio viaggiatori sulla ferrovia Gaeta-Formia (Latina). (12788) | 5532 |
| PEZZINO: Alloggi I. N. A. -Casa in Catania. (9898). | 5522 | SPADAZZI: Potenziamento turistico dell'isola di Capraia. (11051) | 5532 |
| PEZZINO: Ventilata cessione a privati della ferrovia Circumetnea. (11042). | 5523 | SPADAZZI: Orario di lavoro nel corpo di polizia. (11235). | 5533 |
| PINNA: Sull'ufficio postale di Gavoi (Nuoro). (12289) | 5523 | SPADAZZI: Computo, a fini pensionistici, del servizio militare dei sottufficiali della marina. (11292). | 5534 |
| PINO: Edificio postale in Mistretta (Messina). (11521). | 5524 | SPADAZZI: Situazione sottufficiali della marina di prossimo congedo. (11334). | 5534 |
| PINO: Indennità <i>una tantum</i> alla vedova di Feliciotto Francesco. (12909). | 5524 | SPADAZZI: Scuola elementare in Castel Romano (Roma). (11972). | 5534 |
| PIRASTU: Costruzione di una base missilistica in Sardegna. (11595). | 5524 | SPADAZZI: Per evitare uno sciopero dei postelegrafonici. (12858) | 5535 |
| PIRASTU: Pensione ai dipendenti da enti locali. (12457). | 5525 | SPONZIELLO: Trattamento economico dei medici dell'« Inam » di Lecce. (12077). | 5535 |
| POLANO: Esperimenti nucleari francesi in Corsica. (11988). | 5525 | SPONZIELLO: Per una riduzione dei contributi agricoli nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. (12078) | 5536 |
| POLANO: Per un collegamento aereo Roma-Budapest. (12026). | 5526 | SPONZIELLO: Pensione ai dipendenti da enti locali nel tarantino. (12444) | 5536 |
| PREARO: Sulla crisi suinicola. (12212). | 5526 | TANTALO: Per una tempestiva verifica dei danni alluvionali nella provincia di Matera. (12162) | 5537 |
| PRETI: Sulla Biennale d'arte di Venezia. (12910). | 5526 | VETRONE: Pubblicità per i generi del monopolio italiano. (12641). | 5537 |
| PREZIOSI COSTANTINO: Servizio postale per cambiali nei comuni privi di sedi bancarie. (12300). | 5527 | VIDALI: Posizione del cancelliere Sain Giovanni. (8959). | 5537 |
| RICCIO: Agevolazioni fiscali e creditizie in comune di Pollena Trocchia (Napoli). (12447). | 5527 | VIDALI: Per una più chiara interpretazione delle norme istitutive dei punti franchi. (12504). | 5539 |
| RICCIO: Istituto tecnico in Ischia (Napoli). (12564). | 5528 | VINCELLI: Per evitare il congedo degli ufficiali di complemento con un decennio di servizio. (11895) | 5539 |
| ROBERTI: Agevolazioni fiscali e creditizie in comune di Pollena Trocchia (Napoli). (12236) | 5528 | | |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

ARENELLA E CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre per impedire gli annunciati aumenti alle tariffe in atto da parte della società autolinee Napoli, convenzionata coi comuni di San Sebastiano, Massa di Somma, San Giorgio, Pollena, ecc.

Gli interroganti fanno presente che tali aumenti, in considerazione dell'avvenuta riduzione dei prezzi del carburante, non solo sono ingiustificati, ma anzi sensibili di riduzione; che la viva protesta della città di Napoli, legittimamente interpretata anche dalle locali amministrazioni, è non solo motivo di gravi perturbamenti, ma, altresì, prova di un chiaro ed aperto abuso da parte della società in parola. (12735).

RISPOSTA. — La ditta concessionaria delle autolinee: Massa di Somma-San Sebastiano-San Giorgio a Cremano-Napoli; Caravita-Cercola-Massa di Somma; Acerra-Marigliano; San Giorgio a Cremano-Pollena-Croce del Lago; è stata regolarmente autorizzata dall'ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per la Campania a maggiorare di lire 10 il prezzo dei biglietti, in base alle direttive di carattere generale impartite da questo Ministero, per mettere le aziende in condizioni di adeguare i proventi ai costi in relazione ai considerevoli aumenti verificatisi nelle spese per il personale e in quelle generali.

L'economia che i concessionari hanno potuto realizzare in seguito ai recenti provvedimenti legislativi che hanno ridotto l'imposta di fabbricazione sul gasolio (riduzione che incide sul costo del viaggiatore-chilometro con una percentuale che non supera il 2 per cento) non è sufficiente, pur tenendo conto dell'aumento tariffario di cui sopra, a compensare gli aumenti verificatisi nelle spese per il personale e in quelle generali.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati che ben 67 famiglie, residenti in frazione Pradeboni del comune di Peveragno e in frazione Piancampo del comune di Chiusa Pesio (Cuneo), hanno provveduto alla costruzione di impianti per la fornitura di energia elettrica, sostenendo una spesa di lire 5.400.000.

Quei 67 capo famiglia, tutti consorziati per la realizzazione delle opere, sono sempre in attesa di poter usufruire dei benefici previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, ove è stabilito il contributo dello Stato in

misura del 50 per cento della spesa sostenuta per la costruzione di impianti per la fornitura di energia elettrica alle frazioni montane.

Le due frazioni sopra nominate rientrano in detta categoria e pertanto, l'interrogante ritiene che possano essere sollecitati l'ispettorato delle foreste ed il genio civile di Cuneo, affinché provvedano a definire gli aspetti burocratici della questione in modo che gli interessati vengano posti in condizione di poter usufruire dei previsti benefici di legge. (12009).

RISPOSTA. — Nel 1958 gli abitanti delle frazioni di Pradeboni e Piancampo si costituirono in consorzio al fine di poter sopprimere alla spesa necessaria per la costruzione di un elettrodotto. L'impianto venne realizzato nello stesso anno e l'erogazione dell'energia ebbe inizio nel mese di gennaio 1959. La relativa spesa di 5.400.000 lire fu sussidiata per 800 mila lire dall'amministrazione provinciale di Cuneo.

Per la medesima opera non risulta presentata alcuna domanda di contributo a termini dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, al dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Cuneo, e poiché i lavori sono stati già eseguiti d'iniziativa, non sussiste più alcuna possibilità di sussidiare l'opera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda sollecitare il ricorso presentato da tempo alla Corte dei conti da parte di Bocca Domenico nato il 25 aprile 1919 e residente in Ovada (Alessandria) piazza Garibaldi n. 6.

Il ricorso è stato iscritto nel registro della segreteria al n. 544366. (12178).

RISPOSTA. — I ricorsi per pensione di guerra prodotti da Bocca Domenico, iscritti ai numeri 521642 e 544366 dei registri di segreteria, sono presso la procura generale per l'istruttoria di rito, che verrà svolta con ogni possibile sollecitudine, compatibilmente con il notevole numero di altri gravami presentati anteriormente.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda intervenire presso i sottoposti uffici affinché possa finalmente essere definita la pratica di risarcimento danni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

di guerra intestata a Ghibauda Michele fu Carlo, residente a Roccavione Tetto Nuovo (Cuneo).

Nel marzo 1954 il predetto presentava all'intendenza di finanza di Cuneo regolare domanda per essere risarcito dei danni subiti ad opera dei nazifascisti che nel dicembre 1944 gli asportarono 500 quintali di legna di faggio e una mucca.

La pratica assume il n. 33492, ma da allora il Ghibauda non è più riuscito ad avere notizie sul suo decorso. (12661).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Cuneo per procedere alla liquidazione della pratica riguardante i danni subiti in Roccavione Tetto Nuovo (Cuneo) da Ghibauda Michele ad un bosco ceduo e ad una mucca, è in attesa che l'organo informatore fornisca ulteriori notizie allo scopo di stabilire a quale titolo e da chi sia stata corrisposta la somma di lire 4.025, che l'istante ha dichiarato di aver riscosso a titolo di acconto per il legname asportatogli.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie pubblicate sulla stampa locale, relative ad un trasferimento di parte delle più antiche e pregiate armi dell'armeria reale da Torino a Roma, per costituire il nucleo centrale di una mostra dello sport da allestirsi durante le Olimpiadi.

L'interrogante rappresenta come un trasferimento, anche se temporaneo, sia in contrasto con le necessità di Torino, che si prepara a porre nella debita luce il proprio patrimonio artistico e storico in occasione delle prossime celebrazioni nazionali del 1961. (12863).

RISPOSTA. — Da parte della direzione generale delle antichità e belle arti è stata, in effetti, avanzata richiesta all'armeria reale di Torino intesa ad ottenere il trasferimento a Roma, durante il periodo dei giochi olimpici, di alcuni pezzi esistenti presso l'armeria stessa per l'allestimento, in occasione della grande manifestazione olimpica, della mostra storico-documentaria dello sport.

In merito alle preoccupazioni manifestate sul trasferimento si precisa che i pochi pezzi richiesti sono irrilevanti in rapporto alla ricchezza del materiale esposto nell'armeria e

che il prestito è, comunque, di brevissima durata, in quanto i pezzi stessi saranno restituiti entro il mese di ottobre 1960.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: TUPINI.

BARBIERI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati delle condizioni del servizio e delle condizioni incivili in cui sono tenuti a lavorare i dipendenti dell'albergo diurno della stazione di Firenze dai titolari dell'appalto, i quali, appunto per inadempienza agli obblighi assicurativi previdenziali e violenze contro il personale, sono già stati condannati penalmente ed hanno in corso cause giudiziarie.

L'interrogante, dato il carattere pubblico del servizio che il diurno alla stazione deve svolgere e poiché risulta che i titolari inducono il personale a prolungate ore di lavoro straordinario senza retribuzione e ad alterare gli scontrini degli incassi per non dichiarare all'amministrazione ferroviaria gli incassi effettivi, chiede di sapere se non intendano: revocare la concessione del servizio per inadempienza agli obblighi contrattuali e di legge; predisporre da parte dell'ispettorato del lavoro una rigorosa inchiesta assicurando al personale piena libertà di espressione. (11242).

RISPOSTA. — Le irregolarità denunciate non hanno traccia negli atti dell'amministrazione ferroviaria, né sono mai pervenuti reclami o lagnanze da parte del personale dipendente dalla ditta concessionaria del servizio di albergo diurno della stazione di Firenze.

Gli esercenti corrispondono all'azienda delle ferrovie dello Stato un canone fisso e pertanto eventuali omesse registrazioni di incassi non si risolverebbero, in pratica, in un danno per l'azienda ferroviaria.

Secondo quanto comunicato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è risultato che le condizioni di lavoro sono soddisfacenti e che le leggi sulla tutela del lavoro ed i contratti di lavoro sono osservati.

Si è verificato, in passato, qualche caso di superamento dell'orario di lavoro contrattuale, particolarmente per i barbieri, ma — nella generalità dei casi — con gradimento dei lavoratori.

Per quanto riguarda le inadempienze contributive, l'ispettorato del lavoro ha riferito che, sulla base degli atti d'ufficio, è risultato che i titolari della ditta furono denun-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

ciati in contravvenzione una sola volta per non avere assicurato un lavoratore.

Per talune inosservanze di non grave entità alle norme sui contributi previdenziali l'ispettorato del lavoro ha provveduto ad elevare verbale di contravvenzione.

Per quanto concerne, infine, i giudizi in corso, risulta che a carico di uno dei titolari della ditta è stata sporta querela per diffamazione da un ex dipendente, mentre — a carico di quest'ultimo — è in corso un giudizio per appropriazione indebita.

Il Ministro dei trasporti: FERRARI
AGGRADI.

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere con quali strumenti si intenda efficacemente fronteggiare la grave crisi suinicola in atto, soprattutto come conseguenza della mancata regolazione delle importazioni vuoi di capi mattati che « in piedi », a seguito della troppo facile concessione di proroghe che trasformano di fatto in permanenti le licenze stesse, omettendosi ogni necessario riguardo alle particolari esigenze del caseificio, esso pure oggi coinvolto nella crisi lamentata. L'interrogante è, viceversa, persuaso che ancora oggi sussistano, nell'ambito dei tre Ministeri sopra richiamati, tutti gli strumenti idonei per una politica di tutela del settore, che si appaleserà però tanto più efficace, quanto più urgentemente essi verranno messi in opera. (11728).

RISPOSTA. — Il mercato dei suini grassi, fino a tutto l'anno 1959, si è mantenuto su quotazioni stazionarie, ritenute sufficientemente remunerative per gli allevatori. Soltanto dal gennaio del 1960 in poi i prezzi hanno cominciato a flettere, scendendo nel mese di aprile a livelli minimi di 240-250 lire il chilogrammo peso vivo.

Le cause di questa contrazione vanno principalmente ricercate nella rottura dell'equilibrio fra la produzione ed il consumo: quella in continua espansione (ne è prova indiretta l'ingente importazione di granoturco, malgrado l'eccezionale raccolto nazionale; cereale notoriamente destinato, in massima parte, agli allevamenti suini); il consumo, in contrapposto, con tendenza alla contrazione.

Di qui il formarsi di una eccedenza dell'offerta, le cui conseguenze negative sulla formazione dei prezzi sono state aggravate dalla pesante situazione, non solo interna ma

anche internazionale, del mercato dei grassi suini.

Per la prima volta, infatti, i soggetti grassi di peso elevato vengono quotati sul mercato interno meno degli altri, come può rilevarsi dai listini ufficiali dei prezzi del mercato all'ingrosso di Milano che, per le qualità di suini di 180 e di 150 chili, sono discesi, rispettivamente, da 311 e 310 lire il chilogrammo, nel mese di marzo, a 245 e a 258 lire il chilogrammo nel mese di maggio.

Perciò, questo Ministero ha da tempo ravvisato l'opportunità di orientare gli allevamenti suini verso la produzione di soggetti da carne, e su tale orientamento è oggi rivolto l'indirizzo tecnico di assistenza dei dipendenti organi periferici.

Per quel che concerne le importazioni, si ritiene utile far presente che esse, dal 1958 al 1959, sono aumentate di appena il 10 per cento circa, sia per i suini vivi (n. 88.577 nel 1958 e n. 96.558 nel 1959) sia per le carni suine (269.042 quintali nel 1958 e 296.298 quintali nel 1959) mentre i prezzi medi dei prodotti di cui trattasi hanno manifestato, nel 1959, una tendenza al rialzo, il che porterebbe ad escludere la effettuazione — o quanto meno la intensificazione — da parte dei venditori esteri, di manovre incompatibili con una sana concorrenza.

Si aggiunge che i suini vivi vengono importati quasi esclusivamente dai paesi dell'est europeo, mentre le carni suine provengono per la maggior parte dall'Argentina, paese presso il quale tradizionalmente ci rivolgiamo per i nostri approvvigionamenti nel settore. E a questo proposito si ritiene opportuno sottolineare che la riduzione del 10 per cento sui dazi dei suini e delle relative carni, prevista nell'ambito del Mercato comune europeo in base ai noti impegni del trattato di Roma, non è stata estesa ai paesi terzi.

Infine, si ricorda che, con decreto-legge 10 maggio 1960, n. 378, che ha modificato la misura del diritto compensativo sullo strutto di provenienza francese, istituito con decreto-legge 27 ottobre 1956, n. 1176 (convertito nella legge 20 dicembre 1956, n. 1387) è stato istituito un diritto compensativo anche sul lardo, al fine di annullare gli effetti del premio francese all'esportazione.

Premesso quanto sopra, va precisato che questo Ministero è prontamente intervenuto per attuare o promuovere provvedimenti intesi a favorire una ripresa del mercato.

Al riguardo, alla luce di circostanziati elementi di giudizio emersi da frequenti contatti avuti con le categorie agricole e industriali

del settore, questo Ministero medesimo ha ritenuto, di concerto con le altre amministrazioni interessate, di suggerire i seguenti provvedimenti: attuazione di operazioni di esportazione di lardo e strutto per circa 20 mila quintali; ammasso di lardo, di sugna in falde e di mezzene di suino con il concorso dello Stato nelle spese relative, sino alla somma di 500 milioni. Il relativo disegno di legge è stato già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 giugno 1960; impegno, da parte dell'industria trasformatrice, di acquisto e macellazioni di suini di peso elevato, oltre il normale volume di lavorazione, a prezzi crescenti fino al 25 giugno.

Inoltre, per aderire anche alle insistenti richieste che venivano da più parti rivolte, questo Ministero ha promosso l'emanazione del decreto interministeriale 18 giugno 1960, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 giugno 1960, n. 148, con il quale è stata disposta la sospensione delle importazioni, da tutte le provenienze, di suini vivi e carni suine e relativi prodotti fino al 31 agosto 1960.

Con i suindicati interventi, sarà possibile superare la sfavorevole congiuntura di mercato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BERTE, PEDINI, FUSARO, PERDONA E MATTARELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero* — Per conoscere se si intendano prendere nuovi ed efficaci provvedimenti allo scopo di porre rimedio alla situazione di disagio nella quale è venuta a trovarsi la nostra produzione di suini di fronte all'andamento del mercato in queste ultime settimane.

Considerando la qualità della carne suina prodotta in Italia, particolarmente adatta per la confezione di salumi, e tenendo presente che il movimento dei prezzi in questo settore non si risolve in un vantaggio per il consumatore, ma rappresenta un altro danno per la nostra agricoltura — in particolar modo per la piccola proprietà — gli interroganti chiedono se non si ravvisi necessaria la stabilizzazione di un prezzo base, che salvaguardi l'allevatore e nello stesso tempo impedisca la speculazione. (12240).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se alle società anonime immobiliari, trasformate o sciolte entro il 30

aprile 1956, cui è stata concessa, in forza della legge 18 ottobre 1955, n. 930, l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, non compete anche l'esenzione dall'imposta comunale arti e professioni.

Infatti qualche amministrazione comunale ha interessato gli uffici distrettuali imposte per l'accertamento, a sensi del terzo comma dell'articolo 162, del testo unico sulla finanza locale, dell'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni nei confronti delle società immobiliari agricole. Gli uffici distrettuali imposte dirette, accogliendo le richieste dei comuni interessati, hanno notificato regolari accertamenti contro i quali sono stati prodotti ricorsi alle commissioni competenti.

Pur mancando nella legge 18 ottobre 1955, n. 930, una esplicita deroga alla norma di carattere generale contenuta nell'articolo 162, terzo comma del testo unico sulla finanza locale, secondo cui l'imposta comunale arti e professioni si applica anche ai redditi esenti da ricchezza mobile in virtù di leggi speciali, si ritiene pienamente giustificata l'estensione dell'esonero previsto dalla citata legge alla imposta comunale in parola, sia in considerazione della natura agricola dei redditi sia perché l'eventuale pagamento dell'imposta comunale arti e professioni porterebbe in essere una palese duplicazione d'imposta.

È infatti noto che, per le aziende agricole, anche se costituite in società immobiliari, l'amministrazione finanziaria non procede ad accertamento di ricchezza mobile, bensì mantiene la iscrizione dei redditi fondiari procedendo alla riscossione delle imposte sui terreni nonché sui redditi agrari: sulle quali imposte gravano le addizionali in favore di comuni e province. (10904).

RISPOSTA. — L'interrogante, dopo aver constatato che la legge 18 ottobre 1955, n. 930, non fa alcun riferimento all'imposta comunale arti e professioni osserva, con evidente riferimento alle sole società immobiliari il cui patrimonio è costituito da terreni, che, pur mancando nella legge una esplicita deroga al disposto di carattere generale contenuto nell'articolo 162, terzo comma del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, potrebbe, tuttavia, farsi luogo alla estensione dell'esenzione al citato tributo comunale, in considerazione della natura agricola dei redditi delle società di cui trattasi che già assolvono, per i terreni, le imposte e le relative sovrimposte fondiari e nei confronti delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

quali l'eventuale pagamento dell'imposta comunale arti e professioni porrebbe in essere una vera e propria duplicazione d'imposta.

In merito, ed a prescindere dal fatto che la questione, così come è stata prospettata, non considera il problema del trattamento fiscale da riservarsi alle società immobiliari il cui capitale sia costituito anche da fabbricati, deve rilevarsi che nella fattispecie occorre distinguere la natura delle imposte fondiari che gravano sul reddito dei terreni da quella delle imposte — ricchezza mobile ed imposta comunale arti e professioni — che colpiscono il reddito realizzato delle società immobiliari, in dipendenza del loro scioglimento o della loro trasformazione.

Infatti, mentre le imposte sui terreni colpiscono il reddito netto dominicale ed il reddito industriale agricolo derivante dalla coltivazione dei fondi, l'imposta di ricchezza mobile per lo scioglimento o la trasformazione di società immobiliari e, corrispondentemente, l'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, colpiscono il reddito di realizzo — comparabile al reddito di avviamento delle società commerciali ed industriali — che si verifica appunto in dipendenza delle citate operazioni di scioglimento o di trasformazione.

Trattasi, in altri termini, delle plusvalenze dei beni delle società immobiliari, calcolate in raffronto con i precedenti valori risultanti nei vari bilanci delle società stesse, nonché di ogni altro utile realizzo per effetto della liquidazione o della trasformazione; redditi questi di ricchezza mobile che nulla hanno a che vedere con i redditi di natura agraria, ma che sono invece acquisibili al tributo mobiliare in categoria B.

Nessuna preoccupazione, dunque, può suscitare circa la paventata duplicazione in sede di accertamento di tali redditi, i quali restano immuni dall'imposta di ricchezza mobile per effetto della citata legge n. 930, mentre sono tassabili agli effetti dell'imposta comunale arti e professioni.

Questo Ministero ritiene, quindi, che i redditi delle società di cui trattasi non possono andare esenti dal tributo comunale in questione. D'altra parte, il fatto che l'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni sia legittimamente dovuta emerge, per converso, anche dalla considerazione che prima dell'entrata in vigore della legge 18 ottobre 1955, n. 930, l'applicazione sia dell'imposta erariale di ricchezza mobile, sia dell'imposta comunale arti e professioni ai redditi di scioglimento o di trasformazione

delle predette società, era pacificamente ammessa, tanto è vero che, allorché ci si è voluto discostare dalla norma, è stato necessario emanare un'apposita disposizione di legge in deroga al sistema di tassazione vigente.

Il Ministro: TRABUCCHI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare la crisi della suinicoltura in conseguenza della sensibile flessione dei prezzi che si riscontra sul mercato dei suini grassi.

L'interrogante rileva: i riflessi negativi di tale crisi nel settore caseario; la concorrenza — non sempre esercitata nei limiti di una sana e leale competizione internazionale — delle importazioni di carni suine estere in piedi e mattate; ed infine che sembra opportuna l'adozione — nell'ambito degli accordi internazionali — delle idonee misure di salvaguardia della produzione nazionale. (11443).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11728, del deputato Bartole, pubblicata a pagina 5484).

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che, con recente decreto prefettizio e non ministeriale, come prescrive la legge, si è provveduto alla nomina del commissario del consorzio di bonifica della valle del Lao, in provincia di Cosenza. (12246).

RISPOSTA. — Il commissario del consorzio di bonifica della valle del Lao e Abatemarco, in provincia di Cosenza, è stato nominato, a norma dell'articolo 66 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, con decreto prefettizio 26 agosto 1953, n. 28595, confermato da questo Ministero.

Nessun altro recente provvedimento è intervenuto per quanto concerne la sostituzione del commissario dell'ente anzidetto.

Per altro, questo Ministero medesimo ha già interessato il prefetto di Cosenza perché faccia conoscere se siano state rimosse le cause che hanno determinato la gestione straordinaria e se siano stati predisposti gli atti per restituire l'ente all'amministrazione ordinaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale azione intenda promuovere, nell'ambito dell'attività del suo dicastero ed in sollecitazione dei competenti organi interministeriali, per favorire una effettiva riduzione dei prezzi dei fertilizzanti, per agevolare quella decongestione dei costi di produzione in agricoltura, che viene giustamente segnalata tra i principali fattori di crisi del settore.

L'interrogante fa esplicito richiamo al cedimento dei prezzi dei fertilizzanti, specie azotati, intervenuto tra la fine del 1959 e l'inizio del 1960, sottolineando che gli aumenti successivi hanno creato comprensibili reazioni negli ambienti agricoli; per questo pare necessario che gli organi di Governo seguano con la massima attenzione e con tempestività di decisioni il fenomeno. (12683).

RISPOSTA. — Premesso che i prezzi dei concimi fosfatici, azotati e complessi, con le riduzioni apportate nel 1958 e 1959, hanno raggiunto livelli decisamente favorevoli, soprattutto rispetto a quelli praticati negli altri paesi della C.E.E., si fa presente che, per interessamento di questo Ministero, il C.I.P. ha già disposto un aggiornamento dei costi di produzione di detti concimi, al fine di esaminare la possibilità di pervenire ad un ulteriore contenimento dei prezzi in questione.

Per quanto riguarda, in particolare, il perfosfato minerale, è comunque necessario ricordare che il costo di produzione è legato, in misura preponderante, alle quotazioni praticate sui mercati di origine per le fosforiti, quasi esclusivamente di importazione.

Analoga considerazione dev'essere fatta, e con maggiore ragione, per gli anticrittogamici a base di rame, i cui prezzi, come è noto, sono costituiti, per l'80 per cento circa, dal costo della materia prima, pure di importazione.

Si aggiunge che, tenuto conto delle attuali quotazioni internazionali del rame, i prezzi di vendita all'interno del solfato di rame si sono mantenuti e continuano a mantenersi ad un livello tale da non richiedere alcun particolare intervento da parte degli organi competenti.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, attesa la necessità di incrementare la meccanizzazione comprimendo nel contempo i troppo elevati costi di produzione nel settore agricolo, non ritengano di proporre adeguati prov-

vedimenti per assicurare una congrua riduzione dei dazi doganali per le macchine agricole di importazione. (12684).

RISPOSTA. — Questo Ministero, concorda, in linea di massima sulla opportunità di ridurre i dazi doganali per le macchine agricole di importazione.

Si fa presente, tuttavia, che la questione va esaminata sul piano internazionale, compatibilmente con gli impegni assunti dall'Italia, soprattutto nei confronti dei paesi aderenti alla C.E.E.

Come è noto, infatti, nell'ambito della Comunità vige una tariffa esterna comune, che non può essere modificata senza il preventivo accordo dei paesi membri.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere chiarimenti in merito a recenti disposizioni di ordini professionali, che pongono determinate limitazioni ai medici che prestano per libera scelta la loro opera ad assistiti parastatali; e per conoscere in base a quale disposizione di legge o di statuto possa determinarsi una incompatibilità di tale natura.

Si chiede che il ministro voglia intervenire, ove non si riscontri una effettiva validità legale delle citate disposizioni impartite dagli ordini professionali. (12906).

RISPOSTA. — Gli ordini professionali cui ci si riferisce, come ogni altro ordine o collegio delle professioni sanitarie, sono soggetti all'esclusiva e diretta vigilanza del Ministero della sanità.

Questo Ministero non ha avuto, quindi, comunicazione e neppure è a conoscenza delle disposizioni segnalate, che i predetti organi professionali avrebbero impartite, né sarebbe, comunque, competente a sindacarle.

Il Ministro: GONELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga opportuno emanare disposizioni intese a consentire le promozioni da brigadiere a maresciallo ordinario, nel corpo degli agenti di custodia, ad anzianità oltre che per esami. (9752).

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni di legge, i brigadieri del corpo degli agenti di custodia possono accedere al grado di maresciallo, soltanto dopo aver superato un regolare concorso per esami.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

Si fa tuttavia presente che terminati di recente i lavori della commissione ministeriale per la revisione del regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena, potrà ora essere affrontato lo studio per la riforma del vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia, allo scopo di adeguare le norme in esso contenute alla nuova configurazione assunta dal corpo per effetto del suo inserimento nelle forze armate dello Stato, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508.

In tale sede sarà esaminata anche la materia dell'avanzamento dei sottufficiali del corpo, per uniformarla, in quanto possibile, a quella in vigore per i pari grado delle altre forze armate di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la sperequazione già esistente nel trattamento di missione tra civili e sottufficiali delle forze armate è stata mantenuta anche dopo l'allineamento della categoria dei sottufficiali agli impiegati civili della carriera esecutiva dello Stato.

Infatti, mentre per l'archivista capo, per il primo archivista (ex gruppo C) la vecchia diaria di lire 2.800 viene sostituita dalla nuova di lire 4.500, conservando il diritto a viaggiare in prima classe (nei viaggi su piroscafo) per i sottufficiali equiparati a detti gradi (maresciallo ordinario, maresciallo capo e maresciallo maggiore) la diaria di lire 2.500 è stata portata a lire 4 mila e nei viaggi su piroscafo hanno diritto alla seconda classe. (14915).

RISPOSTA. — Non è esatto che per l'archivista capo ed il primo archivista (ex gruppo C) la vecchia diaria di lire 2.800 viene sostituita dalla nuova di lire 4.500. Infatti, con lo schema di disegno di legge predisposto dal Ministero del tesoro ed attualmente all'esame del Senato, concernente il nuovo trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali, la suddetta diaria di lire 2.800 viene portata a lire 4 mila ed in tale misura viene stabilita la nuova diaria per i marescialli dei tre gradi.

Si aggiunge che lo stesso provvedimento verrà ad eliminare ogni altra sperequazione di trattamento tra i sottufficiali ed il personale della carriera esecutiva segnalato dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare la riliquidazione delle

pensioni ai dipendenti da enti locali disposta con legge 5 dicembre 1959, n. 1077.

Gli interessati, che indistintamente versano in precarie condizioni economiche, pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive che incontra l'ente di previdenza per smaltire l'imponente lavoro, sollecitano la sua personale cortesia al fine di potenziare il servizio inerente per far fronte, a quasi un anno di distanza, agli idempimenti di legge. (12831).

RISPOSTA. — In previsione della promulgazione della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente il miglioramento del trattamento di quiescenza e l'adeguamento delle pensioni a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti dagli enti locali facente parte degli istituti di previdenza presso questo Ministero, la competente direzione generale aveva predisposto un razionale piano di lavoro inteso a conseguire un rapido svolgimento dei necessari adempimenti.

Finora l'andamento dei lavori relativi all'applicazione della predetta legge si è svolto secondo quel programma e con ogni tempestiva sollecitudine, considerata anche la molteplicità delle pratiche da espletare per fasi successive.

Infatti, al momento, su un totale di circa 64 mila partite di pensione da riliquidare per cessazioni anteriori al 1° gennaio 1958, risultano esaminati oltre 60 mila fascicoli, dai quali sono stati desunti gli elementi necessari per la riliquidazione e che sono stati già trasmessi al centro meccanografico degli istituti di previdenza per le operazioni tecniche di competenza. Delle 60 mila partite, una notevole parte — due terzi — è stata elaborata dal detto centro e trasmessa, per il controllo, alla ragioneria centrale ed alla Corte dei conti. Man mano che vengono ultimati i predetti controlli, avviene la spedizione dei ruoli di variazione agli uffici provinciali del tesoro, che cureranno il pagamento delle pensioni nei nuovi importi con decorrenza dal 1° gennaio 1958.

Si deduce, pertanto, che la legittima aspettativa degli interessati non soffre di lentezza negli adempimenti da parte dell'amministrazione, che, con la completezza degli organici, assolve ai compiti demandatigli dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi per cui 10 appartamenti, costruiti per conto della gestione I.N.A.-Casa nel comune di Battaglia Terme (Padova),

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

benché siano stati ultimati in tutte le loro parti e siano stati regolarmente assegnati agli aventi diritto da circa tre mesi, non sono stati però ancora consegnati agli inquilini, con grave disagio degli stessi e con serio pregiudizio alla stessa gestione, che non riscuote tempestivamente i ratei degli affitti. (12036).

RISPOSTA. — Gli alloggi costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa in Battaglia Terme sono stati consegnati agli assegnatari in data 4 giugno 1960.

Il ritardo segnalato nella interrogazione è da attribuire in parte alle operazioni inerenti alla preparazione dei contratti ed in parte al fatto che l'I.A.C.P., ente appaltante, ha ritenuto di consegnare gli alloggi soltanto dopo aver esperito gli accertamenti di collaudo.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la regolamentazione del conferimento del grano agli ammassi — sia per contingente sia volontari — in previsione delle ormai prossime operazioni di mietitura.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ravvisi l'opportunità, sulla base di esigenze d'ordine economico e sociale: di operare in modo che il conferimento del grano agli ammassi sia riservato esclusivamente ai coltivatori diretti, date le precarie condizioni in cui versano le aziende contadine; di rivedere la ripartizione rispetto al 1959 dei contingenti di ammasso per le singole province, aumentandoli in quelle dove tuttora la produzione granaria è prevalente rispetto alle altre produzioni. (12347).

RISPOSTA. — I comitati provinciali per l'ammasso del grano per contingente, nell'ambito dei compiti e dei poteri ad essi conferiti dalla legge, sono stati invitati a considerare tutte le iniziative che possano, comunque, contribuire a porre l'impresa contadina nelle condizioni più favorevoli per il collocamento del suo prodotto.

La legge, per altro, non prevede la possibilità di riservare esclusivamente ad una determinata categoria di produttori il conferimento del grano all'ammasso per contingente: tale adempimento, sotto il profilo giuridico, va tuttora riguardato come un obbligo, anche se, per i vantaggi economici che assicura, viene considerato dagli interessati come un diritto.

Si aggiunge che, a partire dalla corrente campagna, il Governo intende potenziare

l'istituto dell'ammasso volontario mediante un contributo finanziario nelle spese di gestione. In tal modo, specialmente se si tien conto che la gestione statale cede ai molini il grano di propria pertinenza ad un prezzo sensibilmente superiore a quello pagato ai produttori, i conferimenti ai due tipi di ammasso finiranno per essere posti in pratica sullo stesso piano.

Questo Ministero, infine, non è autorizzato a modificare la ripartizione tra le province del contingente nazionale d'ammasso, in quanto la legge prescrive che tale ripartizione va eseguita facendo riferimento ai conferimenti delle annate precedenti.

Per tale motivo, i contingenti provinciali di ammasso del grano tenero sono stati determinati applicando una corrispondente riduzione percentuale sulla media dei conferimenti dell'ultimo quinquennio, in quanto, come è noto, il contingente di tale tipo di grano è stato ridotto da 10 a 8 milioni di quintali.

La sperimentata capacità ed il vivo senso di consapevolezza, acquisiti dagli enti e dagli istituti che operano nel settore degli ammassi, specie se saranno sorretti dalla fiducia dei produttori nell'ammasso volontario, riusciranno, comunque, ad assicurare quell'equilibrio del mercato granario verso il quale convergono le giuste aspettative dei produttori.

Il Ministro: RUMOR.

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il provveditore agli studi di Benevento non ha ancora conferito l'incarico d'insegnamento per il corrente anno scolastico al professor Giovanni Radice, il quale in data 26 ottobre 1959 ha anche presentato ricorso al competente Ministero.

L'interrogante fa presente che il procedimento disciplinare non può in modo alcuno giustificare il comportamento illegale del provveditore di Benevento, sia perché tale procedimento non osta al conferimento dell'incarico, sia perché sono già trascorsi sei mesi dall'instaurazione della ben nota montatura a carico del professor Radice.

Né giustificazione si può trovare nel procedimento penale in corso, perché in esso il professor Radice è parte lesa e non imputato.

L'interrogante fa infine presente che il professor Radice è senza stipendio da oltre sei mesi. (9710).

RISPOSTA. — Al quesito proposto da questo Ministero sull'applicazione dell'articolo 3 del codice di procedura penale, nel caso in cui si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

verifichi che l'autorità giudiziaria, su querela o denuncia di persona sottoposta a giudizio disciplinare, comunichi di procedere per calunnia e diffamazione a carico di coloro che hanno accusato l'incolpato di condotta ritenuta disciplinarmente riprovevole dall'amministrazione — quesito di cui si è fatto cenno nella risposta interlocutoria inviata all'interrogante in data 19 gennaio 1960, l'avvocatura di Stato ebbe a pronunciarsi affermativamente: « nel senso cioè che sussiste l'obbligo di sospendere il giudizio disciplinare in attesa che l'autorità giudiziaria accerti i fatti oggetto di valutazione, in modo disciplinare, da parte dell'amministrazione, fatti che, pur riferendosi a persone diverse da colui nei confronti del quale si procede in tal sede, hanno evidente incidenza sulla valutazione della sussistenza e della consistenza della responsabilità disciplinare di questi ».

Conseguentemente, il procedimento disciplinare a carico del professor Giovanni Radice venne sospeso e, in conformità anche del parere in proposito emesso dall'avvocatura di Stato, venne mantenuto il provvedimento di sospensione cautelare dal servizio, adottato nei confronti del medesimo insegnante, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 20 della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Il procedimento penale in parola, instaurato a carico degli insegnanti di religione professori Grasso Ferdinando e Golia Carmelo, a seguito della querela per calunnia e diffamazione sporta dal dottor Giovanni Radice, si è concluso con sentenza del giudice istruttore di proscioglimento dei predetti docenti dall'imputazione dei reati loro ascritti, perché i fatti non costituiscono reato.

Non appena tale sentenza è stata vistata dal procuratore generale, l'apposita commissione costituita presso il provveditorato agli studi di Benevento in conformità delle disposizioni di cui all'articolo 5 della sopracitata legge 19 marzo 1955, n. 160, formata dal provveditore agli studi, presidente, da un preside, da due professori e da un funzionario di gruppo A dello stesso ufficio scolastico, ha ripreso l'esame del procedimento disciplinare instaurato nei confronti del professor Radice.

In seguito a scrupoloso e approfondito esame delle numerose prove raccolte in ordine alle gravi mancanze disciplinari commesse dal professor Radice, la commissione ha espresso concordemente il parere, al quale, del resto, pervenne anche nelle conclusioni della sua relazione d'inchiesta l'ispettore ministeriale incaricato di svolgere i primi accertamenti in ordine ai fatti di cui trattasi,

di escludere l'insegnante definitivamente dall'insegnamento, ai sensi delle disposizioni di cui al punto 6° dell'articolo 16 della più volte citata legge 19 marzo 1955, n. 160.

Pertanto, il provveditore agli studi di Benevento, con provvedimento in data 15 giugno 1960 (numero di protocollo 248-bis), portato anche a conoscenza dell'interessato, ha stabilito di escludere il professor Giovanni Radice, su conforme, motivato parere espresso dall'apposita commissione, in via definitiva dall'insegnamento, a decorrere dal giorno 8 giugno 1959, data della di lui sospensione cautelare dall'insegnamento stesso, disposto dal preside del liceo ginnasio Giannone di Benevento.

Il Ministro: MEDICI.

CACCIATORE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga necessaria l'istituzione di un ufficio postale nella zona di pianura del comune di Altavilla Silentina (Salerno).

In detta zona vi sono le frazioni di Cerrella I, Cerrella II, Olivella, Scolaretta, Cenzano, Falagato, Querciana e Mulino Vecchio, con una popolazione complessiva di 4 mila unità. Esse distano dal più vicino ufficio postale circa 4 chilometri. (12699).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni alla dipendente direzione provinciale delle poste e telegrafi di Salerno affinché accerti, mediante apposito sopralluogo ispettivo, l'effettiva necessità della istituzione di una agenzia postale nella zona della pianura del comune di Altavilla Silentina (Salerno).

Sulla base dei risultati di tale accertamento, verrà poi esaminata l'opportunità di sottoporre la pratica alla commissione centrale per gli uffici locali, per il prescritto parere.

Ci si riserva, pertanto, di fornire ulteriori notizie sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MAXIA.

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli esatti termini e le ragioni del provvedimento di cui ha dato notizia la stampa, riguardante l'improvviso licenziamento di circa 500 maestri elementari, supplenti giornalieri, delle scuole di Roma e provincia.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se sia esatta la motivazione secondo la quale il licenziamento sarebbe stato effettuato allo scopo di impedire ai 500 interessati di po-

ter acquisire il diritto al pagamento dello stipendio per i mesi estivi e, in tal caso, se il ministro non ritenga che tale antipatico espediente, tipico dei più gretti datori di lavoro, non si addica alla pubblica amministrazione, in generale, e non si concili con quel potenziamento morale, oltre che materiale, della scuola italiana, di cui proprio in questi giorni si discute nel Parlamento della Repubblica. (12280).

RISPOSTA. — La notizia data dalla stampa dell'improvviso licenziamento di circa 500 maestri supplenti giornalieri delle scuole di Roma e provincia è del tutto inesatta, perché nessun provvedimento del genere è stato disposto dal provveditorato agli studi di Roma.

Vero è che, ogni anno, le cessazioni dal servizio dei maestri supplenti giornalieri si verificano più numerose nel periodo che precede gli scrutini e gli esami: ma ciò si deve esclusivamente al rientro in servizio degli insegnanti titolari che hanno fruito di congedi o di aspettative.

Infondata è quindi l'asserzione secondo la quale gli insegnanti supplenti sarebbero stati licenziati allo scopo di impedire loro di acquisire il diritto al pagamento dello stipendio durante i mesi estivi: questo è l'effetto, non la causa dei licenziamenti, i quali sono la naturale conclusione di un rapporto d'impiego saltuario e precario, quale è appunto quello del maestro supplente giornaliero.

Il Ministro: MEDICI.

CAMANGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e come intenda provvedere perché vengano eliminati i ritardi che si lamentano nel recapito dei bollettini di alcune agenzie di stampa, con evidente e grave pregiudizio dei servizi relativi. (12388).

RISPOSTA. — Presso i competenti organi di questo Ministero, non risulta che siano pervenuti segnalazioni o reclami di agenzie di stampa per ritardi nel recapito dei bollettini.

Dato ciò, per poter compiere le necessarie indagini e provvedere alla eliminazione di eventuali disservizi, sarebbe necessario che venissero forniti precisi e circostanziati elementi.

Il Ministro: MAXIA.

CAMANGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie dello schema di nuovo regolamento per la disciplina del lavoro di fac-

chinaggio presso le dogane, che risulterebbe da tempo pronto ed in attesa soltanto dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri per la firma del Presidente della Repubblica. (12725).

RISPOSTA. — L'attività delle carovane dei facchini doganali è, attualmente, disciplinata — in virtù del disposto dell'articolo 4 della legge 29 maggio 1864, n. 1797, relativa all'abolizione delle corporazioni di arti e mestieri — con regolamento approvato con regio decreto 4 dicembre 1864, n. 2046, successivamente modificato con regio decreto n. 3496 (serie 2^a) del 5 aprile 1877.

Con detto regolamento venne stabilito, in linea generale, che nelle dogane di maggiore importanza il servizio di facchinaggio dovesse essere riservato esclusivamente ai facchini nominati dall'allora direttore compartimentale delle gabelle (ora intendenza di finanza) su proposta della camera di commercio, rimandando a statuti speciali da emanarsi in conformità delle citate disposizioni legislative e regolamentari, la disciplina della costituzione delle carovane, del numero degli associati, dei loro obblighi e diritti, della formazione del fondo di riserva, delle indennità spettanti in caso di inabilità, ecc.

Successivamente, con l'entrata in vigore delle norme per la disciplina del lavoro nei porti e con la istituzione degli uffici del lavoro portuale, ai quali furono devolute molte attribuzioni precedentemente demandate alle carovane in parola, il personale delle carovane costituite presso le principali dogane marittime venne assorbito, per effetto del decreto ministeriale 14 marzo 1934, dalle compagnie esistenti nelle stesse località, per cui sono ora rimaste in vita poche carovane presso le dogane interne di maggiore importanza.

Questo Ministero non ha ritenuto, pertanto, opportuno dare corso allo schema di regolamento cui ci si riferisce.

Questa amministrazione sta, anzi, provvedendo, in via programmatica e tenendo conto delle singole situazioni locali, al graduale scioglimento delle restanti carovane della specie, anche per aderire a richieste insistentemente formulate dagli operatori economici, che lamentano la onerosità delle prestazioni di dette carovane operanti in regime di monopolio.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

CAPRARA E FASANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulle notizie secondo le quali sarebbe stato assunto dal dicastero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

competente un nuovo impegno di spesa per un ammontare di lire 228 milioni e 500 mila lire circa in applicazione della legge sulle demolizioni navali. In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quale quota sia finora spettata agli scali di Napoli dei complessivi un miliardo e 100 milioni fino ad oggi impegnati; quanto sia destinato a Napoli dei 228 milioni testé stanziati; quante tonnellate di naviglio siano stati demoliti a Napoli sulle 115 mila sinora demolite e quante costruite, negli stessi cantieri, delle 104 mila complessive.

Gli interroganti chiedono infine che sia tenuta in particolare conto, per le urgenti misure del caso, la grave crisi che attualmente attraversano le piccole e medie attività di riparazione navale del porto di Napoli. (12807).

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, in base al meccanismo del capo X della legge 24 luglio 1959, n. 622, recante provvedimenti per il rinnovamento del naviglio mercantile previa demolizione di vecchie unità, non è investito di facoltà di assegnare direttamente ai cantieri demolitori e costruttori, rispettivamente, le navi da demolire e da costruire.

Il compito di cui sopra spetta invece ai proprietari delle navi vetuste i quali affidano i lavori di demolizione e costruzione ai cantieri di loro gradimento.

Dagli atti in possesso dell'amministrazione risulta che per nessuna nave vetusta ammessa ai benefici della citata legge n. 622, è stato segnalato che la relativa demolizione avverrà nel porto di Napoli; risulta, invece, che per conto della società Elica, con sede in Palermo, ammessa ai benefici della anzidetta legge, sarà costruita nel cantiere di Castellamare di Stabia della società Navalmeccanica, con sede in Napoli, una motocisterna di 23 mila tonnellate di stazza lorda.

La somma impegnata per tale costruzione, quale contributo ai sensi della legge n. 66, ammonta a lire 268.368.250.

Per quanto riguarda, infine, le necessità dei riparatori navali della zona di Napoli si fa presente che, anche in questo campo, l'amministrazione della marina mercantile non provvede ad assegnare alle relative aziende lavori di riparazione; ciò perché tali lavori sono regolati dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, in base alla quale i riparatori stessi, nel libero mercato interno ed estero, sono tenuti a reperire i lavori in questione ed a presentare a questo Ministero le domande di ammissione ai benefici di legge.

Assicuro, comunque, che ogni eventuale istanza inoltrata dai cantieri in questione per concorrere alle provvidenze di legge, sarà senz'altro presa nella dovuta considerazione ai fini di un sollecito accoglimento della richiesta nei limiti consentiti.

Il Ministro: JERVOLINO.

CERRETI ALFONSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed equo che sia concesso agli insegnanti di educazione fisica, in possesso del diploma di istituti di istruzione media superiore, che nell'anno scolastico 1959-1960 hanno insegnato come supplenti nelle scuole statali, di presentare domanda per l'incarico e di essere compresi nella graduatoria dei non abilitati per l'anno scolastico 1960-61.

E ciò in analogia a quanto disposto per i laureati e diplomati di altre discipline, senza alcun anno di insegnamento, nell'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi per l'anno scolastico 1960-61. (12730).

RISPOSTA. — La legge 6 marzo 1958, n. 182, che riconosceva il diritto agli insegnanti non abilitati che avessero prestato servizio di insegnamento non di ruolo per almeno due anni scolastici a partire dal 1954-55 a chiedere l'assunzione come incaricati, ha esaurito la sua efficacia, essendo stata espletata la prima sessione degli esami di Stato indetti ai sensi della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ed essendo stato attuato l'articolo 7 della legge stessa con il conferimento delle abilitazioni didattiche.

Le nomine degli insegnanti non di ruolo per il prossimo anno scolastico devono di conseguenza essere disciplinate dalla legge 29 marzo 1955, n. 160.

Dato, però, che il numero degli insegnanti in possesso del diploma di abilitazione o del titolo specifico non sarebbe stato sufficiente per assicurare l'insegnamento dell'educazione fisica in tutte le scuole, si è consentita l'inclusione nelle graduatorie provinciali pure di coloro che avessero già prestato servizio in qualità di incaricati nei decorsi anni scolastici, e ciò in considerazione anche del fatto che il disegno di legge di iniziativa del deputato De Michieli Vitturi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati e già trasmesso al Senato (atto parlamentare n. 822), prevede la istituzione di corsi straordinari per il conseguimento del diploma di educazione fisica, riservati agli insegnanti non di ruolo con determinata anzianità di servizio, e consente ad

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

essi, in attesa che siano espletati i corsi stessi, di essere iscritti in graduatorie separate e successive a quelle degli abilitati per il conferimento dell'incarico di insegnamento dell'educazione fisica.

Gli insegnanti in servizio nel corrente anno scolastico 1959-60, con la qualifica di supplente, i quali mancano dei requisiti necessari per poter partecipare agli istituendi corsi straordinari, non potendo essere inclusi nelle graduatorie provinciali, continueranno a prestare servizio nel prossimo anno scolastico 1960-61 come supplenti, con nomina, da parte dei capi d'istituto, nei posti rimasti disponibili una volta esaurite le graduatorie provinciali.

Il Ministro: MEDICI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che da circa quattro mesi le lavoratrici addette alle pulizie degli uffici di collocamento della provincia di Latina non percepiscono le retribuzioni maturate. Secondo quanto comunicato alla interrogante dal ministro del lavoro con risposta all'interrogazione n. 12018, tale situazione sarebbe derivata dal fatto che sono esauriti i fondi stanziati in bilancio per i compensi previsti dai contratti di appalto dei servizi di pulizia.

Si chiede se sia ammissibile che vengano assunti impegni di pagamento, quando non si dispone delle somme necessarie, con la conseguenza di privare della giusta mercede, onestamente guadagnata, lavoratori che debbono provvedere al quotidiano sostentamento e se, in attesa che il Parlamento approvi la nota di variazione di bilancio, non si possa provvedere con urgenza mediante storni di fondi da altri capitoli. (12471).

RISPOSTA. — In accoglimento di apposita richiesta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stata proposta, con il provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio in corso, l'assegnazione di complessive lire 44.500.000 al capitolo n. 46 « Spese per illuminazione, ecc., pulizia, ecc., per gli uffici del lavoro e della massima occupazione, ecc. » dello stato di previsione di quel dicastero per l'esercizio stesso — mediante compensazione a carico di altri capitoli — per sopperire, appunto, alle maggiori esigenze del genere verificatesi presso i vari uffici del lavoro, tra i quali quello di Latina.

Per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione, è noto che nessun'altra procedura esiste per far luogo a storni di fondi da altri capitoli.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per alleviare l'attuale situazione dei 66 cancellieri militari che prestano servizio nelle diverse procure militari e nei tribunali militari della Repubblica.

Questi solerti funzionari di ruolo, con gli stessi stipendi dei colleghi cancellieri, per la non partecipazione ai proventi di cancelleria, ai diritti e spese giudiziarie, al lavoro straordinario, ecc., mensilmente percepiscono dalle 30 alle 40 mila lire in meno rispetto ai loro colleghi cancellieri degli uffici giudiziari ordinari.

Inoltre, i cancellieri militari pur essendo degli ufficiali del corpo della giustizia militare (corpo riconosciuto dagli stessi organismi militari che ne celebrano ogni anno il 27 gennaio l'anniversario di fondazione) non fruiscono della indennità militare perché essi — pur prestando servizio — sono considerati in congedo ai soli fini della predetta indennità. Al riguardo si fa presente che i commissari di leva, già ufficiali in congedo, fruiscono dell'indennità militare, mentre espletano soltanto funzioni amministrative.

Per una decisione equitativa, è da tener presente che i cancellieri militari devono indossare la divisa da ufficiale — con tutti gli obblighi e gli oneri che da ciò derivano — quando sono comandati ad intervenire nelle pubbliche udienze dei tribunali, ove prestano servizio.

A questi cancellieri non è stata mai concessa alcuna indennità per le spese della divisa che cadono a totale loro carico. (11990).

RISPOSTA. — Le norme sul trattamento economico dei cancellieri della giustizia militare, anche per quanto concerne la retribuzione del lavoro straordinario e la partecipazione alle somme per diritti di cancelleria e per spese di giustizia recuperate, non differiscono da quelle vigenti per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie ordinarie.

È per altro da riconoscere che, per effetto della limitatezza dei fondi stanziati in bilancio per compensi di lavoro straordinario ai dipendenti civili di questo Ministero e in relazione alla natura stessa dell'attività della giurisdizione militare, i proventi extra sti-

pendio dei cancellieri militari sono di scarsa consistenza.

Non appare tuttavia possibile concedere ai predetti cancellieri, che sono inquadrati in una normale carriera civile, l'indennità militare in relazione al grado rivestito nel corpo degli ufficiali in congedo della giustizia militare. Né il paragone con i commissari di leva, che di tale indennità fruiscono, si rivela pertinente ove si consideri che il trattamento economico di questi ultimi è connesso ad una posizione di stato *sui generis*.

Resterebbe la possibilità di incrementare le somme destinate ai compensi per lavoro straordinario dei benemeriti funzionari in parola e questo Ministero, nell'ambito dei fondi complessivamente disponibili e compatibilmente con le varie esigenze da fronteggiare, non mancherà di esaminare tale possibilità con ogni buon volere.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda disporre la tassativa applicazione del pronunciato della Corte costituzionale sulla non applicabilità dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1957, n. 818.

L'I.N.P.S. in molti casi continua a non corrispondere le pensioni di propria competenza ed in altri continua, come fa nella provincia di Caserta, a sospendere quelle in atto, applicando la suddetta abrogata norma. (12133).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Caserta ha applicato la disposizione contenuta nell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 — prima che questa cessasse di aver efficacia a seguito della dichiarazione d'illegittimità della Corte costituzionale — soltanto nei confronti del pensionato per invalidità Iannarelli Luigi.

Per altro, la sede in questione, a seguito di deliberato della Corte costituzionale ha tempestivamente ripristinato il pagamento in favore del predetto pensionato.

Poiché l'I.N.P.S. ha provveduto tempestivamente a dare le opportune disposizioni alle dipendenti sedi, si prega di voler segnalare gli altri casi particolari eventualmente a conoscenza dell'interrogante ritenendo che debba trattarsi di motivi che non hanno nulla a che vedere con l'abrogata norma sopra richiamata.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quando avrà luogo l'assegnazione delle sedi per i vincitori del concorso già da tempo espletato a 900 posti di dattilografo negli uffici giudiziari, riservato agli amanuensi, bandito con decreto ministeriale del 26 marzo 1958, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 maggio 1958. (11457).

RISPOSTA. — Il ritardo nella emanazione dei provvedimenti di nomina e destinazione dei vincitori del concorso per 900 posti di dattilografo giudiziario è collegato ad una particolare situazione determinatasi nei servizi delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Invero, secondo quanto è disposto dall'articolo 5, primo comma, della legge 20 febbraio 1958, n. 58, appena saranno emanati i provvedimenti di assunzione e di destinazione di tutti i dattilografi giudiziari previsti dall'ordinamento vigente, i capi degli uffici di cancelleria e segreteria non potrebbero più avvalersi dell'opera degli amanuensi, ai quali finora sono stati affidati i lavori d'ordine e di copia sulla base di un rapporto di lavoro meramente privatistico contratto con gli stessi capi di ufficio (articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie dell'8 maggio 1924, n. 745).

Ma poiché l'attuale organico del personale di dattilografia si è dimostrato insufficiente ad assicurare il regolare espletamento dei servizi, questo Ministero non ha potuto non valutare le conseguenze cui darebbe luogo la immediata e totale cessazione dell'attività prestata negli uffici giudiziari dei cosiddetti amanuensi.

Il problema dovrebbe trovare la sua definitiva soluzione nell'ampliamento dell'organico dei dattilografi. Senonché tale ampliamento, oltre a comportare un accurato esame delle specifiche esigenze cui deve provvedere presenta anche notevoli difficoltà di ordine finanziario.

Si è ritenuto quindi di predisporre intanto un disegno di legge, che è stato approvato dal Senato della Repubblica il 10 giugno 1960 e che trovasi ora all'esame della Camera dei deputati, allo scopo di prorogare l'applicazione dell'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, e cioè di mantenere ancora in servizio, entro determinati limiti, gli attuali amanuensi, pure dopo la nomina e la destinazione dei dattilografi provenienti da concorso.

In tale modo, evitandosi il dissesto che altrimenti verrebbe a determinarsi negli uffici giudiziari, si avrà modo di addivenire poi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

ad una adeguata soluzione del problema concernente l'ampliamento della pianta organica dei dattilografi.

Pertanto, non appena sarà esaurito l'esame del Parlamento sull'anzidetto disegno di legge, si procederà all'assunzione dei vincitori del concorso per 900 posti di dattilografo giudiziario.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Rocchetta al Volturno (Campobasso) potrà godere dell'alimentazione idrica in conseguenza della costruzione del serbatoio realizzato sul ramo sinistro dell'acquedotto di Campate-Forme. (11572).

RISPOSTA. — Per poter provvedere all'alimentazione idrica del comune di Rocchetta al Volturno, sono in corso, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, lavori per il completamento del ramo sinistro dell'acquedotto Campate-Forme.

Tali lavori — che riguardano sia la captazione delle acque alle sorgenti, sia la costruzione delle condotte di adduzione e di avvicinamento — sono stati appaltati la scorsa estate dalla ditta Nappi di Roma e dovrebbero terminare, secondo il termine contrattuale, il 20 ottobre 1960.

È da tener presente, però, che a causa dell'altitudine a cui si svolgono, i lavori in parola sono stati sospesi dal 1° dicembre 1959 al 2 maggio 1960, il che determinerà, presumibilmente, un corrispondente ritardo nella loro ultimazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non creda di intervenire presso l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, perché infine accolga la richiesta di taglio, formulata dal comune di San Polomatese (Campobasso), delle piante mature dei suoi boschi.

L'ispettorato predetto il 20 febbraio 1959 informò l'interrogante che « per il momento » non poteva accogliere tale richiesta. Ma, essendo ormai decorso oltre un anno, nulla più si dovrebbe opporre a tale accoglimento, anche perché un tecnico di chiara fama ha espresso il parere che il taglio ora può essere effettuato. (11654).

RISPOSTA. — Le condizioni fisico-vegetative dei boschi di proprietà del comune di San Polomatese non consentono alcuna utilizzazione, senza che ne sia compromessa la loro consistenza.

Tali condizioni non possono considerarsi mutate nel breve spazio di un anno e l'espressione « per il momento », usata nella comunicazione del dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso non può essere interpretata alla lettera, ma va intesa in rapporto alla lunghezza dei « turni » di utilizzazione del bosco stesso.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come sia potuto accadere che una certa ditta, resasi appaltatrice del taglio di una sezione boschiva in agro di Campochiaro (Campobasso) per una somma pari a circa il doppio del prezzo-base, determinato dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso in lire 7 milioni circa, abbia potuto tagliare, oltre alle piante individuate per il taglio, anche altre piante per un valore di circa 10 milioni di lire, senza che la irregolarità sia stata rilevata dagli organi competenti durante la utilizzazione del bosco, e per conoscere altresì quali rilievi siano stati in seguito fatti e quali somme siano state pagate dalla ditta resasi inadempiente. (11739).

RISPOSTA. — Le irregolarità e gli abusi commessi dalla ditta boschiva De Francesco Guglielmo, quale responsabile dell'utilizzazione della faggeta Montagna di proprietà del comune di Campochiaro, sono stati oggetto di processo verbale di contravvenzione presentato dal dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso alla competente autorità giudiziaria.

La denuncia si ricollega direttamente all'esito del collaudo della tagliata, da cui soltanto poteva trarsi l'esatto apprezzamento e la conoscenza dei dati di fatto necessari al controllo.

L'aggiudicatario, però, oltre che di violazione alle norme delle prescrizioni di massima e di polizia forestale e del capitolato di oneri, si era reso responsabile di minaccia aggravata a pubblico ufficiale nella persona del collaudatore, per cui è stato denunciato, anche per tale reato, al procuratore della Repubblica.

Per effetto della contravvenzione, l'aggiudicatario è tenuto ora a risarcire al comune proprietario della faggeta la somma di 2 mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

lioni 275.907 lire quale valore della massa legnosa utilizzata oltre i limiti contrattuali, mentre le ammende contravvenzionali la somma a suo carico ascende nel complesso a 3.337.843 lire.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà provveduto alla fornitura d'acqua alle contrade Cerratina, Solalarga, Via Cannina, Ponte Colle Matteo e Santa Caterina del comune di Scapoli (Campobasso) le cui popolazioni ne sono da tempo in ansiosa attesa. (11961).

RISPOSTA. — Nella seduta dell'8 maggio 1960 il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato la perizia dei lavori concernenti l'alimentazione idrica delle frazioni Collalto e Ponte Colle Matteo, redatta dall'ufficio acquedotto campano e acquedotti del Molise. Per le altre località citate la Cassa non ha possibilità di intervenire a totale suo carico.

Dietro richiesta del comune di Scapoli, però, potrà provvedersi all'esecuzione delle opere relative, mediante finanziamento ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di bonifica integrale, qualora trattasi di borgate rurali. Ove non concorrano dette condizioni e trattasi, invece, di nuclei abitati staccati dal centro comunale, il predetto comune potrebbe chiedere la concessione dei benefici di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, sempre che sussistano i presupposti previsti dagli articoli 6 e 7 della citata legge, n. 634.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a cura dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso sono state eseguite, in contrada Fontegiusta, delle briglie, che dopo breve tempo si sono rotte con grande meraviglia dei proprietari dei terreni limitrofi, i quali giustamente sottolineano il dispendio del pubblico denaro senza utilità di nessuno. (12139).

RISPOSTA. — I danni alle due briglie e relative controbriglie, costruite a cura del dipendente ispettorato forestale di Campobasso nel fosso Fontegiusta, in agro del comune di Montemitro, furono causati da vasti movimenti franosi, i quali, esercitando forti pressioni nelle opere murarie, ne determinarono la lesionatura.

I danni, che con verbale del 6 novembre 1958 vennero accertati nell'importo di 373.650 lire, debbono considerarsi modestissimi se si tien conto della natura argillosa del terreno, della morfologia del corso d'acqua e del numero (19) delle briglie costruite.

È opportuno aggiungere che, con i finanziamenti concessi per la sistemazione del torrente Fontegiusta, sono stati consolidati e sistemati terreni circostanti per ben 200 ettari, rendendo possibile la loro utilizzazione agraria, con un costo unitario di appena 20 mila lire circa per ettaro.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario sospendere la occupazione temporanea dei terreni di Montemitro (Campobasso) che dovrebbe aver luogo per la esecuzione dei progettati lavori di rimboschimento e di sistemazione idraulico-agraria, in quanto, ove tale occupazione avvenisse, ben 84 famiglie sarebbero condannate alla miseria. (12140)

RISPOSTA. — Le occupazioni temporanee in agro del comune di Montemitro da parte del dipendente corpo forestale dello Stato, riguardano terreni per una estensione complessiva di ettari 29, 99, 90, dei quali soltanto ettari 13, 39, 90, sono costituiti da terreni coltivati.

Per questi ultimi terreni, per altro, l'occupazione sarà effettuata nel tempo intercorrente tra il periodo dei raccolti e quello delle semine, in modo da evitare ogni danno ai possessori di essi, e le opere che vi saranno costruite per la loro sistemazione idraulica (fossi drenati necessari allo smaltimento delle acque interne) ne miglioreranno la struttura fisico-chimica, consentendo una maggiore resa unitaria delle colture.

Sui restanti terreni, in parte acclivi e fisicamente degradati, per i quali è prevista la sistemazione mediante lavori di rimboschimento, e in parte costituiti da boschi estremamente deteriorati, dei quali si provvederà alla ricostituzione, non viene esercitata alcuna coltura redditizia.

Non si comprende, perciò, la richiesta di sospendere l'occupazione dei terreni di cui trattasi, specie ove si considerino i notevoli benefici che deriveranno ai proprietari dei terreni stessi dall'esecuzione di costose opere a totale carico dello Stato, intese a migliorare e incrementare l'agricoltura della zona.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Mafalda (Campobasso) della scuola di avviamento professionale a tipo agrario, che quella popolazione, cui è stata più volte promessa, ansiosamente attende. (12476).

RISPOSTA. — Il comune di Mafalda (Campobasso) ha presentato nell'anno scolastico 1959-60 un'istanza intesa ad ottenere l'istituzione in quella località di una scuola d'avviamento a tipo agrario e industriale femminile.

Dall'esame della documentazione allegata a tale istanza si è rilevato, per altro, che la sistemazione edilizia dell'istituenda scuola non sarebbe tra le più soddisfacenti: essa, infatti, dovrebbe essere allogata — in attesa della concessione del mutuo richiesto dal comune per la costruzione di un apposito edificio — nei locali ove è attualmente ospitato l'asilo infantile, costituiti da due sole aule.

Per tale motivo e in considerazione anche del non alto numero di alunni licenziati dalle scuole elementari del comune in parola, non s'è ritenuto opportuno istituire, almeno per il prossimo anno scolastico 1960-61, la richiesta scuola d'avviamento. Potrà, tuttavia, essere considerata la possibilità di autorizzare, dopo la chiusura delle iscrizioni, il funzionamento in Mafalda, dal 1° ottobre 1960, di una sezione staccata di scuola d'avviamento a tipo agrario esistente in un centro vicinore, sempreché risulti che gli alunni di Mafalda iscritti a tale scuola siano in numero tale (almeno 25) da giustificare una determinazione in tal senso.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante Palangio Costantino, da San Pietro in Valle di Frosolone (Campobasso) che affetto da esiti di poliomielite, dovrebbe essere ricoverato in un istituto specializzato a spese dello Stato per un intervento operatorio o per la dotazione di un apparecchio ortopedico. (12536).

RISPOSTA. — In data 18 maggio 1960 è pervenuta a questo Ministero da parte del medico provinciale di Campobasso, una richiesta di ricovero in un centro di recupero per poliomielitici ad indirizzo chirurgico ortopedico, a favore dell'infermo Palangio Costantino.

Questo Ministero in data 19 maggio 1960, con nota inviata per conoscenza all'interes-

sato, ha provveduto ad autorizzare, secondo la prassi vigente, una visita di controllo presso la clinica ortopedica dell'università di Bari — centro di recupero per poliomielitici.

A tale visita potrà seguire, ove venga accertata l'esistenza di postumi recuperabili di poliomielite, l'immediato ricovero.

Di norma l'infermo deve attendere la chiamata dell'istituto, secondo l'ordine progressivo delle date di arrivo delle autorizzazioni ministeriali.

Tuttavia, data la particolarità del caso, la predetta clinica è stata sollecitata in data 11 giugno 1960 a chiamare l'infermo di cui trattasi a visita di controllo.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) di contributo alla spesa prevista per la sistemazione del locale cimitero. (12537).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 9 marzo 1960 è stata disposta a favore del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) la concessione di un contributo di lire 1 milione per la sistemazione del cimitero.

Il provvedimento è stato trasmesso agli organi di controllo per la prescritta registrazione.

Non appena gli atti saranno stati restituiti il comune beneficiario verrà invitato a trasmettere il contratto stipulato con la ditta assuntrice dei lavori e quindi si provvederà alla effettiva erogazione della somma concessa.

Il Ministro: GIARDINA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Sepino (Campobasso) di una scuola media. (12632).

RISPOSTA. — L'istituzione della scuola media nel comune di Sepino (Campobasso), è prevista nel piano delle nuove istituzioni predisposto dal Ministero per il prossimo anno scolastico 1960-61.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere da quali norme sono regolati i « fondi centrali », che vanno sotto il nome di « assistenza economica » e di « gratifica di fino anno ». (12862).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

RISPOSTA. — La gestione dei fondi centrali dalla denominazione « fondo assistenza economica lavoratori compagnie portuali », « fondo assistenza economica lavoratori compagnie portuali » e « fondo gratifica speciale lavoratori portuali » è regolata da norme deliberate dal comitato centrale del lavoro portuale.

Nel comitato centrale del lavoro portuale, organo istituito presso il Ministero della marina mercantile, sono rappresentate le amministrazioni statali del tesoro, della difesa-marina, dell'industria e del commercio, del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, della marina mercantile, del C.I.P., dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, oltre alle organizzazioni di categoria degli industriali, dei commercianti, degli armatori, dell'armamento minore e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori portuali (legge 4 giugno 1949, n. 422).

In seguito a delibera del comitato centrale del lavoro portuale, il Ministero della marina mercantile ha provveduto ad emanare le norme sulla raccolta dei fondi e sulle erogazioni dell'assistenza economica e della gratifica speciale di fine d'anno, con apposite circolari indirizzate alle competenti autorità portuali periferiche.

Sulla gestione dei fondi in questione esercita il controllo apposita commissione composta da un rappresentante degli industriali, un rappresentante dei commercianti, due rappresentanti delle Federazione italiana lavoratori dei porti ed un rappresentante della Federazione nazionale lavoratori portuali e presieduto da un funzionario del Ministero della marina mercantile.

Si aggiunge, infine, che in seguito a recente delibera del comitato centrale del lavoro portuale è stata nominata apposita commissione di studio per la formulazione di proposte circa il riordinamento della gestione dei fondi assistenza economica e gratifica speciale di fine d'anno.

Il Ministro: JERVOLINO.

CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se sia a loro conoscenza che le case I.N.A., cantiere n. 8146, primo, secondo, terzo e quarto lotto, di Cerignola (Foggia) per un complesso di ben 136 appartamenti, sono costruite in maniera tale da suscitare continue lamentele fra gli assegnatari delle stesse, e che tali lamentele sono cominciate subito dopo l'assegnazione delle case stesse; in se-

guito a tali lagnanze ci furono dei sopralluoghi tecnici, che riconobbero la necessità di restauri: nella relazione del direttore dell'ufficio tecnico comunale, fra l'altro, si legge: « ... in alcune camere delle abitazioni dei signori Guida Francesco, Manzi Vincenzo e Cifariello Giuseppe, poste all'ultimo piano degli stabili I.N.A.-Casa (via Circovallazione, scale D/8, E/8), si notano larghe chiazze di umido con stillicidio di acqua piovana proveniente dal sovrastante terrazzo; che tale inconveniente, se non eliminato, oltre ad essere pregiudizievole alla salute degli abitanti, potrebbe arrecare grave danno al mobilio ed alle suppellettili... »;

2°) se sappiano che malgrado tali sopralluoghi fossero espletati il 12 giugno 1957, con l'esito di cui sopra, solo all'inizio del corrente anno 1959 la gestione I.N.A.-Casa provvide a dare corso ai relativi lavori, costringendo in tal maniera, nelle more, gli assegnatari a spendere in proprio per riparazioni di fortuna, ed a subire il danno sopra detto. Tali lavori tuttavia furono eseguiti male, tanto che alle prime piogge in alcuni appartamenti si ripresentarono i lamentati inconvenienti, con particolare gravità in quello del signor Di Gorgia Francesco;

3°) se sia loro intenzione intervenire per appurare chi sia il responsabile di quanto sopra. (7538).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa, interessata dal Ministero del lavoro, ha fatto presente che gli inconvenienti manifestatisi negli alloggi cui ci si riferisce sono stati completamente eliminati nel mese di gennaio 1960 a cura e spese dell'impresa costruttrice, che si è servita di ditta specializzata. Quest'ultima ha eseguito il lavoro con garanzia di 10 anni.

Le infiltrazioni verificatesi successivamente sono risultate dovute a manomissione da parte degli assegnatari che hanno forato abusivamente il solaio di copertura con canne fumarie. Comunque anche tali danni sono già stati sodisfacentemente riparati.

Per quanto concerne il ritardo nell'esecuzione delle riparazioni si precisa che detto ritardo è principalmente da attribuire alla durata delle operazioni di collaudo e degli accertamenti di responsabilità eseguiti secondo legge dalla stazione appaltante (I.A.P.C. di Foggia) nei confronti dell'impresa costruttrice per l'esecuzione delle opere a suo carico.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rettificare le disposizioni impartite ai provveditorati agli studi (circolare del 15 agosto 1959, n. 6100, per l'attuazione della legge 3 aprile 1958, n. 535, concernente l'istituzione di scuole elementari carcerarie), al fine di eliminare la inspiegabile disparità di trattamento economico fatto agli insegnanti elementari non di ruolo rispetto a quello di cui godono gli insegnanti di ruolo o incaricati.

Infatti, mentre agli insegnanti di ruolo o incaricati è attribuito lo stipendio del coefficiente 202 iniziale e per l'intero anno, a quelli non di ruolo viene corrisposto un compenso per ciascuna ora settimanale di lezione e limitatamente ai mesi dall'ottobre al giugno, con esclusione quindi del periodo estivo.

Viene così a verificarsi che, pur con uguali attribuzioni e doveri, le due categorie di insegnanti hanno un diverso e tanto disparato trattamento economico.

Poiché un tale criterio sperequativo contrasta con il principio generale del riconoscimento della parità retributiva al personale investito di uguali funzioni, devesi ritenere che il diverso trattamento sia da attribuire ad errata interpretazione delle norme di legge in vigore.

Si invoca pertanto un sollecito riesame delle disposizioni ministeriali, per far sì che agli insegnanti fuori ruolo delle carceri vengano corrisposti gli assegni anche nei mesi estivi a cominciare dal corrente anno scolastico 1960-61, al fine di eliminare la lamentata sperequazione, che tra l'altro genera depressione morale e sfiducia, con riflessi dannosi sulla delicata missione che i benemeriti insegnanti non di ruolo, al pari degli altri colleghi, assolvono nelle scuole carcerarie. (12479).

RISPOSTA. — La circolare ministeriale in data 15 agosto 1959, n. 6100, stabilisce, in conformità delle vigenti disposizioni di legge, il trattamento economico da corrispondere agli insegnanti, incaricati in posti non di ruolo delle scuole elementari carcerarie.

E da osservare, in via preliminare, che, fino alla entrata in vigore della legge 3 aprile 1958, n. 535, con la quale si istituiva il ruolo speciale transitorio per gli insegnanti delle scuole carcerarie, questi erano assunti tutti per incarico e retribuiti in rapporto alle ore settimanali di lezione, a norma degli articoli 4 e 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002. Tale decreto precisava che per ogni

ora settimanale di lezione era corrisposto 1 venticinquesimo dello stipendio dell'insegnante di ruolo al coefficiente iniziale.

Venutisi a creare i ruoli speciali transitori per effetto della legge 3 aprile 1958, n. 535, i maestri che sono chiamati a supplire gli insegnanti appartenenti a tale ruolo o comunque a prestare servizio in posti non coperti dai medesimi, non possono non essere retribuiti che alla stregua degli insegnanti non di ruolo delle comuni scuole di Stato.

E da osservare, per altro, che l'istituzione dei ruoli suddetti, rapportata per effetto della legge in parola, al numero delle classi funzionanti in ciascuna provincia al 1° ottobre 1955, non soddisfaceva le accresciute esigenze dell'insegnamento negli istituti carcerari.

Da ciò è derivata l'opportunità di sopprimere a tale esigenza col sistema precedente alla entrata in vigore della legge istitutiva dei ruoli speciali transitori, cioè, conferendo incarichi per un numero di ore variabile a seconda delle richieste.

E evidente che per questa seconda categoria di incaricati, ai quali non corrisponde un posto di organico, non può che attribuirsi il trattamento economico commisurato alle ore di servizio secondo il sistema previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali siano le difficoltà che si frappongono alla realizzazione del nuovo ospedale civile di Assisi (Perugia). (11827).

RISPOSTA. — Nell'intendimento di costruire un nuovo ospedale, l'amministrazione degli istituti riuniti di beneficenza di Assisi deliberò di dare mandato al presidente di predisporre gli atti necessari e inoltrare istanza di contributo al Ministero dei lavori pubblici e con atto successivo, l'amministrazione stessa chiese al predetto Ministero l'autorizzazione a costruire un nuovo ospedale di 150 posti-letto, fruendo delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ed alla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 200 milioni con la garanzia di cui alla legge 4 agosto 1955, n. 723.

Con nota del 20 agosto 1959, n. 4958, il Ministero dei lavori pubblici comunicò all'ente di ammettere, per l'esercizio finanziario allora in corso, i lavori relativi ad un primo lotto per una spesa di lire 50 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

Nel contempo, l'amministrazione si pose alla ricerca di una'area edificabile, idonea per la costruzione in argomento.

Dopo intese intercorse fra le autorità locali ed in relazione al piano regolatore del capoluogo di Assisi, in corso di approvazione, l'ente si orientò su un'area in località Valletta Madonna dell'Ulivo, ubicata a distanza di circa 100 metri dal nucleo abitato, a sud-est della città ed a valle della strada provinciale assisiana (Assisi-Foligno).

In considerazione dei particolari vincoli paesistici, artistici e monumentali cui la città di Assisi è soggetta, l'ente si preoccupò di sentire preventivamente il parere della sovrintendenza ai monumenti dell'Umbria, la quale promosse la formazione di una apposita commissione composta dai professori Fagnoni e Nicolosi del Consiglio superiore delle belle arti e dal professor Martelli sovrintendente ai monumenti e galleria dell'Umbria.

A quanto viene riferito la predetta commissione ha dato il proprio benestare di massima per l'area suindicata, nella considerazione che, essendo in posizione defilata, è meno pregiudizievole alla fisionomia paesistica di tutta la zona.

A seguito di apposita richiesta dell'ente ospedaliero, la commissione tecnico-sanitaria costituita dal medico provinciale di Perugia, dal direttore sanitario dell'ospedale policlinico di Perugia, dal direttore del reparto chimico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi e da un ingegnere dell'ufficio del genio civile, eseguì, in data 1° marzo 1960, un sopralluogo per accertare la idoneità dell'area suindicata ed anche per esaminare sul posto un'altra area prospettata.

La Commissione, espletati i lavori, ritenne di esprimere motivato parere favorevole per l'area già visitata dalla commissione organizzata dalla sovrintendenza ai monumenti.

Nessuna difficoltà di natura igienico-sanitaria sussiste, allo stato degli atti e per l'area prescelta, alla realizzazione del programma di costruzione del nuovo ospedale civile di Assisi.

Il Ministro: GIARDINA.

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali non entra in funzione il collegamento telegrafico ad alta frequenza fra Roma, Terni, Spoleto e Foligno attraverso il ponte radio di Monte San Pancrazio (mentre analogo collegamento è già stato realizzato, da mesi, attraverso lo stesso ponte radio, per Rieti e l'alta Sabina),

nonostante sia già pronto a Roma l'impianto terminale eseguito dalla Marelli. (12048).

RISPOSTA. — Non è previsto alcun collegamento telegrafico su ponte radio dei centri indicati, ma solo l'estensione del sistema di telegrafia armonica Roma-Terni, già attivo su portante aereo, agli uffici telegrafici di Spoleto e di Foligno.

Tale provvedimento che sarà subito adottato, consentirà un netto miglioramento delle comunicazioni telegrafiche tra questi ultimi uffici.

Nell'eventualità per altro, che ci si sia voluti riferire al collegamento telefonico in ponte radio dei centri in parola si informa che la T.I.M.O., concessionaria per la zona, ha già in funzione un gruppo di 12 circuiti tra Roma, Terni e Rieti realizzati in parte sul ponte radio Roma-Pescara (tratta Roma-stazione ripetitrice di Monte San Pancrazio) e in parte con impianti radio della concessionaria (tratte stazione ripetitrice di monte San Pancrazio-Terni e Terni-Rieti).

È anche prevista a breve scadenza, l'attivazione di altri 12 circuiti telefonici tra Roma e Terni sugli stessi impianti-radio, appena la T.I.M.O. avrà provveduto all'ampliamento delle apparecchiature terminali (fornite dalla Marelli) dei due centri, per il quale sono in corso di ultimazione i lavori occorrenti.

Per quanto riguarda infine il collegamento telefonico in ponte radio di Spoleto e Foligno con il centro di Terni, tale collegamento è attualmente in fase di studio presso la suddetta concessionaria T.I.M.O.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

CRUCIANI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se, in applicazione della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, non ritengano opportuno sollecitare le pratiche relative alla riliquidazione delle vecchie pensioni degli ex dipendenti degli enti locali.

Se non ritengano necessario, dato il grande aumento degli aventi diritto, di provvedere all'aumento del personale cui è affidato il compito dell'istruzione delle pratiche. (12539).

RISPOSTA. — In previsione della promulgazione della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente il miglioramento del trattamento di quiescenza e l'adeguamento delle pensioni a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali facente parte degli istituti di previdenza presso questo Ministero,

era stato predisposto dalla competente direzione generale, un razionale piano di lavoro inteso a conseguire un rapido svolgimento dei necessari adempimenti.

Finora l'andamento dei lavori relativi all'applicazione della predetta legge si è svolto secondo il predisposto programma e con ogni tempestiva sollecitudine, considerata anche la molteplicità delle pratiche da espletare per fasi successive, per cui non si poteva assegnare un termine certo per la integrale applicazione della legge, se non su un piano di raccomandazione.

Infatti, al momento, in relazione ad un totale di circa 64 mila partite di pensione da riliquidare, per cessazioni anteriori al 1° gennaio 1958, risultano esaminati oltre 60 mila fascicoli, dai quali sono stati desunti gli elementi necessari per la riliquidazione e che sono stati già trasmessi al centro meccanografico degli istituti di previdenza per le operazioni tecniche di competenza. Delle 60 mila partite, una notevole parte — due terzi — è stata elaborata dal detto centro e trasmessa, per il controllo, alla ragioneria centrale ed alla Corte dei conti. Man mano che vengono ultimati i predetti controlli avviene la spedizione dei ruoli di variazione agli uffici provinciali del tesoro, che cureranno il pagamento delle pensioni nei nuovi importi con decorrenza dal 1° gennaio 1958.

Si deduce, pertanto, che la legittima aspettativa degli interessati non soffre di lentezza negli adempimenti da parte dell'amministrazione che, con la completezza degli organici, assolve ai compiti demandatigli dalla legge già ricordata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

CUCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano informati sullo stato d'animo di grave risentimento delle popolazioni siciliane, segnatamente di Palermo e di Calatafimi, in conseguenza di alcune teletrasmissioni circa il centenario dell'epopea dei Mille, teletrasmissioni che sono state stranamente imbastite anche con la inspiegabile partecipazione al video di un noto deputato comunista locale e con la esibizione, quale palermitano, di un repellente giovinastro che sgancia ed opera a mulinello un coltellaccio lungo circa un metro, presentandolo come in uso presso i palermitani; e quali provvedimenti, nella loro sensibilità ed equità, abbiano adottato od inten-

dano adottare perché non siano mortificati la Sicilia e i siciliani proprio nella ricorrenza di un centenario, che è motivo di orgoglio per la loro tradizione di sacrificale patriottismo. (12101).

RISPOSTA. — Lo scopo principale della rievocazione televisiva del centenario della spedizione dei Mille, è stato quello di porre in luce la sopravvivenza, tuttora attuale, del mito garibaldino nelle popolazioni siciliane di quei luoghi ove si svolse la storica impresa.

Per questo motivo, la R.A.I.-TV, oltre alla rappresentazione di luoghi e di vicende della spedizione garibaldina, effettuata con visioni dirette e con riproduzioni di stampe e di incisioni, ha fatto molto ricorso alla viva voce di gente del popolo per raccogliere da essa testimonianze evidenti della ancor viva, palpitante attualità della tradizione garibaldina e ciò proprio in relazione al concetto ispiratore della trasmissione stessa.

Ora, mentre il testo del commento è stato tratto dai diari di alcuni tra i più autorevoli, diretti testimoni dell'impresa, quali l'Alba, il Bandi, l'Adamoli e lo stesso Garibaldi, sono stati ricercati, per quanto riguarda le predette sopravvivenze, alcuni essenziali motivi della leggenda, tuttora — a distanza di un secolo — presenti nella poesia epica popolare.

A tale scopo, è stata inserita nella trasmissione la figura di un « puparo » palermitano, e cioè di uno dei superstiti rappresentanti di quella forma di teatro popolare che tuttora fa rivivere nelle sue ingenuità, ma appassionante rappresentazioni, lo spirito ed il ricordo di una leggendaria epopea ancora oggi attuale nell'animo del popolo siciliano.

La R.A.I.-TV ha precisato che l'esibizione, fatta da tale personaggio, di un coltello a serramanico, si riferiva alla descrizione, anch'essa di sapore schiettamente spontaneo e popolare, dell'assalto sferrato dai palermitani, armati soltanto di tali armi alquanto rudimentali, contro le soldatesche borboniche armate e attrezzate secondo i criteri di un esercito aggiornato ai tempi. Tale esibizione non aveva dunque altro significato che quello di documentare lo slancio e lo sprezzo del pericolo con cui la popolazione di Palermo si era cimentata, ad armi impari, contro le soverchianti forze borboniche.

Quanto alle persone intervenute nella prima delle due trasmissioni, la R.A.I.-TV ha fatto rilevare che di nessuna di esse furono indicate generalità, professione o attività, e che, in particolare, la personalità di cui è stata rilevata la presenza, si limitò a leggere,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

nel suo testo originale, un brano di *Da Quarto al Volturno - Noterelle di uno dei Mille* di Giuseppe Cesare Abba.

È opportuno sottolineare che il documentario ha dato luogo ad apprezzamenti particolarmente positivi da parte di svariate eminenti personalità della cultura, e anche da parte della critica televisiva della stampa di ogni indirizzo e colore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

CUTTITTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo circa dieci mesi dacché si è reso vacante il posto di direttore generale dell'« Inail » non si è ancora provveduto alla nomina del successore. (12248).

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale in data 2 giugno 1960, su proposta del Ministero del lavoro di concerto con il Ministero del tesoro, sentito il parere del consiglio di amministrazione dell'« Inail », è stato nominato il direttore generale dell'istituto predetto nella persona dell'avvocato Corrado Bertagnolio.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se abbia controfirmato il decreto che prevede la concessione della proroga dei benefici delle norme transitorie sugli impiegati civili dello Stato in favore degli impiegati delle camere di commercio, rimesso-gli fin dal 22 novembre 1959 dal Ministero dell'industria e commercio. (10984).

RISPOSTA. — Tale decreto interministeriale ha formato oggetto di esame da parte di questa amministrazione, che ha già manifestato al predetto Ministero la opportunità di tener conto delle disposizioni dettate in materia dalla legge 19 ottobre 1959, numero 928, la quale ha apportato talune modificazioni alle norme sull'avanzamento degli impiegati della carriera direttiva dell'amministrazione dello Stato.

In particolare, ha fatto cenno all'estensione a favore del personale camerale delle norme che comportano l'esonero dal colloquio per le promozioni alla qualifica di direttore di divisione e al beneficio delle promozioni a ruolo aperto dalla qualifica di consigliere di terza classe a quella di consigliere di prima classe.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI.

DANIELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile modificare l'ordinanza ministeriale del 28 aprile 1960, in base alla quale per le scuole medie « gli elenchi degli insegnanti stabili, costituiti in ogni provincia a norma dell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 1958 ed altre ordinanze, dovranno essere integrati con il personale che, non essendo compreso in altro elenco di insegnanti stabili, abbia titolo alla stabilità ai sensi della legge del 25 gennaio 1960, n. 11 ».

Con detta disposizione, infatti, verrebbero ad essere esclusi dagli elenchi di cui sopra gli insegnanti che, pur essendo già stabili in un determinato grado, risultano essere anche abilitati per altri meriti acquisiti a cattedre di grado superiore, alle quali essi non potrebbero quindi accedere, con una sperequazione a loro danno ed a vantaggio di chi possiede meno titoli, che, per evidenti ragioni di equità, richiede di essere immediatamente corretta. (12701).

RISPOSTA. — Il richiesto passaggio dei professori stabili dall'elenco nel quale furono iscritti appena in possesso dei requisiti prescritti dalla legge 3 agosto 1957, n. 744, ad un elenco diverso, è contrario al disposto dell'articolo 1, primo comma, della legge medesima, secondo cui gli insegnanti, aventi titolo alla stabilità, la conseguono per l'insegnamento che prestavano e nel posto che occupavano durante l'anno scolastico 1955-1956.

Tuttavia, per venire incontro ai desideri espressi in sedi ed occasioni diverse dagli interessati, ed anche per evidenti ragioni didattiche, il Ministero ha provveduto, con ordinanza in data 3 giugno 1960 (articoli 2 - quarto comma, e 6), a consentire che i professori stabili, in possesso di abilitazione di grado superiore a quella per effetto della quale conseguirono originariamente la stabilità, vengano utilizzati in posti relativi all'insegnamento di grado superiore, sempre che ve ne sia disponibilità e qualora gli interessati ne abbiano fatto esplicita richiesta nella domanda di sistemazione di cui all'articolo 2, primo comma, della citata ordinanza ministeriale 3 giugno 1960. Resta inteso, comunque, per i motivi prima indicati, che l'eventuale utilizzazione del professore stabile in insegnamento diverso da quello per cui ha ottenuto la stabilità non può comportare il passaggio in altro elenco, e di ciò si trova esplicita menzione nell'articolo 6 dell'ordinanza anzidetta.

Il Ministro: MEDICI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

DANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) dal primo: se risponda a verità che un professore di italiano del liceo di Agrigento ha assegnato un compito che ha portato gli alunni a descrivere particolari e personali impressioni su un efferato delitto di sangue, che ha profondamente turbato l'opinione pubblica. Se una tale iniziativa didattica non debba considerarsi riprovevole sia perché in contrasto con i più elementari principi pedagogici, sia perché si è risolta in un severo pregiudizio per la serietà della scuola; tanto più che l'elaborato di un giovane, il cui padre si è trovato indiziato come complice di quel delitto, è stato reso di pubblica ragione ed oggi è al centro di una indiscriminata maldicenza;

b) dal secondo: se la polizia giudiziaria, nel corso delle indagini preliminari per la scoperta degli autori di quel delitto, abbia chiesto ed ottenute il compito di un alunno per trarre indizi di reità contro il padre di questi; se tale sconcertante notizia dovesse risultare a verità, se ritenga serio, morale e legittimo un consimile operato della polizia giudiziaria, la quale, nell'accertamento dei delitti — anche se consumati ai danni di un funzionario di pubblica sicurezza — efferati ed ignominiosi, come quello di Agrigento, ha sempre poteri con limiti invalicabili. Sacra ed inviolabile è la manifestazione del pensiero dell'alunno nella scuola, che va tutelata da ogni pericolo di contaminazione. Se tale elaborato è stato sequestrato ed acquisito agli atti del processo, quale indizio di responsabilità, come ritenga che si possa conciliare tale provvedimento con il diritto del cittadino — consacrato in tutti i codici di rito dei paesi civili — di astenersi dal deporre nei processi, nei quali siano implicati propri congiunti. (12238).

RISPOSTA. — E del tutto infondata la notizia riportata nella interrogazione, secondo la quale un professore di italiano del liceo scientifico di Agrigento avrebbe assegnato ai propri alunni un compito « su un efferato delitto di sangue ».

In seguito agli accertamenti al riguardo disposti da questo Ministero, è risultato, invece, che nel suddetto liceo scientifico, in data 24 marzo — come risulta dal registro personale dell'insegnante — quindi, quando il dottor Tandoy si trovava ancora a Roma, vennero assegnati agli alunni della seconda classe, sezione B, come esercitazioni di italiano

per casa, perché, a scelta ne avessero uno solo, i seguenti temi: *Una notizia allarmante ha messo in subbuglio la città; A tu per tu con la tua coscienza.*

Dal giornale di classe l'alunno Enrico La Loggia risulta che fu assente dal 24 marzo a tutto il 4 aprile, perché ammalato.

Il 5 aprile egli rientrò a scuola e consegnò il primo dei due temi sopra indicati. Nel frattempo, la sera del 30 marzo era stato consumato il delitto.

Del pari infondata è l'affermazione secondo la quale il compito dell'alunno La Loggia sarebbe stato sequestrato dalle autorità presso il liceo scientifico di Agrigento.

È vero soltanto che, nell'eseguire un decreto di perquisizione domiciliare, emanato nel corso delle indagini svolte per il duplice omicidio aggravato in danno del commissario Tandoy e dello studente Damanti, la polizia giudiziaria ha proceduto al sequestro nell'abitazione dell'indiziato, professor Mario La Loggia, di varie carte, tra le quali è compresa la minuta del tema svolto dal figliolo del professore La Loggia, ritenuto allo stato, utile, ai fini delle indagini in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno attribuire agli aiuto-direttori di prima classe della carriera direttiva degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica, che abbiano compiuto, senza demeritare, 3 anni di effettivo servizio nella qualifica, il coefficiente 500 della tabella unica degli stipendi, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Se non ritenga inoltre di attribuire ai medesimi, che senza demeritare abbiano compiuto 6 anni di effettivo servizio nella qualifica, il coefficiente 670 della tabella sopracitata.

È da rilevare che, fin'oggi, gli sperimentatori iniziano la carriera al coefficiente 229 (ex grado X) e, dopo una intera vita dedicata con abnegazione e passione al servizio dell'amministrazione dello Stato, la concludono con la qualifica di aiuto-direttori di prima classe, al coefficiente 402 (ex grado VII); il che è particolarmente grave, se si pensa che la maggior parte degli aiuto-direttori di prima classe, oltre che del prescritto titolo di studio (laurea in scienze naturali o in scienze agrarie), è in possesso della abilitazione alla

libera docenza universitaria e copre, da molti anni, il posto di direttore di osservatorio per le malattie delle piante, con circoscrizione regionale. (12707).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo stato della legislazione vigente in materia, non ha alcuna possibilità di attribuire agli aiuto-direttori di prima classe della carriera direttiva degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica i coefficienti 500 e 670 indicati nella tabella unica degli stipendi, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, essendo all'uopo necessario un apposito provvedimento legislativo.

A questo proposito, per altro, si ricorda che è attualmente all'esame della Camera dei deputati la proposta di legge n. 931 del deputato Casalnuovo, concernente « carriera degli sperimentatori ed aiuto-direttori degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica », nella quale è prevista, tra l'altro, l'istituzione di due classi di stipendio corrispondenti ai coefficienti 500 e 670 per gli aiuto-direttori di prima classe, rispettivamente, con tre e sei anni di effettivo servizio.

In merito a tale proposta, questo Ministero ha già espresso, in linea di massima, nella sede competente, il proprio parere favorevole.

Si precisa, comunque, che gli sperimentatori, a termini dell'articolo 153 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, iniziano la carriera non già col coefficiente 229, bensì col coefficiente 271, corrispondente all'ex grado IX.

Il Ministro: RUMOR.

DEL GIUDICE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere come mai nell'annunciato programma di potenziamento delle saline nazionali, approntato dall'amministrazione finanziaria, di cui tutta la stampa nazionale parla; ed avente lo scopo di evitare o di ridurre al minimo l'importazione di sale dai paesi esteri, non viene fatta menzione alcuna delle importanti e numerose saline siciliane ed in particolare del trapanese, in favore delle quali — considerando il grave stato economico in cui versano a causa del particolare grado di arretratezza dei processi estrattivi, addirittura primordiali ed antieconomici — ebbi l'onore, or non è molto, di chiedere con accorati accenti, la comprensione del Governo per un adeguato intervento finanziario e conseguente assistenza tecnica.

L'interrogante, considerato che dall'attività delle numerose saline siciliane traggono motivo di lavoro e di sostentamento oltre 2 mila famiglie, chiede di conoscere quali provvedimenti intendono prendere i ministri interrogati per tutelare il lavoro di quanti alle saline dedicano, per tradizione familiare, appassionata ed intelligente attività. (12755).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato, al fine di adeguare la capacità produttiva alle sempre crescenti esigenze del consumo del sale per uso industriale, senza ricorrere ad importazioni dall'estero, ha, in effetti, da tempo intrapreso imponenti lavori presso le proprie saline marittime continentali.

In particolare, è stata quasi raddoppiata la potenzialità della salina di Margherita di Savoia, la cui produzione, sommata a quella delle altre saline del monopolio, ha portato la capacità complessiva dalle 550 mila tonnellate del 1955 alle 800 mila tonnellate attuali; e verrà presto quintuplicata quella della salina di Volterra, con la installazione di un modernissimo impianto in corso di fornitura, col quale si prevede di portare la produzione complessiva del monopolio sulle 900 mila tonnellate annue.

Sono, inoltre, in corso lavori di potenziamento degli impianti presso le saline di Cervia, Comacchio e Tarquinia.

Sono pure in avanzato studio i progetti per la costruzione di una grande salina a Sant'Antioco (Sardegna), la cui produzione media è prevista sulle 300-400 mila tonnellate annue.

La scelta della zona di Sant'Antioco è stata determinata dalle seguenti considerazioni: felice ubicazione nei riguardi della produzione salifera, per la presenza di condizioni meteorologiche favorevoli a tale attività; la superficie da trasformare in salina è costituita interamente da stagni di pertinenza del demanio marittimo, attualmente pressoché improduttivi; vicinanza di un grande porto capace di ospitare natanti fino a 10 mila tonnellate per l'imbarco del sale; gestione unificata — e quindi minori spese generali — delle tre saline marittime del monopolio (Cagliari, Sant'Antioco e Carloforte) in unica direzione presso l'attuale sede della salina di Cagliari.

Gli ammodernamenti e gli ampliamenti eseguiti od in progetto, oltre a consentire una maggiore produzione, tendono anche ad ottenere una generale compressione dei costi del sale marino che, rappresentando una materia prima per l'industria chimica in genere, do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

vrà essere ceduto all'industria stessa a prezzi allineati a quelli delle similari industrie del M.E.C.

Ciò premesso, devesi fare presente che non riesce, per altro, assolutamente possibile intervenire, con finanziamenti a favore delle saline marittime private, in quanto tali interventi esulano dai compiti istituzionali dell'amministrazione dei monopoli di Stato, né sono consentiti dal bilancio dell'amministrazione stessa.

Per quanto riguarda, invece, l'assistenza tecnica, detta amministrazione ha già offerto all'assessorato industria e commercio della regione siciliana, con lettera in data 23 settembre 1958, n. 03/9271, la propria collaborazione, affinché l'eventuale programma di ammodernamento degli impianti delle saline marittime del trapanese possa venire elaborato sulla base dei più recenti procedimenti tecnici.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali la commissione per il conferimento degli incarichi e supplenze del provveditorato agli studi di Benevento non ha conferito l'incarico di insegnamento per l'anno scolastico 1959-60 al professore Giovanni Radice. È vero che il professore di cui sopra è soggetto a procedimento disciplinare tuttora in corso; è anche vero, però, che la colpevolezza non esiste finché essa non sia stata provata e che, nella presunzione dell'innocenza, non è possibile creare situazioni di fatto le quali, al momento in cui tale innocenza venga provata, impediscano all'interessato di far valere in pieno i suoi diritti per il presente e per il passato.

In quanto al procedimento penale in corso, l'interrogante segnala che in esso il professor Radice è parte lesa e non imputato, e pertanto il procedimento non può essere adottato a motivo per la esclusione dalla nomina. (9810).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 9710, del deputato Cacciatore, pubblicata a pagina 5489).

DE MARZIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intendano adottare in favore dei mutilati e combattenti alle dipendenze dell'amministrazione poste e telegrafi, che dall'entrata in vigore della ri-

forma hanno visto annullare i benefici di carriera che ottennero all'atto dell'assunzione. (11244).

RISPOSTA. — Con la revisione dei ruoli organici del personale dipendente dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, operata con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1957, n. 363, le tabelle relative al personale esecutivo postelegrafonico prevedono distintamente, da una parte, carriere del personale specializzato e, dall'altra parte, la carriera del personale di archivio.

Questa ultima carriera è disciplinata secondo le norme generali vigenti per gli impiegati civili dello Stato (il personale vi accede con la qualifica di applicato aggiunto corrispondente al grado XIII dell'ex gruppo C) per cui sono applicabili a tale carriera le normali disposizioni in favore dei combattenti, invalidi e categorie assimilate (accesso in carriera alla qualifica immediatamente superiore — ex grado XII C — e per gli invalidi, inoltre, il passaggio anche in soprannumero alla qualifica di archivista — ex grado XI C — al raggiungimento del terzo aumento di stipendio).

Invece, per le carriere dei ruoli specializzati, l'immissione in esse avviene, per tutto il personale, direttamente alla qualifica corrispondente al grado XII dell'ex gruppo C, per cui il trattamento praticato nei confronti dei combattenti ed invalidi, in ordine all'ingresso in carriera, non si differenzia da quello del restante personale dei medesimi ruoli, ed è identico, comunque, a quello praticato ai combattenti delle altre amministrazioni dello Stato, per cui nessun danno ne subiscono i combattenti postelegrafonici, i quali, tra l'altro, continuano a beneficiare, ai fini economici, della valutazione del periodo trascorso in zona di operazioni, in prigionia, ecc.

D'altra parte, trattandosi di ruoli specializzati, per i quali deve ovviamente richiedersi una particolare preparazione e pratica professionale in relazione alla qualifica da assumere, non apparirebbe possibile prevedere per la categoria dei combattenti e mutilati un inquadramento alla qualifica superiore (ex grado XI) anche per la mancanza dei predetti indispensabili requisiti di preparazione.

Le medesime osservazioni osterebbero all'applicazione agli invalidi di un beneficio analogo a quello goduto nella carriera normale (promozione in soprannumero all'ex grado XI-C al raggiungimento del terzo au-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

mento periodico di stipendio), in quanto, anche in questo caso, non potrebbero non tenersi conto del fatto che agli interessati farebbe difetto l'esperienza e capacità professionale indispensabilmente richiesta per l'espletamento delle mansioni superiori in una carriera specializzata, D'altronde, stabilendo la nuova norma particolare in vigore per l'amministrazione delle poste e telegrafi il conferimento della promozione all'ex grado XI-C a ruolo aperto con un periodo di servizio di appena 4 anni (ridotto transitoriamente ad anni due), l'applicazione del predetto beneficio non avrebbe, in gran parte dei casi, più motivo di essere in quanto la nuova norma consente la progressione di carriera con un'anzianità molto più breve di quella prima richiesta per gli invalidi.

Infine, non va trascurato il fatto che, ove si potessero applicare le agevolazioni richieste nell'interrogazione al personale postelegrafonico delle carriere specializzate, si creerebbe una sperequazione fra gli ex combattenti ed invalidi assunti presso questo Ministero e quelli assunti presso altre amministrazioni; né deve sottacersi che anche sotto l'imperio del vecchio ordinamento delle carriere, non era prevista alcuna disposizione particolare per gli invalidi di guerra e per i combattenti inquadri nei ruoli di gruppo C il cui grado iniziale era il XII anziché il XIII.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAXIA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire nella vertenza sorta tra gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa di Pordenone (Udine), ed in particolare della frazione di Torre di Pordenone, e l'ente amministratore e quello appaltante in merito al costo delle abitazioni e quindi al prezzo per il passaggio di proprietà.

L'interrogante ritiene di dover far presente che a otto anni dall'assegnazione non è stata ancora eseguita la prescritta caratura, per cui gli assegnatari non conoscono ancora il prezzo che dovranno pagare, mentre ad essi si continua intanto a richiedere la quota massima a suo tempo stabilita in via provvisoria, quota fissata come se gli appartamenti avessero le misure prescritte. (9218).

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono

acché, dopo otto anni dall'assegnazione degli appartamenti I.N.A.-Casa di Torre di Pordenone (Udine), siano eseguite le prescritte carature e siano quindi determinati i prezzi che gli assegnatari dovranno pagare per il passaggio di proprietà, onde ovviare alla vertenza sorta con l'ente amministratore e con quello appaltante. (11390).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa procede alla stipulazione dei contratti definitivi di assegnazione degli alloggi soltanto dopo aver concordato con i comuni interessati, con apposita convenzione, le questioni concernenti la cessione ai comuni stessi di parte delle aree annesse alla costruzione.

Ciò nell'interesse degli stessi assegnatari perché il costo delle superfici cedute ai comuni non viene ad incidere sui canoni di ammortamento degli alloggi.

Nel caso specifico, si precisa che in Pordenone sono stati costruiti, nel primo settennio, stabili a riscatto per complessivi n. 58 alloggi (cantieri 1216, 1218, 5858, 6935, 7215 e 8097) di cui n. 4 alloggi in frazione Torre, amministrati in forma forfettaria dall'« Incis », per volontà degli assegnatari.

Per gli alloggi dei cantieri n. 1216, 7215, 1218 e 8097, compresi quelli della frazione Torre, in conformità delle disposizioni in atto, sono stati già inviati gli atti necessari per la compilazione e stipulazione dei contratti definitivi all'I.A.C.P. di Udine.

I contratti degli alloggi dei rimanenti cantieri 5858 e 6935 saranno definiti non appena sarà stata stipulata con il comune di Pordenone la suindicata convenzione.

Circa la questione di cui all'ultima parte dell'interrogazione n. 9218, si fa presente che nella esecuzione della operazione di caratura non si fa riferimento ad alloggi-tipo con misure prestabilite.

L'operazione stessa viene infatti effettuata ripartendo il costo di ogni singolo edificio tra gli alloggi che lo compongono, in base a criteri prestabilite.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se l'istanza presentata in data 30 settembre 1958 dal vicebrigadiere Bentrovato Antonio (pensione 3893532), intesa ad ottenere il riconoscimento delle campagne di guerra 1943-45, sia stata accolta. (12338).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

RISPOSTA. — La riliquidazione di pensione cui ci si riferisce è definita.

Il relativo provvedimento trovasi in corso di perfezionamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI PAOLANTONIO E SPALLONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'orientamento del Governo in merito alla revisione delle attuali restrittive ed ingiuste norme regolanti il trattamento di quiescenza degli ufficiali giudiziari.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se il ministro crede opportuno approntare un adeguato provvedimento teso ad estendere alla detta categoria i benefici delle ultime disposizioni legislative in base alle quali i dipendenti dello Stato hanno potuto ottenere un aumento sia pur modesto delle loro pensioni. (12601).

RISPOSTA. — Attualmente sono in corso i lavori dell'apposita commissione, nominata con decreto ministeriale 12 febbraio 1960, avente l'incarico di formulare, previo esame delle risultanze del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari, opportune proposte intese ad apportare le necessarie variazioni alle disposizioni vigenti per la cassa stessa.

Si dà assicurazione che l'argomento di una organica revisione del trattamento di quiescenza della citata cassa pensioni forma già oggetto di attento ed approfondito studio da parte dell'anzidetta commissione.

La commissione, appena avrà ultimato lo studio dei criteri da adottare per addivenire ad una organica soluzione del presente problema del miglioramento del trattamento di quiescenza e dell'adeguamento delle pensioni, non mancherà di procedere alla formulazione di concrete proposte per l'elaborazione di uno schema di disegno di legge, con il quale potranno trovare soddisfacente accoglimento le esigenze dei pensionati per un miglioramento degli assegni di riposo e le aspirazioni degli attuali iscritti, i quali chiedono la revisione del vigente sistema di pensionamento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
NATALI.

FABBRÌ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1°) quali siano i presupposti della motivazione del decreto ministeriale che dispone la improvvisa sospensione delle elezioni, che avrebbero dovuto aver luogo il 15 marzo 1959,

per la elezione dei rappresentanti del personale nella cassa integrativa, atteso che il comitato centrale elettorale aveva predisposto tutti i provvedimenti per lo svolgimento delle elezioni stesse senza che alcun ricorso fosse stato prodotto presso quella sede competente;

2°) se il ministro abbia accertato se le eccezioni sollevate dal sindacato italiano lavoratori telefonici di Stato, su richiesta del quale le elezioni sono state sospese, non nascondessero la preoccupazione di un esito per esso non vittorioso della consultazione elettorale, ed altresì lo scopo di far procrastinare l'attuale gestione commissariale della cassa, che tante perplessità ha sollevato e continua a sollevare tra il personale del Ministero;

3°) quando intenda ordinare la ripresa delle operazioni elettorali, la cui sospensione ha sollevato tanta indignazione tra il personale telefonico;

4°) quali assicurazioni intenda dare che la richiesta del S.I.L.T.S. ed il provvedimento di sospensione adottato dal ministro non influirà sulla regolamentazione delle elezioni particolarmente con riguardo al diritto di voto ed alla eleggibilità dei pensionati ed al sistema delle elezioni con la proporzionale per liste. Questa richiesta è formulata in considerazione delle persistenti pretese del detto sindacato di escludere dall'elettorato i telefonici in quiescenza e della regolamentazione delle elezioni col metodo maggioritario secondo il quale la lista che avesse riportato i maggiori voti avrebbe ottenuto tutti i seggi;

5°) se il ministro non ritenga necessario, in ossequio ai principi della democrazia e della pubblicità degli atti di interesse generale, ordinare un'inchiesta sulla gestione della cassa dal 1956 ad oggi, e disporre che attraverso il bollettino del Ministero sia data notizia delle attività amministrative della cassa, della consistenza dei fondi, delle banche ove detti fondi sono depositati, del bilancio preventivo e consultivo della cassa, della relazione dei sindaci. (4757).

RISPOSTA. — Il rinvio delle elezioni dei tre rappresentanti del personale telefonico in seno al ricostituendo comitato amministratore della cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale è stato determinato essenzialmente dalla necessità di accertare il giuridico fondamento di alcune contestazioni sorte sulla legittimità del decreto ministeriale 13 gennaio 1959.

Secondo tali contestazioni, nel decreto in parola erano state fissate norme che, per il loro carattere regolamentare, avrebbero po-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

tuto essere sancite solo con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri.

In relazione a ciò, questo Ministero, presa occasione dal fatto che dovevano introdursi talune modificazioni al regolamento della cassa integrativa suddetta, ha ritenuto opportuno, nel predisporre il relativo provvedimento, introdurre nel regolamento medesimo tutta la normativa delle elezioni dei tre rappresentanti del personale telefonico nel comitato amministratore della cassa. Il predetto schema trovasi tuttora al Consiglio di Stato, per il prescritto parere, dopo di che sarà presentato al Consiglio dei ministri.

Per quanto attiene alla gestione della cassa nel periodo dal 1956 in poi, nessuna segnalazione di irregolarità risulta pervenuta che possa giustificare l'eventuale effettuazione dell'inchiesta amministrativa cui si accenna nell'interrogazione. D'altra parte, già da tempo questo Ministero provvede a dare pubblicità, mediante pubblicazione nel proprio *Bollettino ufficiale*, del bilancio preventivo e del conto consuntivo della cassa integrativa di cui trattasi, dando così preventiva attuazione ad un'apposita specifica norma contenuta nelle suddette modifiche al regolamento.

Il Ministro: MAXIA.

FASANO, NAPOLITANO GIORGIO, VIANI LUCIANA, CAPRARA, GÓMEZ D'AYALA, MAGLIETTA E ARENELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la natura delle installazioni militari, in corso di realizzazione, presso la località Montagna Spaccata a Quarto Flegreo (Napoli) e presso la località collina San Gennaro in via Solfatara a Pozzuoli (Napoli).

In particolare chiedono di essere informati se si tratta di installazioni di rampe per missili. (12367).

RISPOSTA. — Le notizie richieste non possono essere fornite, trattandosi di materia soggetta al segreto militare.

Comunque si esclude che nelle località indicate nella interrogazione siano in corso lavori per l'installazione di rampe di missili.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FOSCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per evitare che venga ancora ritardata la nomina dei vincitori del concorso per 900 posti, riservati agli amanuensi giudiziari, in virtù della legge 20 febbraio

1958, n. 58, la cui graduatoria è stata registrata alla Corte dei conti sin dal 31 agosto 1959.

Tale increscioso ritardo ha destato sconforto fra i vincitori del concorso, con notevole danno economico e morale specie per coloro che hanno famiglia a carico. (11565).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11457, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 5494).

FIUMANÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano i motivi che non permettono ancora di conoscere l'esito del concorso per l'assegnazione di 45 sedi farmaceutiche vacanti in provincia di Reggio Calabria, bandito dal medico provinciale fin dal gennaio 1959; quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di far giungere il più rapidamente possibile a conclusione il concorso stesso, tenendo conto soprattutto degli interessi generali dell'assistenza farmaceutica, ma anche dei farmacisti concorrenti, ognuno dei quali ha dovuto versare un milione di lire a titolo di cauzione all'atto del concorso. (12362).

RISPOSTA. — Il concorso per le sedi farmaceutiche vacanti in provincia di Reggio Calabria, bandito il 26 gennaio 1959 si è chiuso il 15 aprile dello stesso anno.

Da tale data la commissione, pur continuando a svolgere la consueta attività relativa alle sue numerose attribuzioni (concessione indennità di residenza alle farmacie rurali, decisioni di opposizioni e ricorsi, risoluzione controversie su indennità di avviamento, ecc.), ha condotto a termine, secondo un ordine di precedenza cronologico, il concorso interno e quello pubblico per le otto sedi farmaceutiche di Reggio Calabria, dando subito dopo inizio al concorso pubblico, per l'attribuzione delle 45 sedi farmaceutiche di cui alla presente interrogazione.

Lo svolgimento di tale concorso, al quale partecipano ben 160 concorrenti, e quasi tutti con altrettante domande quante sono le sedi vacanti, ha comportato un notevole lavoro preliminare (distinzione delle singole domande per sedi, esame della documentazione ai fini dell'ammissibilità al concorso, comunicazione agli interessati di eventuale esclusione o richiesta di regolarizzazione di atti, ove possibile, con necessaria concessione di un termine adeguato); ciò malgrado, lo svolgimento del concorso è proseguito col massimo impegno ed il maggiore rendimento possibile da parte della commissione. tanto da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

poter prevedere che esso, salvo imprevisti, sarà condotto a termine entro i prossimi 50 giorni.

È da ricordare al riguardo che, terminato l'esame dei titoli, occorrerà elaborare ben 45 separate graduatorie, per quante sono le sedi a concorso.

Per quanto concerne poi il presunto versamento di un milione da parte dei farmacisti a titolo di cauzione, va precisato che tra le diverse possibilità previste dal bando al fine di dimostrare la consistenza patrimoniale necessaria alla gestione di una farmacia, solo pochissimi farmacisti hanno scelto di dare dimostrazione a mezzo libretto di banca vincolato, contenente la somma di un milione.

La quasi totalità, invece, ha preferito altre forme e cioè: fidejussione bancaria, fidejussione di privati, dimostrazione del possesso di immobili per valore adeguato, dimostrazione di essere titolare di altra farmacia.

Si assicura, comunque, che sono state impartite disposizioni per una sollecita definizione del concorso.

Il Ministro: GIARDINA.

FRANCO RAFFAELE e ROMEO. — *Al Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per una equa sistemazione nella vita civile dei circa 170 sottufficiali della marina militare, di varie specializzazioni e gradi, per i quali è stato deciso il collocamento in congedo a partire dal 30 giugno 1960.

Gli interroganti sottolineano il fatto che la maggior parte dei suddetti sottufficiali ha famiglia a carico e che, avendo compiuto oltre 12 anni di servizio militare, il loro inserimento nella vita civile sarebbe estremamente difficile senza l'adozione di adeguati provvedimenti in loro favore. (10658).

RISPOSTA. — Al fine di facilitare la sistemazione nella vita civile dei volontari di marina congedati, questo Ministero ha già preso l'iniziativa di un provvedimento (legge del 27 novembre 1956, n. 1368), con il quale, tra l'altro, sono stati stabiliti, a parte i benefici di carattere previdenziale mediante l'iscrizione alla cassa nazionale per la previdenza marinara, provvidenze per l'avviamento al lavoro, mediante l'iscrizione nelle matricole della gente di mare e il riconoscimento di titoli di precedenza sugli altri candidati nei concorsi per l'ammissione alla carriera del personale ausiliario della marina.

È da ricordare, poi, la possibilità di ottenere l'impiego civile di Stato, offerta dalla legge 31 luglio 1954, n. 799, ai sottufficiali che hanno compiuto dodici anni di servizio militare.

Si fa, infine, presente che, in seguito a interessamento di questo Ministero, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha riconosciuto la validità dei titoli di specializzazione militare agli effetti dell'iscrizione nelle liste di collocamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire affinché la società di navigazione Italia includa il porto di Messina nell'itinerario di ritorno dal nord-America delle motonavi *Saturnia* e *Vulcania*, così come utilmente allo stato fanno le *Home Line* e le *Greek Line* e l'*American Export Lines*. (12901).

RISPOSTA. — Non è possibile inserire lo scalo di Messina nell'itinerario di ritorno dal nord-America delle motonavi *Saturnia* e *Vulcania*, in quanto ciò determinerebbe un eccessivo appesantimento dell'itinerario stesso ed un rilevante aggravio del costo della linea. Per evitare tali inconvenienti bisognerebbe sopprimere lo scalo di Palermo, soppressione che non si ritiene opportuno disporre.

È vero che lo scalo di Messina è effettuato da alcune navi straniere, ma trattasi di navi che, oltre a seguire un itinerario più snello e a sviluppare una velocità di esercizio sensibilmente superiore a quella delle motonavi *Saturnia* e *Vulcania*, non fanno scalo a Palermo.

Il Ministro: JERVOLINO.

GERBINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere entro quale termine sarà provveduto alla assegnazione delle sedi per gli ex amanuensi vincitori del concorso per esami a 900 posti di dattilografo negli uffici giudiziari.

L'interrogante fa presente che tali vincitori di concorso continuano a lavorare negli uffici giudiziari con la retribuzione di poche migliaia di lire. (10843).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11457, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 5494).

GIORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per sanare — almeno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

con decorrenza dalla corrente sessione — una situazione di palese ingiustizia esistente nei confronti degli insegnanti elementari non di ruolo presso le scuole carcerarie, ai quali, nonostante che l'insegnamento non di ruolo presso le carceri sia valutato ad ogni effetto giuridico come servizio di incarico e supplenza in scuole statali, non viene corrisposto lo stipendio nei mesi estivi e cioè in luglio, agosto e settembre. (12359).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12479, del deputato Covelli, pubblicata a pagina 5499).

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale urgente provvedimento intenda prendere allo scopo di porre riparo al disastroso andamento della quotazione dei prezzi sul mercato suinicolo, che sta portando alla rovina numerosi allevatori del settore.

L'interrogante segnala la necessità di dover prendere purtroppo in considerazione la clausola dei prezzi minimi, come previsto dal Trattato per il M.E.C. (12156).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11728 del deputato Bartole, pubblicata a pagina 5484).

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA e DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione a recenti notizie di stampa sull'andamento delle ricerche svolte dall'« Agip » presso la masseria Zacchiero in agro di Fasano di Puglia (Brindisi), quali sono effettivamente e non approssimativamente i risultati sin qui conseguiti in sede di accertamento della natura del sottosuolo ed alla acquisizione di elementi utili per stabilire se valga economicamente la pena di continuare le ricerche e di perforare pozzi di sfruttamento.

Agli interroganti risulta che il pozzo « Monopoli 1 » è un pozzo stratigrafico, compreso nella concessione affidata all'E.N.I.-Agip e comprende 50 mila ettari dell'agro di Fasano e di Monopoli, il cui cantiere in funzione presso la masseria Zacchiero, dell'agro di Fasano, ha iniziato le operazioni di perforazione il 1° novembre 1959, con trivellazione a velocità piuttosto ridotta che ha permesso di raggiungere solo i 1300 metri circa, consentendo comunque alla trivella di far ricavare campioni di roccia della particolare natura di quel sottosuolo.

Da ultimo se, in considerazione della conclusione rapida della prima fase di perforazione del pozzo Monopoli 1, sono emersi, in sede di esperimenti e di accertamenti definitivi presso i competenti laboratori dell'« Agip », elementi sufficienti a giudicare conclusa positivamente tale fase e se, superato il rigoroso segreto industriale, i risultati di indagine di laboratorio aprono la via a risultati positivi nel campo dello sfruttamento degli idrocarburi in quella concessione. (2480, già orale).

RISPOSTA. — Nell'area del permesso di Monopoli, della estensione di ettari 50 mila, l'« Agip »-mineraria ha eseguito un accurato rilievo geologico di dettaglio, durato circa sette mesi, impiegando una squadra che si è avvalsa, per le varie analisi, dei laboratori specializzati di paleontologia, petrofisica e geochimica del centro studi della stessa « Agip »-mineraria.

È stato inoltre effettuato lo studio aerofotogeologico di tutto il permesso, la cui area è stata anche interessata da un rilievo gravimetrico di dettaglio, della durata di due mesi, e da un rilievo sismico che, tuttavia, è stato interrotto dopo quattro mesi, non avendo la applicazione di tale metodo fornito dei dati utili alla ricerca.

Nel territorio del comune di Fasano, compreso nell'area del permesso Monopoli, è stato perforato, con scopi esclusivamente stratigrafici, il pozzo « Monopoli 1 », che ha fornito elementi di correlazione fra il pozzo profondo « Ugento 1 » perforato nell'omonimo permesso — al quale l'« Agip »-mineraria ha successivamente rinunciato — la zona di Monopoli e le Murge settentrionali.

Sta di fatto, però, che i dati ottenuti dalle ricerche e dagli studi sino ad ora compiuti, non consentono ancora di formulare alcuna conclusione in merito alla esistenza o meno di idrocarburi nel sottosuolo del permesso Monopoli. Comunque, l'« Agip »-mineraria proseguirà intensamente nella intrapresa attività di ricerca non solo con riferimento al permesso Monopoli, la cui area, ai sensi dell'articolo 12 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, verrà ridotta del 25 per cento, ma anche nel più vasto quadro regionale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto, in accoglimento delle istanze tempestivamente avanzate dalle interessate, al pagamento della indennità di licen-

ziamento a quelle operaie giornaliera del laboratorio militare di Fasano (Brindisi), che hanno chiesto ed ottenuto di essere ammesse al beneficio dell'esodo volontario.

Per conoscere, inoltre, quali criteri sono stati seguiti e si intendono seguire, al di fuori d'ogni sistema basato sul malcostume e sul clientelismo politico-elettorale, nelle assunzioni presso lo stesso laboratorio di confezioni e recuperi militari di Fasano di Puglia di operaie giornaliera o salariati, restando vincolati alle disposizioni di legge tuttora vigenti in materia. (10280).

RISPOSTA. — Le operaie cui ci si riferisce sono state lasciate libere dal servizio. Alle stesse è stato corrisposto un acconto sulla indennità spettante salvo a procedere alla liquidazione finale non appena si sarà avviato alla momentanea deficienza di fondi sull'apposito capitolo di bilancio.

Per l'assunzione di mano d'opera presso il laboratorio confezioni e recuperi di Fasano (Brindisi), come presso gli altri stabilimenti militari, l'amministrazione si attiene alle norme di legge in materia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — a seguito del malgoverno della potestà di applicazione normativa a regolamentare, esercitata dagli organi responsabili del provveditorato agli studi di Terni in tema di trasferimenti, comandi ed assegnazione di sedi e delle relative graduatorie — non ritenga opportuno disporre una inchiesta che accerti la estensione degli arbitri, delle responsabilità e offra quindi elementi per riparare i torti subiti.

Risulta, infatti, a titolo esemplificativo, che a Larviano è stata incaricata dell'insegnamento una congiunta di un dirigente del provveditorato in una scuola non funzionante; che si mantenevano occulte le sedi vacanti per comunicarle riservatamente ad alcuni favoriti per mettere soltanto questi in grado di farne domanda; che si manipolavano punteggi per creare situazioni di favore; che si sono qualificate come « classi miste » classi di altro tipo, per riservarsi un campo di manovra per arbitrari incarichi; e che, infine, si alteravano graduatorie come nel caso clamoroso dell'incarico conferito presso il carcere di Orvieto.

Oltre a chiedere notizia delle conclusioni degli abusi segnalati, l'interrogante intende conoscere il contenuto dei numerosi ricorsi pendenti, da tempo inoltrati da insegnanti

che furono vittime di ingiustizie, nonché le risultanze complessive dell'inchiesta ed i nessi che intercorrono con i recenti trasferimenti di due funzionari del provveditorato che avevano mansioni direttive.

A conclusione di quanto detto, l'interrogante chiede al ministro quali direttive intenda impartire per reintegrare nei loro diritti i numerosi insegnanti che furono colpiti da un metodo di parzialità interessata. (10602).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, sulla scorta degli atti e degli elementi acquisiti, si precisa quanto segue.

In località Larviano (compresa nel comune di Terni) funziona dall'anno scolastico 1958-59 una scuola sussidiata, l'unica che i fanciulli del luogo possano agevolmente frequentare.

Come è noto, le scuole sussidiate (di cui agli articoli 90 e seguenti del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, e agli articoli 224 e seguenti del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297) non sono scuole statali, ma sono aperte da privati o enti con l'autorizzazione del provveditore agli studi.

Il privato o l'ente che presenti domanda per l'istituzione di una scuola sussidiata deve, fra l'altro, indicare la persona preposta all'insegnamento. Il provveditore agli studi, prima di concedere l'autorizzazione all'istituzione della classe sussidiata, deve accertare che il richiedente e l'insegnante abbiano il requisito della moralità e che, inoltre, l'insegnante abbia la necessaria capacità didattica.

Da quanto detto consegue che gli insegnanti delle scuole sussidiate non sono scelti secondo i criteri stabiliti per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari statali.

Nell'anno scolastico 1959-60 la scuola sussidiata di Larviano è stata tenuta dalla maestra Sola Maria Teresa, che non risulta congiunta di alcun dirigente del provveditorato di Terni.

Nell'attuare i trasferimenti non è possibile l'occultamento di sedi, favorire determinati insegnanti, in quanto gli aspiranti al trasferimento possono chiedere di essere assegnati non soltanto alle sedi vacanti all'atto dell'ordinanza del provveditore agli studi, ma anche a quelle che si rendono vacanti per effetto delle operazioni dei trasferimenti (cosiddette « sedi di risulta »).

Tutti i trasferimenti, le assegnazioni provvisorie e gli incarichi d'insegnamento disposti sono stati resi noti, nelle forme di legge, mediante pubblicazione all'albo del

provveditorato, con la indicazione dei punteggi assegnati ai singoli aspiranti.

Nessun ricorso è stato presentato dagli insegnanti elementari per quanto attiene ai trasferimenti alle assegnazioni provvisorie e agli incarichi di insegnamento, eccettuato il ricorso straordinario al Capo dello Stato prodotto dal maestro non di ruolo Neri Sandro, del quale si riferirà dopo.

Alcuni ricorsi sono stati presentati in materia di incarichi nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria; l'apposita commissione li ha tempestivamente esaminati e le relative decisioni sono state pubblicate all'albo del provveditorato e sono state comunicate agli interessati.

Effettivamente qualche posto maschile o femminile è stato erroneamente classificato « misto ». Da ciò, tuttavia, non è derivato alcun arbitrario atto di favoritismo del provveditorato agli studi in quanto i posti misti possono essere coperti da maestri o da maestre e sono conferiti nell'ordine rigorosamente determinato dalla classificazione di merito conseguita nelle apposite graduatorie.

Le due scuole funzionanti presso il carcere di Orvieto sono state assegnate, mediante incarico provvisorio, agli insegnanti non di ruolo Lenzi Giulio e Pistelli Luciano. Avverso il conferimento di tali incarichi ha presentato, come si è già detto, ricorso straordinario al Capo dello Stato l'insegnante non di ruolo Neri Sandro. Tale ricorso, attualmente in fase d'istruttoria, sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio di Stato per il parere di rito.

Al riguardo, si informa che uno dei due maestri, ai quali è stato conferito l'incarico, segue, nell'ordine della graduatoria per gli incarichi nelle scuole elementari di tipo comune, l'insegnante Neri Sandro.

Il conferimento della nomina provvisoria non fu determinato, quindi, da alterazione della graduatoria, come si ritiene, ma dalla particolare disciplina giuridica in materia d'incarichi nelle scuole carcerarie.

L'ordinanza ministeriale del 4 marzo 1948, n. 977/13, richiamata dall'ordinanza del 15 settembre 1959, n. 6100/61, prevede, infatti, che « i maestri da incaricare nelle scuole carcerarie sono nominati dal provveditore agli studi, sulla base di un elenco speciale in cui sono compresi tutti gli aspiranti a questo insegnamento. L'elenco deve essere sottoposto preventivamente al direttore dell'istituto di pena, il quale può comunicare al provveditore le sue osservazioni sulla idoneità di coloro che vi sono compresi.

La scelta degli insegnanti da nominare è effettuata previa intesa fra il direttore dell'istituto e il provveditore agli studi ».

Nel caso delle scuole carcerarie di Orvieto, nessun insegnante aveva presentato domanda scritta d'incarico prima dell'inizio dell'anno scolastico 1959-60. In conseguenza, il provveditore agli studi, con lettera in data 5 ottobre 1959, chiese al direttore dell'istituto di pena di Orvieto la designazione di due insegnanti ritenuti idonei al delicato compito. Con lettera del 28 ottobre 1959 il direttore delle carceri fece presente al provveditore di trovarsi nell'impossibilità di corrispondere alla richiesta, in quanto in quella sede non erano disponibili maestri non di ruolo.

Alla fine dell'ottobre del 1959 si presentarono al provveditore agli studi i maestri Lenzi Giulio e Pistelli Luciano i quali chiesero di ottenere l'incarico nelle scuole carcerarie di Orvieto. Non essendosi presentato in quel tempo alcun altro aspirante, il provveditore agli studi, sentito verbalmente il direttore del carcere, provvide alla nomina di entrambi i maestri. Il direttore del carcere comunicò per iscritto il suo gradimento per la scelta degli insegnanti con nota del 20 ottobre 1959, n. 11533.

La situazione di fatto sopra prospettata dovrà comunque essere esaminata, sotto il profilo giuridico, dal Consiglio di Stato in sede consultiva in relazione al ricorso straordinario prodotto dall'insegnante Neri Sandro.

Dalle notizie in possesso del Ministero, risulta poi che sono state conferite dal provveditore agli studi del tempo, all'inizio del corrente anno scolastico 1959-60, tre assegnazioni provvisorie per le quali non fu strettamente osservato l'ordine di graduatoria. Due delle dette assegnazioni provvisorie furono conferite a maestre la cui situazione familiare fu ritenuta particolarmente meritevole di considerazione, la terza assegnazione provvisoria fu conferita al maestro Catania Alfio, assessore del comune di Terni, in ragione della sua carica.

Nessun ricorso è stato ad ogni modo presentato al Ministero con riguardo a questi ultimi provvedimenti.

Si comunica, infine, che il recente trasferimento di due funzionari dal provveditorato agli studi di Terni è stato disposto per esigenze di servizio, nel quadro di un più vasto movimento di funzionari della carriera direttiva degli uffici scolastici provinciali, in seguito a promozioni a viceprovveditore agli studi ed in vista di prossime promozioni per la stessa qualifica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

Pertanto, il trasferimento dei due predetti funzionari non è da mettersi in relazione ad accertate eventuali responsabilità a seguito di ricorsi di insegnanti elementari.

Ciò premesso e considerato, si fa presente che il Ministero non ravvisa l'opportunità di adottare provvedimenti nel senso indicato.

Il Ministro: MEDICI.

LATTANZIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se — in considerazione delle condizioni economiche disagiate in cui versano moltissimi artigiani della Puglia e della Lucania — non ritengano di poter rateizzare almeno in sei versamenti i contributi della pensione invalidità e vecchiaia dovuti dagli artigiani per l'anno 1959 in modo che a tutti gli interessati venga offerta la possibilità di far fronte ai propri impegni.

Eguale mente l'interrogante chiede se sia possibile che, per gli artigiani ultrasessantacinquenni che avranno diritto alla pensione dal 1° gennaio, si attui il sistema della ritenuta mensile sulla pensione dei contributi assicurativi dovuti. (8347).

RISPOSTA. — Il sistema di versamento dei contributi assicurativi dovuti dagli artigiani all'I.N.P.S. è espressamente disciplinato dalla legge 4 luglio 1959, n. 463.

Deve inoltre essere osservato che la stessa legge non prevede altri sistemi in alternativa a quello da essa disciplinato.

Per quanto riguarda, in particolare, le persone ammesse alla liquidazione anticipata della pensione di vecchiaia, si precisa che solo col versamento dei contributi mensili indicati dall'articolo 7 della legge n. 463, le medesime possono ottenere detta liquidazione a decorrere dal 1° gennaio 1960 e successivamente.

Di conseguenza l'eventuale differimento del pagamento dei contributi di cui trattasi, oltre ad essere in contrasto con la legge, si ritorcerebbe soprattutto a danno degli stessi artigiani interessati, al 1° gennaio 1960 all'applicazione del citato articolo 7.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

LUCCHI E BALLARDINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non è stato ancora provveduto alla nomina e conseguente destinazione dei vincitori del concorso a 900 posti di dattilografo giudiziario indetto con decreto

ministeriale 26 marzo 1958, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 maggio 1958, n. 113, le cui prove sono terminate nell'aprile 1959. Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se intenda intervenire in merito con urgenza. (12660).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11457 del deputato Colitto, pubblicata a pagina 5494).

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che numerosi alloggi I.N.A.-Casa sono stati completati a Napoli nel nuovo rione di Secondigliano (quadrivio di Arzano), ma non hanno potuto essere abitati perché mancano completamente le opere necessarie alla loro funzionalità: strade, fogne, acqua, illuminazione.

Per conoscere se i piani di costruzione I.N.A.-Casa siano armonizzati con i piani di sistemazione civile della zona a carico del comune e per conoscere allora perché si sia giunti a questo assurdo, in una città tanto priva di alloggi come Napoli.

Per conoscere quando e come sarà provveduto alla costruzione di case senza pozzi neri, come in altre zone della città. (11017).

RISPOSTA. — La costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa, in oggetto è tuttora in corso dovendosi realizzare quelle opere connesse alle strutture degli edifici, ma eseguibili soltanto nella fase finale dei lavori (impianto — fognati — sistemazione aree — allacciamento ai servizi, ecc.).

Dal canto suo il comune di Napoli sta eseguendo il completamento di pubblici servizi per l'intero quartiere.

Dagli accertamenti effettuati si è potuto stabilire che il completamento dei fabbricati, come pure le opere per i pubblici servizi comunali, potranno essere ultimati entro i primi di settembre 1960.

In merito al secondo punto si precisa che il piano di costruzione del quartiere in argomento è armonizzato con la sistemazione della restante limitrofa zona cittadina in quanto le relative opere pubbliche (strade, fogne, ecc.) ed i relativi pubblici edifici (scuole, mercati, chiesa, ecc.) fanno parte di un piano urbanistico ed edilizio esaminato e regolarmente approvato dal comune di Napoli prima che la gestione procedesse agli appalti dei fabbricati in questione.

L'adesione del comune per tale impostazione di opere è stata poi ulteriormente san-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

cita con la stipula di una convenzione, nella quale l'amministrazione comunale si impegnava a realizzare a propria cura e spese l'intero programma dei pubblici servizi previsti nel piano urbanistico in questione. Al fine di agevolare il comune per una rapida esecuzione di dette opere, la gestione I.N.A.-Casa ha concesso con la stessa convenzione un intervento finanziario di lire 1.380 milioni a favore del comune di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano corretti i criteri recentemente adottati dall'I.N.P.S. nei riguardi dei dirigenti sindacali, ai quali si riconosce il diritto alla assicurazione solo se si è reperibili in ufficio e se si osserva un normale orario d'ufficio, come se si trattasse di impiegati dipendenti da una normale ditta e non di lavoratori che prestano la loro opera in tutte le ore e molto spesso fuori sede.

Per conoscere se non considera opportuno e giusto di convocare le organizzazioni confederali per fissare, con le stesse, i criteri da impiegare per il riconoscimento del diritto alla previdenza ai dirigenti ed ai funzionari del sindacato. (12294).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, già con circolare del 28 novembre 1957, n. 52, ha espresso l'avviso che la posizione del dirigente sindacale, anche elettivo, non è incompatibile con un rapporto di lavoro subordinato e, pertanto ha dato conformi istruzioni agli ispettorati del lavoro e agli istituti previdenziali perché il dirigente sindacale, tutte le volte che svolge a favore della organizzazione compiti che per la loro natura e per le modalità della prestazione concretino un rapporto di lavoro subordinato, venga iscritto alle assicurazioni sociali obbligatorie.

Naturalmente resta da accertare nei singoli casi una situazione di fatto che configuri un rapporto di lavoro subordinato. La constatazione di questa situazione di fatto è rimessa per legge, sul piano amministrativo, agli ispettorati del lavoro e agli istituti previdenziali, contro le cui decisioni per altro è prevista l'azione presso l'autorità giudiziaria.

Qualora, tuttavia, si rilevino nell'operato degli ispettorati del lavoro e degli istituti predetti errori sindacabili da parte del Ministero, il Ministero non mancherà di intervenire, purché si segnalino casi concreti.

Il Sottosegretario di Stato. PEZZINI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché la gestione I.N.A.-Casa accolga le legittime richieste da tempo ripetutamente avanzate degli inquilini della palazzina B di tipo S costruita nel comune di Manfredonia (Foggia) in via Cesare Battisti nn. 89 e 91.

Tali inquilini sono condannati a vivere in condizioni di grave disagio in quanto l'edificio, simile ad un casermone, è inadatto per alloggi e privo di conforti.

Conscio della necessità di provvedere alla esecuzione di alcune opere per rendere la palazzina in questione più rispondente alle esigenze delle famiglie che vi abitano, l'I.A.C.P. di Foggia, tempo fa, provvide a redigere un progetto di nuovi lavori. Senonché, la gestione I.N.A.-Casa non ha inteso finora darvi esecuzione, quantunque analogo progetto abbia trovato piena realizzazione in un eguale edificio situato nel comune di San Giovanni Rotondo. (9471).

RISPOSTA. — La palazzina cui ci si riferisce ha le normali caratteristiche delle case costruite dall'I.A.C.P.

Ciò premesso si informa che quando gli assegnatari si sono lamentati degli alloggi in argomento, la gestione I.N.A.-Casa ha immediatamente interpellato l'I.A.C.P., il quale, ad eccezione di alcuni lavori subito autorizzati ed eseguiti, espresse parere negativo sulla possibilità ed opportunità di procedere alla realizzazione di altre opere, in quanto ciò non avrebbe risolto il problema essenziale che era quello dell'insufficiente numero di vani degli appartamenti, in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare degli assegnatari.

Per altro, poiché le lamentele si sono ripetute, la suddetta gestione è intervenuta nuovamente effettuando dei sopralluoghi a mezzo di propri tecnici ed autorizzando altri lavori richiesti dagli assegnatari.

Tuttavia, anche in seguito ai sopralluoghi sopra citati si è potuto constatare che il disagio maggiore per gli assegnatari è quello derivante dall'insufficiente numero dei vani, in ragione della composizione familiare della maggior parte degli assegnatari stessi.

Questo inconveniente potrà essere superato, tenuto conto della possibilità offerta agli assegnatari occupanti abitazioni in condizioni di sovraffollamento di ottenere, in base alle disposizioni emanate al riguardo dal comitato di attuazione nella 19ª sessione del 27 marzo 1958, alloggi I.N.A.-Casa più

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

ampi, facendone apposita richiesta al competente ufficio del lavoro.

Si assicura che a tal fine sono state impartite disposizioni alla stazione appaltante competente perché nella realizzazione di ulteriori alloggi (la cui costruzione rientra nei programmi del secondo settennio) siano previste abitazioni con maggior numero di vani.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MAGNO E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre la definizione della pendenza relativa alla corresponsione degli assegni familiari per il 1955 agli assegnatari dell'ente di riforma di Puglia e Lucania residenti in provincia di Foggia, moltissimi dei quali produssero ricorso contro la mancata iscrizione negli elenchi anagrafici.

La competente commissione provinciale, nel 1958, prese in esame la questione ed espresse parere favorevole all'accoglimento di tutti i ricorsi presentati; senonché il prefetto di Foggia non provvide a rendere esecutivo il provvedimento, rimettendosi alle decisioni del Ministero del lavoro. (12023).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, al fine di poter esprimere un giudizio sulla fondatezza o meno della pretesa degli assegnatari, ha ritenuto necessario compiere una indagine sulla natura del rapporto intercorso tra essi e l'ente riforma per la esecuzione di detti lavori.

Infatti, non solo non appare pacifico che tale rapporto sia stato di lavoro subordinato, ma sussistono non trascurabili elementi suscettibili di escludere, nel caso di specie, la sussistenza di una prestazione di opera in subordinazione.

Per tali motivi, in considerazione dell'importanza della questione, si è ritenuto di dover chiedere al riguardo apposito parere al Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

MAZZONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la definizione delle pratiche di pensione dei dipendenti degli enti locali posti in quiescenza.

L'interrogante, in particolare, richiama la attenzione del ministro sulla situazione della lavoratrice Giuseppa Mugnai, posizione n. 7443/2514948, che riceve un acconto dall'agosto 1958, e della lavoratrice Conficconi Anita, posizione n. 262856. (12511).

RISPOSTA. — La liquidazione del trattamento di quiescenza a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali viene effettuata, in genere, nel minor tempo possibile, fatta eccezione per quei pochi casi in cui si rende necessario provvedere, nella fase preliminare, alla richiesta dei documenti mancanti — per completare l'acquisizione degli atti indispensabili all'accertamento del diritto al trattamento di riposo — oppure alla preventiva sistemazione delle posizioni previdenziali o contributive. Ed invero, nei predetti casi, la celerità del procedimento è preclusa non da carenza di attività degli istituti di previdenza, ma da remore frapposte dagli enti locali, i quali o non hanno curato il tempestivo invio dell'esatta documentazione delle domande dei propri dipendenti pensionandi o hanno iscritto il personale erroneamente all'I.N.P.S. anziché alle casse pensioni.

Premesso quanto sopra, si fa presente che non si manca di adottare mezzi idonei a semplificare i servizi per rendere più rapido il corso delle pratiche. A tal fine, si è provveduto, tra l'altro: ad emanare opportune istruzioni interessando le prefetture per una tempestiva regolarizzazione della iscrizione del personale degli enti locali in modo da conseguire più spediti accertamenti in sede locale; a disporre frequenti visite ispettive, presso le prefetture stesse e gli enti locali, per la risoluzione diretta ed immediata dei casi dubbi; ad istituire un apposito ufficio che, una volta esaurito l'attuale lavoro di riliquidazione delle pensioni, avrà cura di procedere al progressivo aggiornamento delle posizioni previdenziali degli iscritti, sistemando, per prime, le posizioni di quelli in età avanzata e, quindi, prossimi alla cessazione dal servizio.

Infine, va sottolineato che una maggiore speditezza, nella procedura amministrativa, si è realizzata con la legge 5 dicembre 1959, n. 1077, che ha snellito il sistema di calcolo di liquidazione delle pensioni eliminando i confronti stabiliti dall'articolo 20 della legge 11 aprile 1955, n. 379, la cui norma è stata così abrogata. Un ulteriore notevole snellimento della procedura amministrativa si potrà avere con le modificazioni che saranno apportate alle vigenti disposizioni degli ordinamenti delle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza, modificazioni oggetto di studio da parte di questo Ministero.

Per quanto riguarda, in particolare, le pratiche delle signore Giuseppa Mugnai ed Anita Conficconi, si fa presente che alla

Mugnai è stata già liquidata, con effetto dal 15 luglio 1958, la pensione nella misura massima di lire 850 mila annue lorde, oltre la rendita vitalizia costante di lire 59.800 annue, salvo riscontro di legge. I relativi atti di conferimento sono attualmente in corso e, dopo gli ulteriori adempimenti di competenza della Ragioneria centrale e della Corte dei conti, sarà spedito il ruolo di pagamento all'ufficio provinciale del tesoro di Firenze che provvederà alla corresponsione dell'importo dovuto all'interessata. Nel contempo, con nota del 14 giugno 1960, è stato disposto che l'acconto di lire 44 mila mensili, concesso in precedenza alla Mugnai, sia elevato a lire 60 mila mensili a decorrere dal 1° agosto 1958.

Inoltre, si comunica che, in favore della signora Anita Conficconi è stata liquidata la pensione ordinaria annua lorda di lire 383.600 più la rendita vitalizia costante di lire 59.800, a decorrere dal 1° agosto 1958, con riserva di liquidazione della pensione di privilegio a diritto accertato. Gli atti di conferimento risultano trasmessi, in data 14 giugno 1960, alla Ragioneria centrale per gli adempimenti contabili e, non appena ultimato il successivo controllo dell'ufficio riscontro della Corte dei conti, sarà spedito il relativo ruolo al competente ufficio provinciale del tesoro che avrà cura di effettuare il pagamento della somma spettante alla Conficconi, anche a titolo di arretrati.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

MERENDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti in corso di adozione o che il Ministero intende adottare in relazione alle rivendicazioni avanzate, per il riordinamento delle carriere, dal personale non insegnante degli istituti di istruzione tecnica, tramite il sindacato nazionale autonomo dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Come è noto, tale sindacato ha fissato per il 10 giugno 1960 l'inizio dello sciopero del personale interessato, in caso di mancato accoglimento di talune delle istanze. (12643).

RISPOSTA. — Le aspirazioni del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica sono state tenute presenti, in linea di massima, nello schema di disegno di legge predisposto dal Ministero e concernente il riordinamento dei servizi di vigilanza contabile nelle scuole e negli istituti predetti e il riordinamento delle carriere del personale in questione.

Tale provvedimento è stato sottoposto, secondo la consueta procedura, all'esame del Ministero del tesoro e dell'ufficio per la riforma burocratica.

Il Ministro: MEDICI.

MISEFARI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di dover riesaminare la già presa decisione di rigettare la richiesta avanzata dal Ministero dell'interno favorevole alla concessione agli ex sottufficiali del corpo vigili del fuoco della indennità fissata — secondo il grado e in aggiunta allo stato di quiescenza — per i sottufficiali di pubblica sicurezza dalla legge del 3 aprile 1958, n. 460, ed in analogia all'articolo 12 della legge del 27 dicembre 1941, n. 1570.

Il rifiuto a concedere la detta indennità è stato motivato col fatto che, essendo i sottufficiali del corpo vigili del fuoco non soggetti a richiamo, non fanno parte della riserva come quelli dei corpi di polizia. Tale motivazione è però smentita da sicuri precedenti. Infatti, con la legge 2 ottobre 1940, n. 249, il Ministero dell'interno è stato autorizzato a richiamare in servizio 150 ufficiali, 2.350 sottufficiali, 7.500 vigili volontari a servizio discontinuo nonché i pensionati del corpo fisicamente idonei. Successivamente, con regio decreto-legge 9 giugno 1943, n. 588, il corpo vigili del fuoco è stato militarizzato. Dopo l'ultima guerra è stato riconosciuto il diritto alla pensione ai vigili caduti in guerra come militari deceduti.

Ragioni di giustizia perequativa e di patriottico riconoscimento, secondo l'interrogante, ripropongono il problema dell'accoglimento definitivo di quella richiesta. (12217).

RISPOSTA. — Gli argomenti addotti a sostegno della richiesta concessione dell'indennità speciale a favore degli ex sottufficiali del corpo dei vigili del fuoco, non possono indurre a modificare il parere contrario già manifestato sulla questione, avuto riguardo alla circostanza che trattasi di una categoria che, attualmente, non fa parte del personale militare e che, al riguardo, è in discussione presso la Commissione interni del Senato della Repubblica, il disegno di legge n. 622 con precise norme regolarizzatrici.

Ed invero il richiamo in servizio di 150 ufficiali, di 2.350 sottufficiali e di 7.500 vigili fu disposto con l'articolo 1 della legge 2 ottobre 1940, n. 1416 e risale, quindi, al periodo della seconda guerra mondiale, allorché, ovviamente, tutti i cittadini idonei potevano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

essere chiamati a partecipare alla difesa del paese. Non si può, pertanto, da tale richiamo dedurre che gli appartenenti al corpo in parola abbiano gli stessi obblighi — e quindi titolo agli stessi benefici — dei militari.

In merito al secondo punto, è da osservare che, se durante l'ultima guerra si sentì il bisogno di militarizzare gli appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco, ciò conferma che essi non erano considerati militari o facenti parte di un corpo armato.

Infine, neppure l'ultima circostanza segnalata, e cioè il riconoscimento del « diritto alla pensione ai vigili caduti in guerra come militari deceduti », può avere, ai fini di che trattasi, alcuna influenza, atteso che, come è noto, la legislazione sulle pensioni di guerra prevede l'attribuzione del trattamento pensionistico anche ai militarizzati e ai civili, qualora l'inabilità o la morte sia dovuta a causa di guerra.

Da quanto sopra esposto, emerge che il corpo nazionale dei vigili del fuoco non può essere considerato forza armata dello Stato, tranne future disposizioni legislative contrarie.

È poiché — come l'amministrazione del tesoro ha avuto modo di far presente e come il Ministero della difesa ha confermato — l'indennità speciale, detta comunemente di riserva, costituisce un istituto caratteristico degli ordinamenti militari e connesso con altri istituti propri di detti ordinamenti (tanto è vero che essa ha potuto essere estesa al personale dei corpi di polizia solo in quanto detti corpi sono stati riconosciuti forze armate, adottandosi per i loro appartenenti uno stato modellato su quello degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica), si ritiene che il parere dell'amministrazione sull'argomento non possa che rimanere quello contrario a suo tempo manifestato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
SCHIRATTI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di disporre che ai posti di pianta nei vari servizi che risultano scoperti per l'applicazione del nuovo orario di lavoro e per garantire i riposi settimanali al personale in servizio attivo siano chiamati non già ferrovieri pensionati, come pare sia nelle intenzioni dell'amministrazione ferroviaria, ma, sia pure gradatamente, i giovani già giudicati idonei fuori graduatoria nei concorsi banditi nell'anno

1956 e specialmente nei concorsi per conduttore, manovale, cantoniere.

L'interrogante fa presente che, nel solo compartimento di Reggio Calabria, il contingente di personale che attualmente manca è costituito da 200 manovali, 170 agenti del personale viaggiante, 292 cantonieri, 200 tra capistazione e capigestione; e che, d'altra parte, migliaia di giovani disoccupati attendono ansiosi che si schiuda anche per loro una strada ed una certezza d'avvenire. (12649).

RISPOSTA. — È in avanzato corso di elaborazione un disegno di legge per stabilire gli organici del personale ferroviario, con particolare riguardo alle necessità derivanti dalla nuova disciplina dell'orario di lavoro del personale medesimo.

Non appena la legge sarà approvata si esaminerà la situazione del personale e si potrà, come si prevede, assegnare al compartimento di Reggio Calabria aliquote di conduttori, cantonieri e manovali reclutati tra gli idonei oltre i vincitori dei concorsi per le qualifiche predette.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere la sua opinione circa la discriminazione esercitata dalla Cassa e dagli enti che danno in appalto lavori finanziati dalla Cassa, nei confronti delle piccole e medie imprese calabresi, che non vengono invitate neppure nei lavori che si svolgono nella loro regione; in contrasto con le stesse direttive impartite con circolare del 17 gennaio 1955 e della cui esecuzione nessuno si occupa o si è mai occupato.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga di dover far cessare lo sconcio al più presto possibile, proprio per quelle « esigenze di carattere morale ed economico » teorizzate nelle circolari e mai in concreto soddisfatte. (12775).

RISPOSTA. — Le direttive impartite dalla Cassa per il Mezzogiorno con la circolare 17 gennaio 1955, sono state ribadite e precisate con successiva circolare in data 19 agosto 1957, n. 1/25606, con la quale è stato disposto che nella formazione degli elenchi delle ditte da invitare alle gare per l'appalto di lavori d'importo non superiore a 50 milioni di lire, il numero delle imprese non locali non deve oltrepassare la metà di quelle locali incluse nell'elenco, intendendosi per im-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

prese locali quelle che hanno la sede principale nella provincia in cui si eseguono i lavori, o nelle province limitrofe.

L'anzidetta proporzione viene sempre rispettata e la Cassa non manca di vigilare perché le imprese locali non siano oggetto di ingiustificate esclusioni.

Comunque, a dimostrare l'infondatezza dell'asserita discriminazione a danno delle imprese calabresi e, al contrario, l'attiva partecipazione di tali imprese alle gare per l'appalto di lavori finanziati dalla Cassa in Calabria, sta il fatto che nel periodo 1° luglio 1959-31 maggio 1960 le imprese non locali rimaste aggiudicatrici di lavori da eseguire in Calabria sono state soltanto 61, per un importo complessivo di lire 7.614.271.677, mentre quelle locali sono state ben 106, per un importo di lire 5.486.416.516.

Il minore ammontare dei lavori appaltati alle imprese locali si spiega con il fatto che tali imprese sono, in genere, attrezzate per lavori di non rilevante importo per cui non hanno la possibilità di partecipare a gare per l'appalto di lavori di considerevole entità, che richiedono — come è ovvio — particolari attrezzature tecniche.

La Cassa non ritiene, né possibile, né conveniente, adottare provvedimenti particolari a favore delle imprese calabresi, e ciò al fine di non derogare dal principio della concorrenza che deve presiedere le gare di appalto delle opere pubbliche, nello stesso interesse della loro buona esecuzione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: TAMBRONI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — in vista dell'approssimarsi delle stagioni piovose — si sia provveduto ad eliminare gli inconvenienti, lamentati mesi or sono da numerosi viaggiatori e dalla stampa locale, nel servizio delle navi-traghetto da Reggio Calabria a Messina: inconvenienti che si erano attribuiti erroneamente ad una presunta improvvisa intensificazione del traffico nella linea ed alle eccezionali condizioni atmosferiche, ma che sono invece da attribuire piuttosto a disorganizzazione dei servizi e ad uno scarso sforzo per apportarvi sostanziali efficaci miglioramenti.

Se nessun provvedimento è stato finora preso, l'interrogante chiede al ministro quando intenda provvedere per il normale funzionamento del servizio delle dette navi-traghetto. (12797).

RISPOSTA. — Fino al maggio 1960 l'azienda ferroviaria disponeva di 6 navi traghetto per fronteggiare l'intenso traffico viaggiatori e merci nello stretto di Messina (traffico che richiede non meno di 5 unità permanentemente in linea) e per provvedere alle indispensabili esigenze di manutenzione e riparazione degli scafi e degli apparati motori.

Tali necessità obbligavano ad utilizzare per alcune corse su Reggio Calabria la nave traghetto *Villa*, con limitate sistemazioni per il trasporto dei viaggiatori.

L'entrata in linea della nuova nave-traghetto *Reggio*, avvenuta il 3 giugno 1960, oltre ad un aumento sensibile della potenzialità di traffico, consentirà di attribuire alla nave-traghetto *Villa* praticamente il ruolo di unità di riserva, da utilizzare per circostanze di emergenza.

Il servizio su Reggio Calabria sarà ora impostato utilizzando in permanenza unità a tre binari, dotate di adeguate attrezzature e sistemazioni per i viaggiatori che, pur non sviluppate come per le navi maggiori, sono comunque rispondenti alle esigenze del servizio.

Ulteriori miglioramenti del servizio di traghetto potranno essere conseguiti mediante la graduale sostituzione delle unità più vecchie, in relazione ai finanziamenti di cui l'azienda potrà disporre e rispettando la graduatoria di priorità dei lavori e delle commesse nel quadro dei programmi di ammodernamento della rete ferroviaria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MOGLIACCI, CALAMO E MUSOTTO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se l'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana abbia provveduto o no a rilasciare al Ministero delle finanze la richiesta dichiarazione di impegno ad eseguire a proprio rischio le opere di colmata dello specchio d'acqua della zona marittima demaniale (mare della Maiorana), compresa nella superficie della zona industriale della città di Trapani, e ciò ai fini della concessione del nulla osta per la declassificazione dell'area demaniale su indicata, per la successiva cessione al demanio della regione e quindi per la immediata occupazione dell'area medesima di modo che si possa dare inizio ai necessari lavori di infrastruttura connessi alla costituzione della zona industriale di Trapani. (12186).

RISPOSTA. — L'assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana non ha ancora

rilasciato la dichiarazione, con la quale s'impegna di eseguire a suo rischio, ai fini della costituzione della zona industriale di Trapani, le opere di colmata e di sistemazione di un'area demaniale acquitrinosa estesa circa metri quadrati 144.500 confinante col bacino portuale di Trapani.

Il predetto assessorato ha, invece, rinnovato la richiesta per ottenere l'autorizzazione ad occupare immediatamente la cennata area senza assumere alcun impegno.

Si precisa, al riguardo, che tale dichiarazione viene richiesta esclusivamente per motivi cautelativi. La regione tende ad avere la cessione dell'area in proprietà, ed in vista di ciò eseguirebbe le opere di colmata; per altro, si ritiene che la cessione *de qua* non rientri tra quelle previste dallo statuto per la regione siciliana, per cui il trasferimento dovrebbe avvenire a titolo oneroso, e poiché il valore del bene supera i limiti entro i quali è consentito alla pubblica amministrazione di vendere a trattativa privata, l'eventuale cessione dovrà essere autorizzata dal Parlamento.

Ne consegue, che non si può autorizzare l'occupazione del bene per eseguire i lavori di colmata, ove la regione non si impegni di fare ciò a suo rischio, senza nulla pretendere da parte dell'amministrazione marittima nel caso in cui non venisse autorizzata la cessione.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della deplorabile situazione igienica esistente nel comune di Borgo Poncarale (Brescia). In via Gallo, a ridosso delle fontane pubbliche, esiste una concimaia. Un'altra concimaia è situata vicino all'unica forneria del paese. Le strade — si tratta di un paese agricolo — sono in uno stato di completo abbandono, mentre le case dei lavoratori agricoli, insalubri e pericolanti, sono inabitabili.

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché le leggi sanitarie esistenti vengano applicate anche a Borgo Poncarale. (12073).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'inconveniente lamentato in via Gallo sita nella frazione di Borgo Poncarale, si assicura che il medico provinciale di Brescia ha già provveduto a disporre per l'ordinanza di abbattimento della concimaia e dell'abbeveratoio che dovranno essere ricostruiti a regola d'arte in altro luogo.

Per quanto concerne l'altro inconveniente riferentesi alla seconda cascina sita nella stessa strada, s'informa che sono state disposte indagini per accertare l'eventuale influenza della concimaia sulla falda che alimenta il pozzo e ciò al fine di poter intervenire secondo le effettive necessità.

Circa le condizioni generali dell'abitato di Borgo Poncarale, si fa presente che dagli accertamenti eseguiti non risultano case pericolanti, se si esclude un ripostiglio per deposito di legna dove si sono riscontrate delle crepe per cui sono stati disposti accertamenti tecnici.

Si fa per altro osservare che la situazione va nel suo insieme migliorando ed ovunque stanno sorgendo abitazioni I.N.A.-Casa.

Il Ministro: GIARDINA.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che la frazione di Alone di Casto (Brescia) è ancora priva di collegamento telefonico. Per sapere quali provvedimenti intenda prendere. (12460).

RISPOSTA. — Il comune di Casto chiese, a suo tempo, a questo Ministero il collegamento telefonico della frazione di Alone, con spesa a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Dagli accertamenti allora esperiti, risultò che la località in parola non si trovava nelle condizioni prescritte dalla citata legge per avere titolo all'impianto gratuito, e ciò perché la sua popolazione (205 abitanti) non raggiungeva il numero minimo stabilito di 300 unità.

In conseguenza, fu proposta al comune interessato l'istituzione del collegamento fonotelegrafico nella frazione in parola, purché esso si impegnasse, come prescritto, a versare un contributo pari al 30 per cento delle spese di impianto, a fornire un idoneo locale ed a gestire a proprie cure e spese il servizio medesimo.

Essendosi il comune assunto gli oneri sopradetti, venne dato corso ai lavori occorrenti, i quali sono stati già ultimati, tanto che il collegamento entrerà in funzione entro i prossimi giorni.

Successivamente, l'impianto di cui trattasi verrà ceduto in uso, a termine di convenzione, alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico.

Il Ministro: MAXIA.

ORLANDI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche in relazione al voto unanime espresso dal consiglio comunale di Falconara, se non ritengano opportuno che si soprasseda all'inizio dei lavori per l'automazione del passaggio a livello funzionante all'incrocio della linea Falconara-Orte (Viterbo) con la statale n. 16, e per conoscere se non ritengano ormai necessario procedere alla costruzione di un nuovo raccordo ferroviario e di un cavalcavia sulla strada statale n. 16, secondo le indicazioni del piano regolatore che fu a suo tempo approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. (12154).

RISPOSTA. — L'impianto di segnali luminosi a funzionamento automatico con semibarriere, da realizzarsi sul passaggio a livello al chilometro 284+995 della linea Orte-Falconara, interessante la strada statale Adriatica, è stato posto allo studio con lo scopo di migliorare in via d'urgenza la situazione di quell'attraversamento impegnato da un notevolissimo traffico stradale.

L'impianto della segnalazione automatica con semibarriere è in rapporto all'urgenza di risolvere il problema del miglioramento dell'attuale situazione, in attesa che, da parte degli enti e delle amministrazioni competenti, si abbia la possibilità di finanziare le opere connesse ad una sistemazione radicale.

Il Ministro dei trasporti: FERRARI
AGGRADI.

PAJETTA GIAN CARLO E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, per ragioni di evidente giustizia ed opportunità, non ritenga che anche gli insegnanti elementari non di ruolo presso le scuole carcerarie abbiano a percepire lo stipendio durante i mesi estivi. (12554).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12479, del deputato Covelli, pubblicata a pagina 5499).

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di disporre che l'ufficio utenti motori agricoli di Chieti venga trasferito in Ortona od, in ogni caso, che in detta città venga aperta una sede staccata dello stesso ufficio, in considerazione del fatto che circa il 90 per cento degli utenti di motori agricoli della provincia di Chieti risiedono nella zona agricola di Ortona; se ritenga, altresì, di intervenire perché i benefici concessi per l'acquisto di oli lubrificanti

destinati ai motopescherecci vengano estesi agli utenti dei motori agricoli. (12445).

RISPOSTA. — Come è noto, ad Ortona a Mare, l'ente utenti motori agricoli ha istituito da tempo un recapito presso l'ufficio staccato del dipendente ispettorato provinciale della agricoltura competente per territorio, effettuando 9-10 visite all'anno, delle quali 3-4 nei mesi di maggiore lavoro, specie per la denuncia del carburante impiegato nel corso dell'anno precedente e del fabbisogno per l'anno successivo.

Le date delle visite vengono prestabilite e portate tempestivamente a conoscenza degli utenti.

Nel 1958, nel corso di 10 visite, sono stati rilasciati dal detto recapito 1.071 buoni per carburanti e svolti altri 230 interventi, sul totale di 5.127 relativi ai 2.676 utenti dell'intera provincia.

Nel 1959, nel corso di 8 visite, i buoni carburanti rilasciati sono stati ben 1.333, mentre gli altri interventi svolti sono stati 371 sul totale di 5.618 relativi ai 3.158 utenti dell'intera provincia.

Come si rileva facilmente il numero degli utenti sodisfatti e degli interventi svolti dal recapito rappresenta circa il 50 per cento di quelli dell'intera provincia di Chieti.

Per l'anno 1960 sono state programmate 10 visite opportunamente disposte secondo le necessità dei vari mesi.

Considerato il crescente lavoro del predetto recapito, l'U.M.A. ha già autorizzato la propria sezione provinciale di Chieti ad aumentare, qualora si rendesse necessario, il numero delle visite per i mesi futuri e a prevenire una adeguata frequenza di esse per il prossimo anno.

L'ente di cui trattasi esclude la possibilità di trasferire l'ufficio provinciale di Chieti ad Ortona a Mare e di istituire propri uffici staccati in provincia, poiché le sezioni provinciali hanno tutte sede nei capoluoghi di provincia, e non sono stati finora istituiti uffici staccati in nessuna provincia.

Quanto all'ultima richiesta si precisa che le disposizioni vigenti non prevedono facilitazioni sull'uso dei lubrificanti destinati alla agricoltura, come non le prevedono per la pesca nelle acque interne.

Per altro non si esclude che siano in atto agevolazioni circa l'uso dei lubrificanti impiegati per la pesca in acque marittime, che, svolgendosi anche in acque extra territoriali, può beneficiare di particolari facilitazioni.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui al personale degli ispettorati agrari in Sicilia non siano riconosciuti i diritti normativi e salariali rivendicati.

Se non ritengano di intervenire per la sollecita chiusura della vertenza che possa soddisfare gli interessati. (12594).

RISPOSTA. — I motivi di malcontento del personale di questo Ministero che presta servizio in Sicilia si riferiscono a questioni delle quali soltanto alcune, e principalmente quella della presunta mancata progressione in carriera, sono di competenza di questo Ministero.

In merito a tali questioni, in un incontro avutosi con rappresentanti di una associazione sindacale del personale di cui trattasi, questi ultimi hanno riconosciuto, con soddisfazione, che l'amministrazione si è strettamente attenuta all'osservanza delle disposizioni vigenti in materia.

Le altre questioni, di carattere prettamente economico, sono invece di esclusiva competenza della regione siciliana, presso la quale questo Ministero non ha mancato di svolgere il proprio interessamento, che, per altro, non ha avuto l'esito sperato.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia vero che si pensa al disarmo delle navi *Conte Biancamano* e *Conte Grande*; e se non ritenga di tenere conto del grave disagio che il provvedimento arrecherebbe ai marittimi trapanesi imbarcati su queste navi e perciò di intervenire presso la società Italia per scongiurare la grave decisione e di assicurare comunque ai lavoratori interessati il posto di lavoro alle volte duramente conquistato. (12658).

RISPOSTA. — Una improvvisa e grave avaria verificatasi alla fine del mese di aprile 1960 all'apparato generatore della turbonave *Conte Biancamano*, già in precarie condizioni di funzionalità, ne ha pregiudicato l'efficienza in maniera tale da non consentire all'unità di riprendere il mare, affrettandone il già previsto disarmo per vetustà.

Il disarmo della turbonave *Conte Grande* è previsto per un prossimo futuro in quanto la nave, costruita 35 anni fa, per la sua vetustà e per le sue condizioni generali, non è suscettibile di ulteriore impiego.

Ciò premesso, desidero far rilevare, per quanto riguarda i marittimi imbarcati su tali navi, che in base alle norme che regolano il collocamento della gente di mare, le società di P.I.N. prelevano gli equipaggi delle proprie unità al 100 per cento dai turni particolari.

Gli equipaggi dei piroscafi *Conte Grande* e *Conte Biancamano* provengono, quindi, dal turno unico particolare istituito dalla società Italia presso l'ufficio di collocamento di Genova.

Lo sbarco dei marittimi, provocato dal disarmo delle predette unità, non è, pertanto, da considerarsi come un licenziamento, in quanto gli interessati sono, di massima, reinscritti nel turno particolare della società armatrice, a meno che non sussistano particolari motivi di ordine disciplinare o di capacità professionale che facciano ritenere non più opportuna tale iscrizione.

E inoltre da tener presente che i marittimi che sbarcano per motivi indipendenti dalla propria volontà prima del compimento del prescritto periodo di avvicendamento (14 mesi), sono reinscritti in appositi turni di precedenza per il successivo imbarco.

Alla predetta agevolazione hanno, ovviamente, diritto anche i marittimi sbarcati, e che sbarcheranno, in seguito al disarmo delle unità in oggetto.

Il Ministro: JERVOLINO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come s'intendano sistemare gli amanuensi giudiziari con vari decenni di servizio, che tuttavia non hanno superato i recenti concorsi banditi dall'amministrazione. (12686).

RISPOSTA. — A norma del vigente articolo 5, primo comma, della legge 20 febbraio 1958, n. 58, appena saranno emanati i provvedimenti di assunzione e di destinazione di tutti i dattilografi giudiziari previsti dall'ordinamento vigente, i capi degli uffici di cancelleria e segreteria non potrebbero più avvalersi dell'opera degli amanuensi, ai quali finora sono stati affidati i lavori d'ordine e di copia sulla base di un rapporto di lavoro meramente privatistico contratto con gli stessi capi di ufficio (articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie dell'8 maggio 1924, n. 745).

Ma poiché l'attuale ruolo organico del personale di dattilografia si è dimostrato insufficiente ad assicurare il regolare espletamento dei servizi, questo Ministero non ha potuto non valutare le conseguenze cui darebbe luogo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

la immediata e totale cessazione dell'attività prestata negli uffici giudiziari dai cosiddetti amanuensi.

Il problema dovrebbe trovare la sua definitiva soluzione nell'ampliamento dell'organico dei dattilografi. Senonché tale ampliamento, oltre a comportare un accurato esame delle specifiche esigenze cui devesi provvedere, presenta anche notevoli difficoltà di ordine finanziario.

Si è ritenuto quindi di predisporre intanto un disegno di legge, che è stato approvato dal Senato della Repubblica il 10 giugno 1960 e che trovasi ora all'esame della Camera dei deputati, allo scopo di prorogare intanto l'applicazione dell'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, e cioè di mantenere ancora in servizio, entro determinati limiti, alcuni degli attuali amanuensi, pure dopo la nomina e la destinazione dei dattilografi provenienti da concorso.

Maggiori difficoltà presenta il problema della definitiva sistemazione di quegli amanuensi che, nell'applicazione della legge 20 febbraio 1958, n. 58, non hanno potuto partecipare al concorso per 900 posti di dattilografo, ovvero non hanno superato il concorso stesso, riservato al personale che dalla data del 1° gennaio 1955 prestava servizio d'ordine negli uffici giudiziari sulla base di un rapporto di natura privatistica contratto con i capi delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Occorre al riguardo sottolineare che la legge 20 febbraio 1958, n. 58, pur nel rispetto delle esigenze della pubblica amministrazione, costituì un provvedimento di larga applicazione a favore degli amanuensi, con la conseguenza di permettere l'assunzione di tutti coloro dai quali l'amministrazione avrebbe potuto ottenere un certo rendimento.

Invero, ove si tenga presente che la citata legge riservò ben 900 posti a favore degli amanuensi, mentre inizialmente si era pensato ad una riserva di solo 700 posti; che il limite minimo di età fu abbassato a soli 21 anni e quello massimo fu elevato a 65 anni; che fu fissata al 1° gennaio 1955 la data dalla quale gli amanuensi avrebbero dovuto trovarsi in servizio; che non fu richiesto per il personale anzidetto il titolo di studio; si deve concludere che ben pochi non ebbero la possibilità di partecipare al concorso e che, comunque, si trattò di amanuensi che per la giovanissima età avrebbero avuto modo di trovare altra occupazione o di amanuensi che, assunti da poco tempo, non avrebbero potuto perseguire alcuna aspettativa di stabile sistemazione. o, infine, di amanuensi la cui età,

superiore a 65 anni, non avrebbe consentito l'istituzione di un qualsiasi rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione.

Comunque questo Ministero non mancherà di esaminare, allorché sarà posto allo studio l'adeguamento dell'organico dei dattilografi, se vi sia la possibilità di una adeguata soluzione del problema anzidetto, quanto meno a favore di quelli fra gli amanuensi che, per i servizi resi, siano meritevoli di particolare considerazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui ancora non si è provveduto all'assegnazione dei posti agli amanuensi giudiziari vincitori del concorso per 900 posti. Se non ritenga di provvedere perché sia superata l'incretosciosa situazione di tanti lavoratori che non riescono ancora a trovare tranquillità. (12687).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11457, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 5494).

PELLEGRINO, FALETRA E DI BENEDETTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per sapere se sia vero che l'amministrazione finanziaria ha preparato un programma di potenziamento delle saline nazionali per evitare importazioni dall'estero del suddetto prodotto, per cui verrebbero incrementate le saline di Margherita di Savoia, di Volterra, di Cervia, di Comaggio e Tarquinia, mentre sarebbe costruita una grande salina pure in Sardegna e non è previsto alcun intervento per le saline siciliane; e in che cosa consiste tale programma; se non ritengano di intervenire predisponendo un programma di aiuti finanziari, che possano permettere l'ammodernamento delle tante saline esistenti nella regione siciliana, molte delle quali condannate alla scarsa produttività per mancanza di moderne attrezzature. (12689).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12755, del deputato Del Giudice, pubblicata a pagina 5504).

PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda a realtà la notizia di stampa secondo la quale sarebbe stata progettata la costruzione di 1.400 appartamenti I.N.A.-Casa nel quartiere Zia Lisa di Catania e, nel caso affermativo, per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

essere informato circa gli ostacoli che si sono finora frapposti alla realizzazione del progetto. (9898).

RISPOSTA. — Gli alloggi I.N.A.-Casa previsti per il secondo settennio nel quartiere di Zia Lisa ammontano a 636 e non a 1400.

La gestione I.N.A.-Casa in data 30 maggio 1959 approvava il progetto urbanistico del quartiere e il 22 luglio 1959 approvava i progetti edilizi per i quali venivano autorizzate le gare di appalto rispettivamente nelle seguenti date: ottobre 1959 e dicembre 1959, per un totale di milioni 1.198 corrispondenti a 416 alloggi e 2.226 vani.

Per altro, gli appalti autorizzati non hanno potuto avere seguito per la mancata definizione, da parte del comune, della strada di circonvallazione del progetto relativo al piano quotato delle strade nell'interno del quartiere, della rete fognante e idrica.

Inoltre, si è dovuto provvedere ad eliminare l'attraversamento di un progettato elettrodotto dal compartimento delle ferrovie dello Stato per mezzo di laboriose trattative *in loco*.

Superati tali ostacoli, venivano approvati i restanti progetti edilizi per 702 milioni, e conseguentemente il 28 maggio 1960 venivano autorizzate tutte le relative gare di appalto.

I lavori a tutt'oggi autorizzati, ammontano a 1.900 milioni pari all'intero stanziamento deliberato.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

PEZZINO E GAUDIOSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere che cosa ci sia di vero nella voce diffusa attraverso i dirigenti di una organizzazione sindacale da un parlamentare catanese, secondo la quale il ministro starebbe esaminando la possibilità di concedere all'industria privata la ferrovia Circumetnea, attualmente gestita da un commissario dello Stato.

Nel caso che le voci siano fondate, gli interroganti chiedono che il ministro le smentisca nel modo più formale, affinché siano tranquillizzati i lavoratori e le popolazioni interessate, allarmatissime per la notizia. (11042).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è in corso, diretto alla riconcessione all'industria privata della ferrovia Circumetnea, attualmente in regime di gestione commissariale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda provvedere con la necessaria urgenza per sanare la situazione incresciosa relativa all'ufficio postale di Gavoi (Nuoro), sia per quanto riguarda la sede, la stessa di mezzo secolo fa, sia per quanto riguarda il personale, lo stesso numericamente (3 persone addette) di trent'anni or sono, nonostante lo sviluppo notevolissimo di quel centro, che in questi ultimi due anni ha visto aumentare la sua popolazione di oltre mille unità, per via dei lavori concernenti la costruzione del bacino idroelettrico del Taloro.

Gli interroganti segnalano al ministro, a dimostrazione della particolare situazione creata dall'angustia dei locali e dalla deficienza del personale di quell'ufficio, che nei giorni scorsi è stato necessario l'intervento dei carabinieri per mantenere l'ordine in occasione del pagamento delle mensilità delle pensioni; e segnalano, altresì, per i provvedimenti da adottare, che spesso vengono a mancare nello stesso ufficio i francobolli e i valori bollati, così da costringere i gavoiesi a recarsi nei paesi più vicini per rifornirsene. (12289).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la sede dell'ufficio postale di Gavoi, l'amministrazione ha in corso le pratiche per l'affitto di un nuovo locale, dove quei servizi potranno trovare un'adeguata sistemazione, così da eliminare gli inconvenienti causati dall'angustia dell'attuale sede.

Presentemente, questo Ministero è in attesa che la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Cagliari comunichi il prezzo richiesto dal proprietario e faccia altresì conoscere se tale prezzo sia stato ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale.

Circa l'aumento del personale, premesso che per le normali esigenze dell'ufficio sono ritenute sufficienti due unità, oltre al direttore, tuttavia, in considerazione del maggior lavoro determinatosi per l'afflusso di operai dei vari cantieri installati nella zona, è stata autorizzata la citata direzione provinciale di Cagliari ad applicare nell'ufficio di Gavoi un'altra unità, in modo da colmare l'attuale deficienza.

Infine, per quanto riguarda i lamentati inconvenienti, relativi al mancato tempestivo approvvigionamento, da parte dell'ufficio stesso, di francobolli e di valori bollati, è stata invitata la ripetuta direzione provinciale ad accertare eventuali responsabilità e

ad adottare, o proporre, i provvedimenti che fossero ritenuti necessari perché tali deficienze non abbiano più a verificarsi.

Il Ministro: MAXIA.

PINO E DE PASQUALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi che a tutt'oggi hanno bloccato la costruzione in Mistretta (Messina) dell'edificio delle poste e telecomunicazioni, impedendo così la realizzazione di un'opera di urgente e fondamentale interesse pubblico. È da notare che fin dal 1952 un carteggio, ormai voluminoso, è intercorso tra il comune di Mistretta e l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni; che in atto, retaggio mortificante soprattutto per un paese di così alte tradizioni di civiltà come Mistretta, l'ufficio resta ancora intanato in una indecente topaia; che quella amministrazione comunale ha fin dal decorso anno 1959 inoltrato la delibera consiliare regolarmente approvata dalla superiore autorità di controllo, con la quale quel consiglio comunale nella seduta del 19 settembre 1959 offriva la cessione gratuita dell'area edificabile occorrente; che, malgrado tutto questo, da parte di tutti gli organi responsabili, a cominciare dal Ministero, è stato risposto con un persistente silenzio. Gli interroganti chiedono se e quali provvedimenti il ministro intenda adottare. (11521).

RISPOSTA. — Effettivamente questo Ministero si sta da vario tempo preoccupando per dare all'ufficio postale di Mistretta una adeguata sistemazione, essendo la vecchia sede non idonea alle esigenze dei servizi.

A tal uopo, fin dal 1952, furono iniziate pratiche con il comune interessato per ottenere la cessione gratuita di un'area dove poter costruire un edificio ad uso dell'ufficio stesso. L'ente suddetto propose però in un primo tempo l'acquisto di alcuni locali di proprietà privata, ed analoghe proposte pervennero successivamente da parte di cittadini del luogo.

Solo dopo che tali proposte poterono essere esaminate, e furono giudicate inaccettabili, il consiglio comunale, nella seduta del 19 settembre 1959, votò la delibera con la quale concedeva l'area richiesta.

Ciò premesso, soggiungo che la nuova costruzione, che non ha potuto essere compresa nel piano di opere edilizie già predisposto, perché queste hanno interamente assorbito la disponibilità di fondi, potrà invece essere in-

clusa nel nuovo programma edilizio da predisporre per il prossimo esercizio finanziario.

Intanto, tenuto conto del tempo che occorrerà per realizzare l'opera, e considerata la impossibilità, in base alle risultanze delle ricerche finora svolte, di reperire un altro locale, si provvederà a conferire alla sede attuale un aspetto più decoroso ed a renderla più idonea e funzionale, mediante opportuni lavori di trasformazione e di restauro.

Il Ministro: MAXIA.

PINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che la signora Germanò Marianna, vedova del signor Francesco Feliciotto, non ha potuto, malgrado il gran tempo trascorso e le pietose condizioni economiche, vedere risolto il provvedimento di liquidazione della indennità *una tantum*, quale avente diritto, essendo stato il marito applicato presso l'università di Messina. Se non creda dover provvedere. (12909).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già disposto la liquidazione della indennità in luogo di pensione spettante a Germanò Marianna, quale vedova di Feliciotto Francesco, ex applicato nelle università.

Il relativo decreto trovasi in atto presso la Corte dei conti per essere registrato.

Il Ministro: MEDICI.

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che il Ministero della difesa intenda chiedere l'esproprio dei terreni del Quirra e Su Pranu nella zona dell'Ogliastra (Sardegna) per situarvi una base di lancio per missili.

Per sapere se non ritenga che un tale intendimento contraddica con la volontà di assecondare la politica di distensione e di propositi di disarmo e, contemporaneamente, danneggi gravemente gli interessi dei contadini e degli agricoltori della zona, ai quali verrebbe sottratta un'indispensabile fonte di produzione.

Per sapere se, in considerazione delle conseguenze negative che deriverebbero, non ritenga necessario recedere dall'intento di espropriare i citati terreni. (11595).

RISPOSTA. — Per le esigenze delle ricerche spaziali d'interesse delle forze armate si rende necessario approntare un poligono sperimentale di sufficiente ampiezza e in zona adatta.

Si è quindi disposta ed è in corso l'espropriazione nell'Ogliastra di una vasta area di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

difficile accesso, priva di centri abitati, di strade e di altri manufatti di qualche rilievo, costituita prevalentemente da terreni rocciosi, non suscettibili di coltura o di trasformazione fondiaria.

Data la natura dei terreni nessun danno deriverà dall'esproprio all'economia della Sardegna, mentre i singoli proprietari saranno debitamente indennizzati in base all'effettivo valore delle proprietà.

La destinazione del poligono a ricerche ed esperienze di carattere scientifico fa apparire del tutto prive di fondamento le considerazioni d'ordine politico dell'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PIRASTU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia stato dato inizio alla liquidazione degli aumenti disposti dalla legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente il « miglioramento del trattamento di quiescenza ed adeguamento delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali facente parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro ». Per sapere se, nella eventualità che la liquidazione degli emolumenti non abbia avuto ancora inizio, non ritenga necessario intervenire per assicurare la sollecita pratica attuazione delle disposizioni contenute nella legge citata. (12457).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12539, del deputato Cruciani, pubblicata a pagina 5500).

POLANO E BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai propositi espressi dal governo francese di voler procedere nell'isola di Corsica ad ulteriori esperimenti nucleari — se non intendano compiere gli opportuni passi, affinché il governo francese desista da tali propositi.

Si fa presente che le notizie dei progettati esperimenti francesi di esplosioni atomiche sotterranee in Corsica hanno suscitato vivissima impressione ed allarme nell'opinione pubblica della Sardegna, espressa in un ordine del giorno — condiviso dall'intero consiglio comunale — del comune di Tempio Pausania (Sassari), anche a nome di altri comuni della Gallura che hanno aderito all'iniziativa, e nel quale è detto: « Si è fatta sempre più insistente e più certa la notizia che il governo francese intende installare una base

per esplosioni atomiche sotterranee nell'isola di Corsica. Per quanto gli apprezzamenti sugli effetti di dette esplosioni possano essere controversi, non vi è dubbio alcuno che tutte le popolazioni sono disposte ad accreditare la convinzione che i danni delle radiazioni abbiano comunque a verificarsi presto o tardi, e in misura maggiore o minore, a seconda degli accorgimenti adottati. Se si considera l'estrema vicinanza dell'isola di Sardegna all'isola di Corsica, non ci si può meravigliare circa il vivo stato di allarme e di panico che serpeggia nelle nostre contrade, determinando una situazione che potrebbe degenerare in manifestazioni di violenta protesta. Rendendosi interprete dei sentimenti dei sindaci di Gallura, che avrebbero voluto riunirsi per esprimere collegialmente la contrarietà e il disappunto per quanto si ha in animo di attuare, il sottoscritto sindaco di Tempio fa viva istanza affinché svolga ogni necessario passo al fine di evitare che il governo francese traduca in atto il suo proposito che potrebbe essere fonte di iattura ».

Gli interroganti fanno altresì presente che le preoccupazioni espresse dall'ordine del giorno del sindaco di Tempio, dottor Franco, rispecchia le preoccupazioni diffuse in tutta la Sardegna, e ritengono che tale preoccupazione debba essere rappresentata con la massima energia dal Governo italiano al governo francese. (11988).

RISPOSTA. — Il Governo era già al corrente delle preoccupazioni suscitate tra la popolazione della Sardegna dalla notizia di progetti francesi di esplosioni atomiche sotterranee in Corsica.

Come si è già avuto occasione di far presente al sindaco di Tempio Pausania, nonché ad altri sindaci di comuni della Sardegna che si erano fatti interpreti di tale preoccupazione, la nostra ambasciata a Parigi è stata da tempo incaricata di far presenti al governo francese le preoccupazioni suscitate in Italia dalla notizia di eventuali esperimenti atomici in Corsica, seppure sotterranei.

Va per altro tenuto presente che le esplosioni atomiche sotterranee, come lo stesso primo ministro francese ha pubblicamente rilevato, non provocano, se eseguite correttamente, ricadute esterne radio-attive e non presentano quindi, sotto tale aspetto, rischi di contaminazione dell'ambiente, seppure vicino. Basta osservare determinate condizioni inerenti la massa coprente il punto dove deve avvenire l'esplosione in relazione all'energia sviluppata, la circolazione delle acque sotter-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

ranee per evitarne la contaminazione e la natura geologica della zona di esplosione.

L'eventuale installazione di un centro sotterraneo di esperimenti atomici nel massiccio dell'Argentella è tuttora subordinata al risultato degli studi in corso per assicurare l'esistenza di tali condizioni.

Il Governo italiano continuerà comunque a seguire attentamente la questione in modo che da un eventuale esperimento nessun danno possa derivare alla popolazione italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga possibile e attuabile una trattativa per raggiungere un accordo tra l'Italia e l'Ungheria per un collegamento aereo diretto tra Roma e Budapest, apprendo in tal modo nuove possibilità di sviluppo alle comunicazioni aeree italiane in tutto il settore balcanico.

L'interrogante fa presente che un accordo è stato già firmato per collegamenti aerei tra la Francia e l'Ungheria, e tra poco entrerà in funzione una linea aerea Parigi-Budapest; e che pertanto, se ciò non fosse stato fatto finora, sarebbe consigliabile un'iniziativa italiana rivolta a conseguire un analogo risultato, affinché l'aviazione civile italiana non giunga troppo tardi o resti tagliata fuori da una corrente di traffico aereo che ha notevoli prospettive di sviluppo nel citato settore. (12026).

RISPOSTA. — L'istituzione di un collegamento aereo tra Roma e Budapest, via Tirana, è stata posta allo studio fin dallo scorso anno.

Al fine di realizzare tale collegamento sono attualmente in corso, tra la società ungherese M.A.L.E.V. e l'Alitalia, accordi, secondo il procedimento seguito normalmente per la istituzione di linee aeree internazionali in regime di reciprocità.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PREARO, TRUZZI E AIMI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per andare incontro alla grave crisi che travaglia da tempo il settore della suinicoltura nazionale e che sta determinando il dissesto degli allevamenti, ripercuotendosi altresì a danno specialmente delle piccole e medie aziende, delle cooperative e dei consorzi caseari, le cui gestioni eco-

nomiche nell'Italia centro-settentrionale, sono determinanti in quanto comprensive degli utili derivanti dall'allevamento attraverso l'impiego dei sottoprodotti del latte.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il Governo a non applicare il più volte richiesto prezzo minimo, nonché a soprassedere dal ricorso ad una rigida disciplina delle indiscriminate importazioni dall'estero, anche in temporanea di suini vivi e macellati, procrastinando così una situazione di mercato catastrofica per gli allevatori italiani. (12212).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 11728, del deputato Bartole, pubblicata a pagina 5484).

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga serio ed equo finanziare con i danari dello Stato la Biennale d'arte di Venezia, quando si può constatare, ancor più chiaramente che in passato, che essa non è affatto rappresentativa del gusto delle centinaia di migliaia di italiani che si interessano all'arte, ma risponde semplicemente alle esigenze di un gruppo ristrettissimo di critici afflitti da snobismo pseudointellettualistico, di mercanti del quadro e di artisti in gran parte modesti, incoraggiati dai primi e dai secondi ad indirizzarsi sulla strada del facile e sempre più comodo astrattismo, dietro il quale, in tutto il mondo, si nascondono molti pittori e scultori che, incapaci di rivelare sinceramente qualcosa di originale, accolgono solo i canoni di una nuova « accademia »; per sapere altresì se si renda conto che il pubblico della Biennale di Venezia non può informarsi obiettivamente del panorama artistico nazionale ed internazionale, ove sono pur presenti numerosissime correnti pittoriche, le quali nulla hanno a vedere con l'astrattismo, ma deve subire, contro le sue aspirazioni, i documenti di una certa avanguardia, che da anni ormai presenta monotamente alle nostre manipolazioni di toppe e stracci, carte da parati, colori schizzati all'impazzata sulle tele, bruciature su legni e ferri contorti, tutte cose che i critici amici esaltano con virtuosismi verbali di stile barocco, che potrebbero adattarsi indifferentemente a qualunque opera esposta; per sapere infine se si renda conto che le mostre antibiennali, che vengono organizzate anche da pittori di grande fama e da critici d'arte di prim'ordine, interpretano il sentimento della stragrande maggioranza degli italiani che si interessano d'arte e che, pur

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

non negando che l'astrattismo possa contenere taluni elementi di decoratività, da prendersi in considerazione nell'ambito delle arti minori, reagiscono con sdegno di fronte alla pretesa di un ristretto *clan* di intellettuali, fuorviati da un aristocratico e presuntuoso snobismo, di ridurre la pittura e la scultura entro i limiti dell'astrattismo. (12910).

RISPOSTA. — Anche la XXX edizione della Biennale, come le altre, non ha mancato di suscitare delle polemiche.

Ciò è inevitabile e, forse, indispensabile per dare vitalità ad una manifestazione che ogni due anni viene a fare il punto sull'arte figurativa.

I giudizi espressi dall'interrogante debbono però ritenersi a carattere soggettivo e non corrispondenti, quindi, all'attuale momento artistico e al principio, ormai accettato sul piano nazionale ed internazionale, della validità, sia delle tendenze che si appellano alla tradizione sia di quelle aperte a nuovi problemi.

Ora, per quanto riguarda la rappresentanza alla Biennale delle nazioni estere, si fa presente che la scelta degli artisti e delle opere è stata, come sempre, effettuata dagli organi designati dai rispettivi governi. La partecipazione italiana è stata organizzata a cura di una commissione qualificata, composta, come è noto, di critici e di artisti appartenenti ad ambedue gli orientamenti. La Commissione stessa ha tenuto conto, evidentemente, come del resto non poteva fare a meno, del valore effettivo dei singoli artisti invitati, senza alcun preconcetto in ordine alle loro tendenze.

Il Ministro: MEDICI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se gli risulti che per ogni tratta o cambiale passata per l'incasso da privati o commercianti tramite gli uffici postali, in località ove non sono succursali, filiali o agenzie di istituti bancari, la spesa da corrispondersi all'amministrazione postale è in lire 460 per ogni tratta e cambiale stessa, mentre per quelle mandate all'incasso tramite banca e destinate su piazza bancaria è di sole 180; per sapere altresì, se non reputi opportuno diminuire notevolmente tale tasso piuttosto elevato, tenendo presente soprattutto che degli uffici postali (ove non esistono agenzie bancarie) si servono soprattutto piccoli e medi commercianti — spesso si tratta di far pagare piccole cambiali di 5 mila o di 10 mila per

una radio, una televisione o altri oggetti di comune uso domestico vendute a rate a famiglie modeste — e che la somma percepita dall'amministrazione delle poste dovrebbe essere notevolmente diminuita nell'interesse di larghe categorie del piccolo e medio commercio colpite, fra l'altro, da altre tasse di ogni genere, le quali operano tra numerose difficoltà nelle aree più depresse del mezzogiorno d'Italia. (12300).

RISPOSTA. — Le tasse da corrispondersi all'amministrazione postale per il servizio indicato sono costituite dal diritto fisso di lire 200 per ciascun piego contenente titoli d'importo complessivo fino a lire 200 mila, e dalla tassa di francatura per la spedizione del piego stesso in raccomandazione (1.25 + 85 = lire 110): in totale lire 310. Solo per i titoli con domanda di protesto è dovuta una soprattassa nella misura di lire 150 per ciascun titolo di importo fino a lire 200 mila.

Secondo precisi accertamenti effettuati, i diritti e le tasse percepiti dall'amministrazione per tale servizio risultano inferiori al costo del servizio stesso.

Ciò posto, questo Ministero non ritiene possibile, specie nell'attuale situazione del proprio bilancio, una diminuzione di tariffa, anche perché le spese relative alla francatura e al diritto fisso si riferiscono all'intero piego, il quale può contenere un numero indeterminato di titoli, purché appartengano allo stesso creditore e siano a debito di non più di cinque persone diverse.

Il Ministro: MAXIA.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione dei gravissimi danni arrecati dalle avversità atmosferiche per alcuni anni consecutivi alla frutticoltura di Pollena Trocchia e dei comuni contermini, intende promuovere provvidenze particolari, come, per esempio, l'esenzione di imposte, sovrimposte e supercontribuzioni, di aperture di credito ad opera di enti od istituti a basso interesse. (12447).

RISPOSTA. — Com'è noto, il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge, predisposto da questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede, tra l'altro, nelle zone da determinarsi con atto amministrativo, provvidenze creditizie, fiscali e contributive, a favore delle aziende agricole che, a causa dell'avverso andamento stagionale nelle ultime annate agrarie, non sono in grado di sopportare, senza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

l'aiuto dello Stato, le notevoli riduzioni di prodotti della corrente annata agraria.

Non appena tale disegno di legge avrà ottenuto l'approvazione del Parlamento, si assicura che, in sede di emanazione del suddetto provvedimento amministrativo, si terrà ben presente anche la situazione delle aziende agricole delle zone segnalate.

Si aggiunge che tali zone sono comprese fra quelle nelle quali, con provvedimento interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° settembre del 1960.

Il Ministro: RUMOR.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda istituire un istituto tecnico autonomo nell'isola di Ischia, in sostituzione della sezione distaccata che attualmente funziona, in considerazione dell'attesa di quella popolazione ed anche del fitto di locali idonei contratto dalla amministrazione provinciale di Napoli. (12564).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta al Ministero alcuna proposta o segnalazione da parte delle competenti autorità circa la trasformazione della sezione staccata di Ischia dell'istituto tecnico commerciale Diaz di Napoli in istituto tecnico autonomo.

Una eventuale richiesta in tal senso potrà, ad ogni modo, essere presa in considerazione solo quando, approvato il disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola, attualmente all'esame del Parlamento (atto parlamentare della Camera dei deputati numero 1868) saranno disponibili i noti maggiori stanziamenti di fondi.

Il Ministro: MEDICI.

ROBERTI, SPONZIELLO E DE VITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga adottare o proporre dei provvedimenti di esenzione fiscale e di facilitazioni creditizie a favore dei coltivatori terrieri del comune di Pollena Trocchia (Napoli) gravemente danneggiati per vari anni consecutivi dalle avversità atmosferiche nella coltura dei frutteti, che costitui-

scono la quasi esclusiva ed intensiva attività agricola del territorio suddetto.

Gli interroganti sottolineano i gravi disagi in cui versano oltre agli affittuari proprietari, mezzadri ed enfiteuti dei frutteti danneggiati, anche l'intera cittadinanza, che di tale attività esclusivamente vive. (12236).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12447, del deputato Riccio, pubblicata a pagina 5527).

ROMEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quali ragioni l'intendenza di finanza di Taranto, a tutt'oggi, non ha provveduto a pagare al comune di San Giorgio Jonico (Taranto) il canone annuo di uso civico di cui al decreto del Commissariato per la liquidazione degli usi civici di Bari del 10 gennaio 1958, registrato a Bari il 17 gennaio 1958, al n. 9675-Mod. III - Volume 226.

L'interrogante chiede, quindi, di conoscere se il ministro non intenda disporre il sollecito pagamento del canone in parola. (12512).

RISPOSTA. — Il decreto 10 gennaio 1958 del Commissario per gli usi civici di Bari, col quale è stato imposto, con decorrenza dal 1953, il canone annuo di lire 77.570 sui terreni demaniali in San Giorgio Jonico, è stato notificato il 14 marzo 1958 alla direzione autonoma del genio militare per la marina militare di Taranto. Detto ufficio ha inoltrato il decreto all'intendenza di finanza di quella sede dopo sette mesi, senza aver curato di fare opposizione, e solo il 22 marzo 1960 ha completato la trasmissione della documentazione richiesta.

Non è stato possibile, da un esame degli atti relativi, rilevare la effettiva condizione giuridica dei suddetti terreni acquistati, per le esigenze dell'amministrazione militare marittima, dal conte d'Ajala con contratto 21 dicembre 1918 e, di conseguenza, accertare la legittimità dell'imposizione dei canoni di che trattasi.

Si è, pertanto, interessata l'intendenza di finanza di Taranto affinché disponga un supplemento d'istruttoria, e faccia conoscere: la condizione giuridica dei terreni; quale rilevanza possa avere agli effetti della predetta imposizione la clausola posta all'articolo 3 del su citato contratto secondo cui « l'appezzamento è ceduto libero e franco da qualsiasi vincolo, servitù e gravezze ipotecarie ».

Si soggiunge, infine, che con nota del 18 maggio 1960, n. 7811, l'intendenza di finanza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

di Taranto ha reso edotto il comune di San Giorgio Jonico dei motivi che ritardano il pagamento del canone in parola.

Il Ministro: TRABUCCHI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di promuovere dei provvedimenti tendenti a far sì che, a favore dei dipendenti degli enti locali, all'atto del collocamento a riposo, si proceda con celerità alla liquidazione della pensione e che essi usufruiscano di congrue anticipazioni, come da tempo si fa per i dipendenti statali, a carico degli enti tenuti a liquidarla. (12719).

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza effettua la liquidazione degli assegni di riposo, in genere, nel minor tempo possibile ove non sorgano ostacoli — nella fase preliminare — per l'acquisizione degli atti indispensabili all'accertamento del diritto al trattamento di quiescenza. Solo in pochi casi la liquidazione stessa non si compie con la dovuta celerità e ciò non per cause imputabili a carenza di attività della predetta direzione generale; ma per remore da attribuirsi agli enti locali e consistenti nell'intempestivo invio dell'esatta documentazione delle domande dei pensionandi, nonché nella irregolare assicurazione del personale risultante erroneamente iscritto all'I.N.P.S. anziché alle casse pensioni. In tali casi, ovviamente, occorre provvedere alla richiesta dei documenti mancanti o alla preventiva regolarizzazione delle posizioni previdenziali e contributive.

Per altro la citata direzione generale non manca di attuare mezzi idonei a snellire i servizi e rendere celere lo svolgimento delle pratiche. Ha, infatti, provveduto: all'emanazione della circolare del 16 maggio 1959, n. 538, con la quale sono state interessate le prefetture per una tempestiva sistemazione dell'iscrizione del personale degli enti locali in modo da conseguire più spediti accertamenti in sede locale; a frequenti visite ispettive, presso le prefetture e gli enti locali, per la risoluzione diretta ed immediata dei casi dubbi; all'istituzione di un apposito ufficio che, dopo completato l'attuale lavoro di riliquidazione delle pensioni, procederà al progressivo aggiornamento delle posizioni previdenziali degli iscritti, sistemando, per prime, le posizioni di quelli in età avanzata e, quindi, prossimi alla cessazione dal servizio.

Una maggiore speditezza procedurale si è realizzata con la legge 5 dicembre 1959, n. 1077, che ha semplificato il sistema di cal-

colo di liquidazione delle pensioni, eliminando i confronti stabiliti dall'articolo 20 della legge 11 aprile 1955, n. 379, la cui norma è stata così abrogata. Un ulteriore snellimento della procedura amministrativa si potrà conseguire con le modificazioni che saranno apportate alle vigenti disposizioni degli ordinamenti delle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza, modificazioni che sono oggetto di studio da parte di questo Ministero.

Per quanto riguarda, poi, le anticipazioni in favore dei dipendenti collocati a riposo, è da osservare che, nella quasi totalità dei casi, la Cassa pensioni concede agli interessati — nelle more della liquidazione della pensione definitiva — un congruo acconto mensile, ai sensi di legge, all'atto della presentazione della domanda. Il predetto acconto viene concesso nella misura dei quattro quinti del presumibile importo del trattamento di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

SANNICOLO, ALBARELLO, RAVAGNAN E LUZZATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'industriale Montesi minaccia la sospensione nello stabilimento di Cavarzere (Venezia), della lavorazione del saccaromelasso, pur non avendo ancor utilizzato il quantitativo che la legge 19 giugno 1959, n. 413, mette a disposizione degli stabilimenti di Cavarzere e Legnago in esenzione all'imposta erariale di cui alla legge 29 novembre 1958, n. 1329.

Sottolineando come tale comportamento del Montesi contrasti con lo spirito che ha informato l'approvazione della legge, che è quello di garantire un minimo di lavoro a due città economicamente e gravemente depresse, nonché il grave turbamento e preoccupazione che l'azione del Montesi provoca fra la popolazione di Cavarzere, che si vede così privata di una delle sue pochissime fonti di lavoro, gli interroganti chiedono al ministro d'intervenire per richiamare l'industriale Montesi a maggior senso di responsabilità. (9198).

RISPOSTA. — In base alla legge 19 giugno 1959, n. 413, il diritto erariale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109, convertito nella legge 29 novembre 1956, n. 1329, non verrà applicato, fino al 30 giugno 1963, su un contingente annuo di quintali 800 mila di saccaromelasso di produ-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

zione nazionale destinato alla dezuccherazione.

La stessa legge dispone, poi, che i contingenti esentati dal pagamento del diritto erariale devono essere assegnati dal ministro per le finanze, di concerto con i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.

Un'esatta interpretazione della legge dimostra che il ministro non è strettamente vincolato a concedere l'assegnazione di tutto l'importo degli 800 mila quintali.

Ciò premesso, devesi fare presente che per l'esercizio finanziario 1959-1960 il contingente di saccaromelasso da dezuccherare, in esenzione dal diritto erariale di cui alla citata legge n. 413, è stato limitato a 500 mila quintali così ripartiti:

quintali 300 mila allo zuccherificio di Cavarzere della società Distillerie di Cavarzere; quintali 200 mila allo zuccherificio di Legnago della società italiana per l'industria degli zuccheri.

Comunque, allo scopo di mettere in grado lo zuccherificio di Cavarzere di riprendere le lavorazioni, soprattutto per i riflessi nella occupazione operaia di quella zona, sono stati assegnati, nel corrente mese di giugno, a detto stabilimento complessivamente 70 mila quintali di saccaromelasso da dezuccherare, in esenzione dal diritto erariale.

Tale quantitativo, però, verrà detratto da quella che sarà l'assegnazione dello zuccherificio di Cavarzere nel prossimo esercizio finanziario 1960-1961.

Il Ministro: TRABUCCHI.

SANTARELLI ENZO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongono alla sollecita costruzione di un nuovo raccordo ferroviario presso la stazione di Falconara e di un cavalcavia sulla strada statale n. 16 per evitare i gravi inconvenienti che risultano dall'attuale passaggio a livello, che non sarebbero eliminati ma anzi accresciuti dalla automazione dello stesso.

L'interrogante ricorda il recente voto unanime del consiglio comunale di Falconara, i progetti da molti anni esistenti, nonché il parere favorevole già espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici a tale soluzione, contemplata nel piano regolatore generale di Falconara, ed auspica una pronta attuazione delle opere indicate, rese sempre più urgenti dall'aumento del traffico stradale, dalla espansione dell'abitato, dalle esigenze turistiche e

commerciali della popolazione interessata. (12225).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12154, del deputato Orlandi, pubblicata a pagina 5520).

SANTARELLI EZIO E CALVARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della iniziativa arbitraria presa dall'« Inam » di Ascoli Piceno, circa il rifiuto del rimborso della quota spettante per legge dall'istituto stesso ai mutuati contadini mezzadri per l'acquisto di busti ortopedici. Infatti l'istituto si oppone alle richieste dei mutilati adducendo lo specioso motivo che la spesa è stata fatta prima della autorizzazione dell'ente.

Gli interroganti desiderano conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere affinché simili abusi vengano a cessare e ai mutuati siano rimborsate le quote per gli acquisti di busti ortopedici. (12258).

RISPOSTA. — In base alle norme che disciplinano la erogazione delle prestazioni integrative, tutti gli assicurati principali e familiari iscritti all'istituto, hanno diritto all'assistenza in parola, fatta eccezione per determinati gruppi di lavoratori, la cui esclusione è prevista da precise norme di legge.

Dette norme, migliorate ed estese a nuove categorie di assicurati — quali ad esempio i coloni mezzadri che prima ne erano esclusi — in sede di attuazione della piccola riforma, stabiliscono espressamente che la concessione delle prestazioni integrative è subordinata, sempre ed in ogni caso, alla preventiva autorizzazione degli organi sanitari dell'« Inam ».

Pertanto di questa particolare forma di assistenza, la quale viene concessa a rimborso, sono ammessi a fruire, e quindi a beneficiare delle previste quote di concorso, gli assicurati che abbiano richiesta ed ottenuta preventivamente la citata autorizzazione da parte degli organi sanitari dell'istituto che ha come scopo, non tanto la corresponsione delle quote di concorso dianzi citate, quanto quello di accertare preventivamente la necessità e la utilità della prestazione integrativa richiesta dall'assicurato, nonché di consigliare e stabilire il tipo della prestazione medesima.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

SANTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché nei vari istituti sia assicurato agli agenti di custodia di fruire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

del congedo ordinario annuale in rispetto delle norme in vigore ed affinché sia corrisposto il compenso dovuto per ferie forzatamente non fruito negli anni decorsi, sulla base delle indagini a suo tempo svolte dall'amministrazione, ai fini di tale corresponsione. (8878).

RISPOSTA. — In linea generale, gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia fruiscono dell'intero congedo ordinario annuale. Solo in qualche stabilimento, per gravi esigenze di servizio o per altri motivi contingenti, la licenza ordinaria viene frazionata in più periodi o lievemente ridotta.

Dalle indagini statistiche effettuate negli anni decorsi da questo Ministero, è risultato che dal 1954 in poi il numero delle giornate di congedo non godute da alcuni agenti di custodia, per le circostanze sopra accennate, è stato contenuto in misura sempre più ridotta, essendosi adottate opportune disposizioni sui turni di ferie, allo scopo appunto di assicurare a tutto il personale di custodia fino al limite massimo consentito dalle necessità del servizio, il godimento completo del congedo ordinario annuale.

Una soluzione integrale e definitiva del problema si avrebbe sicuramente con l'attuazione del progetto già predisposto da questo Ministero per un aumento dell'organico del corpo, che appare necessario per far fronte alle sempre crescenti esigenze degli stabilimenti carcerari.

Nell'attesa però che venga perfezionato il relativo disegno di legge, per il quale è stata chiesta l'adesione del Ministero del tesoro, sono ora allo studio altre misure attraverso le quali si spera di eliminare i casi in cui la licenza ordinaria non ha potuto finora essere concessa per intero e in modo continuativo.

Per quanto concerne poi il compenso per ferie non fruito, si fa presente che esso non è contemplato da alcuna norma in favore dei pubblici impiegati, né è previsto in particolare dalla disciplina legislativa che riguarda il personale degli agenti di custodia. Le indagini svolte dall'amministrazione negli anni scorsi relativamente alle ferie non godute sono state effettuate soltanto a fini statistici e nell'intento di porre rimedio ai lamentati inconvenienti.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di circa 2 mila dipendenti della provincia di Messina (arsenale

e direzione di artiglieria) i quali vennero assunti dal comando alleato durante il periodo dell'occupazione e successivamente furono presi in forza dall'amministrazione militare italiana subentrante, che a tutt'oggi non ha inteso riconoscere tale servizio, per altro attribuito agli ex propri dipendenti.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per il riconoscimento, a tutti gli effetti, del servizio predetto, così come è stato più volte sancito da sentenze della Corte di cassazione. (11929).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni, ed in particolare quelle contenute nella legge 28 dicembre 1950, n. 1079, hanno concesso ai dipendenti dello Stato che cessati dal servizio dopo il 30 giugno 1943, in conseguenza degli eventi bellici, erano stati riassunti in servizio in data anteriore alla predetta legge, il computo come servizio utile a tutti gli effetti, esclusa la corresponsione di competenze, del periodo di tempo intercorso tra la data di cessazione dal servizio e quella di riassunzione.

Come è già stato chiarito nella risposta alla interrogazione n. 1795, le disposizioni concernenti i dipendenti della pubblica amministrazione non possono essere applicate a favore del personale che non abbia alcun rapporto di impiego con lo Stato.

Coloro che vennero assunti dagli alleati durante il periodo dell'occupazione e prestarono servizio alle loro dipendenze non hanno contratto alcun rapporto di impiego con lo Stato e non possono pertanto beneficiare del riconoscimento di tale loro servizio.

Si conferma che l'emanazione di un provvedimento di legge, nel senso auspicato dall'interrogante, sarebbe in contrasto con i principi cui è ispirata tutta la legislazione in materia. Comunque una iniziativa del genere non potrebbe essere presa dal Ministero della difesa, trattandosi di questione che interessa tutte le pubbliche amministrazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno approvare la trasformazione del corso di avviamento professionale agrario di Cannizzara-Modica (Ragusa) in scuola triennale ordinaria.

Risulterà al ministro che la relativa pratica è stata trasmessa al provveditorato agli studi di Ragusa fin dal mese di gennaio 1960, al Ministero competente, senza che sia ancora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

intervenuto alcun provvedimento in proposito.

L'interrogante chiede, altresì di conoscere dal ministro se non ritenga opportuno includere la predetta scuola tra quelle che beneficeranno, con il prossimo anno scolastico, dell'assegnazione di un mezzo di locomozione per il prelievo domiciliare degli alunni; e ciò in vista del fatto che la scuola in parola sorge in piena campagna, distante dal più vicino centro urbano 12 chilometri ed in una zona dove mancano servizi di trasporto. (12582).

RISPOSTA. — Il corso di avviamento professionale a tipo agrario di Modica-Cannizzara è stato trasformato, a decorrere dal 1° ottobre 1960, in scuola di avviamento professionale a tipo agrario.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione si fa presente che il Ministero non mancherà di prendere in seria considerazione, sentito il parere del competente provveditore agli studi, la possibilità di assegnare un mezzo di trasporto per il prelievo domiciliare degli alunni di tale scuola, non appena sarà stato approvato il disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola, attualmente all'esame del Parlamento (atto parlamentare della Camera dei deputati n. 1868), disegno di legge che prevede appositi stanziamenti per tali finalità.

Il Ministro: MEDICI.

SCHIANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, di concerto con gli altri dicasteri interessati, a favore dei frutticoltori di Pollena Trocchia (Napoli) danneggiati dalle ultime avversità atmosferiche, che, in particolar modo, hanno imperversato in quella zona del napoletano, ripetutamente danneggiata in questi ultimi anni.

Le condizioni eccezionalmente gravi del settore si ripercuotono sull'intera economia della zona ed un mancato intervento ne impedirebbe la ripresa e le future coltivazioni. (12109).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12447, del deputato Riccio, pubblicata a pagina 5527).

SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di doversi adoperare perché il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato riveda la decisione con la quale è stata disposta la sop-

pressione del servizio ferroviario viaggiatori sul tronco Gaeta-Formia; ciò in considerazione del fatto che un eventuale disavanzo di esercizio potrebbe essere altrimenti colmato e non giustificerebbe in alcun modo un provvedimento così drastico. (12788).

RISPOSTA. — Sulla linea Formia-Gaeta non si sono avverate le previsioni di traffico viaggiatori e merci, che, soprattutto in seguito all'interessamento delle autorità locali, portarono alla ricostruzione della linea ferroviaria distrutta dalla guerra.

Oggi l'80 per cento del movimento di viaggiatori fra Formia e Gaeta si svolge con le 31 coppie di corse giornaliere dell'autolinea in concessione. Tale preferenza trova riscontro nella maggiore comodità dei servizi automobilistici, i quali, tra l'altro, effettuano le fermate nell'interno degli abitati: è questo uno dei motivi per cui gli utenti preferiscono il mezzo automobilistico al treno.

Oltre a ciò, è da considerare che il disavanzo annuo della gestione ferroviaria ammonta a circa 72 milioni di lire.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se — premesso che: a) con legge 18 luglio 1956, n. 760, furono estese le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno all'isola di Capraia (Livorno); b) con decreto del ministro dei lavori pubblici 12 gennaio 1957, supplemento *Gazzetta ufficiale* del 21 marzo 1957, n. 74, è stato delimitato il bacino imbrifero montano dell'isola; c) con delibera del 17 aprile 1957, n. 6, la commissione provinciale di Livorno per le bellezze naturali ha dichiarato l'isola « luogo di notevole interesse pubblico » dal lato paesaggistico; d) la sovrintendenza ai monumenti di Pisa, con nota del 24 febbraio 1958, n. 724280, ha invitato il comune di Capraia a studiare la costruzione di strade panoramiche a totale carico della Cassa per il Mezzogiorno « in considerazione dell'interesse turistico che l'isola sta assumendo »; e) le bellezze naturali dell'isola sono tali da attrarre un numero sempre crescente di turisti italiani e stranieri — non ritengano opportuno, in considerazione della importanza turistica che l'isola di Capraia può assumere: 1°) procedere all'apertura di un cantiere di lavoro per il rimboschimento dell'isola; 2°) provvedere direttamente d'ufficio (per quanto riguarda la competenza della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

Cassa per il Mezzogiorno) a redigere i progetti per l'attuazione delle opere pubbliche necessarie allo sviluppo dell'isola attualmente priva di acqua, luce, strade e fognature; 3°) provvedere a trasferire la locale casa penale di lavoro in altro luogo più appropriato (isole di Asinara o Pianosa) o almeno a delimitare con esattezza i confini, al fine di evitare che la circolazione degli abitanti e dei turisti sia limitata su buona parte dell'intero territorio dell'isola; 4°) accordare all'isola tutta l'assistenza turistica indispensabile per il suo sviluppo. (11051).

RISPOSTA. — Allo stato, per trasferire la casa penale di Capraia in altra località, sarebbe necessario che il Ministero di grazia e giustizia disponesse di immobili rustici in cui creare nuove case di lavoro all'aperto. Al riguardo si precisa che mentre il lavoro all'aperto costituisce una forma di trattamento penitenziario molto produttiva alla quale deve essere dato il massimo sviluppo, non si può rinunciare alla utilizzazione di uno dei pochi istituti di lavoro all'aperto tuttora funzionanti, essendosi dovuto restituire all'E.T. F.A.S. la colonia di Castiadas e dovendosi entro il 1961, cedere anche quella di Tramariglio.

A ciò si aggiunga che non sarebbe possibile trasferire immediatamente 350 detenuti all'Asinara od a Pianosa, non essendovi in tali istituti posti attualmente disponibili.

Circa la eventuale delimitazione dei confini delle zone di passaggio dei detenuti, che l'interrogante pone come subordinata, la cosa si presenta di difficile realizzazione, sia perché la direzione dell'istituto di Capraia è sita nella zona centrale dell'abitato, sia perché moltissimi proprietari di terreni dell'isola per mancanza di manodopera locale hanno dato le loro terre in affitto alla casa penale perché siano coltivate dai detenuti.

Circa l'apertura di un cantiere di lavoro per il rimboschimento dell'isola, spetta al comune interessato di prospettare all'ufficio provinciale del lavoro di Livorno l'urgenza dell'opera da realizzare, presentando i relativi progetti, con indicazione di precedenza rispetto ad altre opere da effettuarsi nella zona.

Per l'approvvigionamento idrico di Capraia come per quello di tutte le altre isole, la Cassa per il Mezzogiorno ha in attuazione un programma di riunioni ad alto livello tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero della marina mercantile e il Ministero della sanità, dalle quali si spera che

possa, a breve scadenza, aversi la soluzione integrale del problema.

In merito alla costruzione della rete elettrica e delle fognature, e se del caso anche dell'acquedotto, il comune di Capraia potrà inoltrare le prescritte domande al fine di ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 giugno 1949, n. 589, nella spesa prevista per tali costruzioni, il che non ha ancora fatto.

Il compimento delle opere richieste, tra cui le strade in ordine alle quali ancora nessuna domanda è pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno da parte degli enti interessati, costituisce naturalmente il presupposto di una maggiore valorizzazione turistica dell'isola, cui potrebbe intanto dar inizio il Ministero del turismo mercé la concessione di mutui per l'attuazione di iniziative alberghiere private, o anche sostituendosi all'iniziativa privata, ove essa manchi, qualora pervenissero dal comune di Capraia istanze in tali sensi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire per evitare che in molti reparti, specialmente in quelli della polizia, l'orario giornaliero di servizio si aggiri sulle 12-14 ore, con scarsissima applicazione del riposo settimanale.

Un simile orario, contrario alle leggi costituzionali, specie se si considera che le ore supplementari non vengono retribuite, è più volte giustificato dalla necessità del servizio. Poiché si tratta di una prassi ormai regolare, l'interrogante chiede se non sia il caso di procedere ad un aumento dell'organico — in maniera particolare di quello operato — almeno nella misura del 30 per cento. (11235).

RISPOSTA. — Il servizio del personale militare, subordinato alle preminenti esigenze della difesa del paese, non può essere considerato alla stessa stregua delle normali prestazioni di lavoro, e non può essere, pertanto, disciplinato con le medesime norme che regolano i rapporti tra datore di lavoro e prestatore d'opera.

Si esclude, comunque, che l'orario di servizio del personale destinato presso i reparti, ivi compreso quello dei carabinieri, si aggiri normalmente sulle 12-14 ore giornaliere.

Il riposo festivo del personale viene d'altra parte agevolato nella maniera più ampia possibile, qualora non ostino inderogabili necessità di servizio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se non intendano intervenire a favore dei sottufficiali della marina militare italiana in congedo, in maniera che sia loro riconosciuto, ai fini della pensione, il servizio militare comunque prestato, con inizio effettivo dalla data del giuramento.

Un simile intervento è da tempo auspicato dalla vasta categoria degli interessati, i quali si sono organizzati su scala nazionale ed invocano l'estensione del trattamento già concesso giustamente ai colleghi dell'arma dei carabinieri con la legge 25 aprile 1957. (11292).

RISPOSTA. — In base alla legge 3 aprile 1958, n. 472, i servizi comunque prestati, a partire dalla data di entrata in vigore della legge stessa, dai militari delle categorie del congedo delle forze armate (compresi quindi anche i sottufficiali della marina militare) sono utili ai fini di pensione.

La stessa legge consente altresì a coloro dei predetti militari che hanno prestato servizio durante la guerra 1940-45 la valutazione ai fini del raggiungimento dell'anzianità minima prescritta per il diritto a pensione, del servizio prestato a decorrere dal 10 giugno 1940.

È inoltre in fase di studio un provvedimento inteso, tra l'altro, ad ammettere la valutabilità ai fini suindicati del servizio prestato anche anteriormente alla suddetta data del 10 giugno 1940.

Ove perfezionato, è da ritenere che tale provvedimento darebbe soddisfacente soluzione al problema della pensione ai sottufficiali di marina che comunque abbiano prestato almeno venti anni di servizio effettivo.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire a favore dei sottufficiali della marina militare italiana di prossimo congedamento.

Nonostante il parere negativo della marina militare, per disposizione del Ministero del tesoro saranno congedati circa cento sottufficiali richiamati o trattenuti. I primi ad essere colpiti, il 30 giugno 1960, saranno 45 sottufficiali, la maggior parte dei quali sposati e con figli.

Gli interessati possono concorrere all'impiego civile di Stato, avendo compiuto al 30 giugno dodici anni di servizio, ma non può non rilevarsi che tra il congedamento e la eventuale vincita del concorso trascorrono periodi anche di anni, durante i quali gli interes-

sati si trovano ad essere privi di qualsiasi cespite, dato anche il fatto che essi non hanno diritto ad alcuna liquidazione.

L'interrogante chiede, in maniera particolare se si ritenga opportuno consentire ai suddetti sottufficiali di rimanere in servizio sino a che non abbiano vinto un concorso per l'impiego civile o non siano stati comunque assorbiti dall'amministrazione civile dello Stato. (11334).

RISPOSTA. — Questo Ministero, rendendosi conto delle necessità dei sottufficiali e delle difficoltà che essi incontrano per inserirsi nella vita civile, ha prolungato il loro trattenimento in servizio fino al massimo possibile. Sta di fatto che alcuni dei sottufficiali che verranno congedati con la data del 30 giugno hanno maturato anche il diritto al trattamento di quiescenza.

Tuttavia la richiesta di non congedare i sottufficiali richiamati o trattenuti fino a quando non abbiano vinto un concorso per l'impiego civile o non siano stati comunque assorbiti dall'amministrazione civile dello Stato, non appare realizzabile in quanto, non potendosi stabilire in anticipo il tempo occorrente per l'espletamento dei vari concorsi né prevedere se i sottufficiali medesimi riescano in effetti ad ottenere l'impiego civile, il loro trattenimento in servizio verrebbe in realtà ad avere una durata illimitata, il che non sarebbe consentito dalle norme vigenti.

Per altro, questa amministrazione, al fine di facilitare la sistemazione nella vita civile dei volontari di marina congedati, ha già preso l'iniziativa di un provvedimento (legge del 27 novembre 1956, n. 1368) con il quale, tra l'altro, sono stati stabiliti, a parte i benefici di carattere previdenziale mediante l'iscrizione alla Cassa nazionale per la previdenza marinara, provvidenze per l'avviamento al lavoro, mediante l'iscrizione nelle matricole della gente di mare e il riconoscimento di titoli di precedenza sugli altri candidati nei concorsi per l'ammissione alla carriera del personale ausiliario della marina.

Si fa infine presente che, in seguito ad interessamento di questo Ministero, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha riconosciuto la validità dei titoli di specializzazione militare agli effetti dell'iscrizione nelle liste di collocamento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso procedere alla riaper-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

tura della scuola elementare nel comune di Castel Romano (Roma), venendo incontro ai bisogni e desideri della popolazione tutta.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali motivi la scuola fu chiusa, nonostante la regolare iscrizione di alcuni alunni e le proteste delle autorità locali. (11972).

RISPOSTA. — All'inizio dell'anno scolastico in corso 1959-60, presso la scuola elementare di Castel Romano (Roma), risultavano iscritti cinque alunni.

In data 13 ottobre 1959, gli alunni frequentanti si ridussero a tre.

Verso la seconda decade del mese di novembre si convenne, da parte delle competenti autorità scolastiche, d'intesa anche con le famiglie degli alunni, di chiudere provvisoriamente la scuola, assicurando agli alunni con l'uso gratuito di mezzi di trasporto, la frequenza in altre scuole del circolo didattico e precisamente nelle scuole di Monte di Leva Castello e Tor dei Cenci.

Si è trattato, pertanto, di sospensione temporanea del funzionamento della scuola in parola e non di soppressione della stessa.

Si assicura, comunque, che nel caso in cui nel prossimo anno scolastico 1960-61, si verificasse l'afflusso di un apprezzabile numero di obbligati, le competenti autorità scolastiche non mancherebbero di far ripristinare il funzionamento della scuola in Castel Romano.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere: 1°) se non intenda intervenire tempestivamente per evitare la proclamazione di uno sciopero generale, che la categoria dei postelegrafonici intenderebbe proclamare per il 20 giugno 1960, iniziando una decisa azione che, mentre dovrebbe tendere a risolvere i problemi di una indubbiamente benemerita categoria quale è quella suddetta, dall'altro dovrà anche tendere a difendere gli interessi di una altrettanto benemerita categoria, quale è quella degli utenti dei vari servizi postelegrafonici, il che in pratica significa la quasi totalità del popolo italiano; 2°) se non intenda disporre, nell'interesse dei dipendenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, la ripresa delle trattative, per rendere possibile ed attuabile un accordo che tenga conto delle giuste rivendicazioni della categoria ed eviti così il disagio nel quale si verrebbe ancora una volta a trovare l'intera nazione che, con le sue attività industriali, bancarie, commerciali e operative, in genere,

ha l'assoluta ed inderogabile necessità che i servizi postali, telegrafici e telefonici funzionino nel migliore dei modi, senza dover essere continuamente soggetti ad interruzioni provocate da scioperi, i quali, come si è potuto anche recentemente constatare, producono all'economia nazionale danni incalcolabili.

Per sapere quali provvedimenti infine intenda disporre il ministro, nella eventualità del fallimento delle trattative e nella conseguente attuazione del minacciato sciopero, per diminuire e rendere il meno dannoso possibile le conseguenze di esso e i danni e i disagi che ne deriveranno all'intera nazione, nonché per tutelare la dignità dello Stato, troppo spesso insidiata da queste agitazioni che dovrebbero essere evitate. (12858).

RISPOSTA. — Come è stato reso noto anche attraverso la stampa, in seguito ai tempestivi contatti intervenuti con i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, in relazione ai provvedimenti in corso a favore del personale postelegrafonico, è stato possibile giungere alla sospensione del già deciso sciopero della categoria e scongiurare così i conseguenti disagi per l'utenza.

Il Ministro: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed ormai indilazionabile risolvere l'annoso problema che interessa i medici dell'« Inam », ingiustamente mortificati col trattamento economico che loro viene usato.

In particolare, se sia a conoscenza dello stato di disagio e di agitazione in cui si trovano i medici dell'« Inam » di Lecce, costretti financo a percepire compensi inferiori a quelli che vengono corrisposti ai loro colleghi dall'« Inam » di altre province, e quali provvedimenti intende adottare per ovviare a simile assurda situazione. (12077).

RISPOSTA. — Tutto quanto attiene ai rapporti tra l'« Inam » e i medici è regolato espressamente con apposite norme che prevedono, tra l'altro, anche gli organi cui è deferita la risoluzione delle controversie che possono insorgere nell'esplicazione dei rapporti stessi, sia che riguardino l'applicazione delle norme regolanti i servizi, sia la loro modifica.

I medici della provincia di Lecce hanno ritenuto di sottrarsi alla regolare giurisdizione di detti organi, mettendosi in agitazione, sebene fossero in fase di svolgimento le tratta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

tive necessarie tra la presidenza della federazione dell'ordine dei medici e la presidenza dell'« Inam », concernenti appunto il sistema e la misura dei compensi spettanti a questi medici.

La differenza di trattamento economico lamentato dipende dalla duplicità del sistema concernente il compenso della categoria, l'uno, come è noto, a quota capitaria, l'altro, a notula.

Risulta che, in merito, da parte dell'« Inam » sono state affacciate proposte concrete al fine di giungere all'unicità del sistema ed al fine, altresì, di ovviare agli squilibri che si determinano con formule che sono tra di loro antitetiche.

Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.*

— Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo disagio economico in cui versano gli agricoltori delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, moltissimi dei quali si trovano anche nell'assoluta impossibilità di far fronte ai sempre maggiori oneri derivanti dal pagamento dei contributi agricoli unificati.

Se siano a conoscenza della grave decisione collettiva adottata in più comuni delle dette province, dove quasi tutti hanno respinto, non per volontà di violare le disposizioni di legge, ma proprio per la impossibilità di farvi fronte, i relativi avvisi di pagamento per le scadenze di aprile, agosto, ottobre e dicembre 1960.

Se non ritengano di affrettare provvedimenti idonei a ridurre almeno del 50 per cento il carico dei contributi stessi, soprattutto allo scopo di evitare manifestazioni collettive di reazione, spesso inevitabili e non contenibili quando le ragioni che le determinano sono di natura economica. (12078).

RISPOSTA. — Le condizioni delle gestioni previdenziali non consentono di adottare provvedimenti di riduzione dei contributi agricoli.

Si deve per altro considerare che, unicamente nel settore agricolo, sono state già effettuate sospensioni e sgravi in misura notevole (sospensione della riscossione delle partite inferiori alle lire 20 mila e sospensione della riscossione del 20 per cento delle partite di importo superiore) tanto che da circa 50 miliardi di contribuzione nel 1954 si è passati ad appena 32 miliardi, sebbene da quell'anno sino ad oggi siano intervenute nuove provvidenze a favore dei lavoratori agricoli (assicu-

razione contro la disoccupazione) e siano state notevolmente migliorate le altre prestazioni (raddoppiati i minimi di pensione aumentati gli assegni familiari, migliorata l'assistenza malattia).

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre perché, in ottemperanza alle disposizioni di legge, vengano definite le numerose pratiche di riliquidazione della pensione spettante agli ex salariati dipendenti dai comuni. In particolare, in molti comuni della provincia di Taranto, quali, a carattere indicativo, Martina Franca e Grottaglie, numerosi sono gli ex dipendenti che ancora attendono la realizzazione del loro diritto. (12444).

RISPOSTA. — La legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente il miglioramento del trattamento di quiescenza e l'adeguamento delle pensioni a carico della Cassa dipendenti enti locali, trovasi in piena fase di applicazione.

Le relative operazioni di riliquidazione si svolgono secondo un predisposto programma inteso a conseguire un rapido svolgimento dei necessari adempimenti relativi al complesso e delicato lavoro di adeguamento delle pensioni.

Infatti, al momento, in relazione ad un totale di circa 64 mila partite di pensione da riliquidare, per cessazioni anteriori al 1° gennaio 1958, ne sono state esaminate oltre 60 mila, desumendo gli elementi necessari per la riliquidazione che sono stati trasmessi al centro meccanografico degli istituti di previdenza. Delle dette 60 mila partite una parte notevole — 2 terzi — è stata anche elaborata dal centro meccanografico e trasmessa per il controllo alla ragioneria centrale ed alla Corte dei conti. Naturalmente, la spedizione dei ruoli di variazione agli uffici provinciali del tesoro, che dovranno provvedere al pagamento delle pensioni nei nuovi importi con decorrenza dal 1° gennaio 1958, avviene man mano che vengono ultimati i predetti controlli.

In particolare, per quanto riguarda la provincia di Taranto, sono state trasmesse alla ragioneria centrale n. 250 partite di pensione che rappresentano appunto circa i 2 terzi delle partite in carico.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

TANTALO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano ammissibile ed opportuno che alle denunce per i danni a seguito delle alluvioni del 1959, presentate dalla quasi totalità dei coltivatori diretti della provincia di Matera, al fine di ottenere l'accertamento conseguente e la moderazione ovvero l'esenzione dal pagamento delle imposte, l'ufficio tecnico erariale di Matera risponda che le denunce stesse « verranno esaminate nel sopraluogo nel corso della prossima verifica periodica gratuita che verrà eseguita nel 1963 ».

La paradosalità e l'assurdità della situazione non vengono certo attenuate dal fatto che, si precisa, la « decorrenza agli effetti fiscali viene confermata dal 1° gennaio 1960 » ove si consideri che, a distanza di quattro anni dal verificarsi delle alluvioni, ben difficile, per non dire impossibile, sarà l'accertamento dei danni, nonché, nel frattempo, quelle moderazioni ed esenzioni di imposta, oggi del tutto indispensabili, saranno state negate nella speranza di un rimborso quanto mai aleatorio e comunque intempestivo.

Pertanto l'interrogante si augura che i ministri interrogati possano, di comune accordo, trovare il modo di provvedere a siffatti adempimenti, senza costringere i danneggiati a produrre la solita « domanda in carta da bollo da lire 100 con allegato versamento della somma di lire 4 mila, entro il 27 maggio 1960 », tanto più ove si tenga presente che in altre province (ad esempio Foggia) la somma richiesta a titolo di rimborso spese è stata di lire mille per la zona di pianura e di lire 1.500 per i territori montani. (12162).

RISPOSTA. — La questione prospettata forma oggetto del disegno di legge d'iniziativa governativa recante « Provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali », approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 giugno 1960.

L'articolo 10 di detto disegno di legge dispone, infatti:

All'articolo 61 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, sono aggiunti, dopo il primo comma, i commi seguenti: « Il ministro delle finanze, in caso di eventi naturali, di carattere eccezionale, che abbiano causato la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario di fondi ubicati nei territori economicamente depressi di cui alle leggi 29 luglio 1957, n. 635, 11 agosto 1950, n. 646, 25 luglio

1952, n. 991 e successive integrazioni e modificazioni, può concedere lo sgravio delle imposte, delle sovrimeposte e delle addizionali dell'anno delimitando, di concerto coi ministri dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura e foreste, le zone colpite ».

Alle verifiche necessarie provvede d'ufficio l'amministrazione finanziaria.

Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.

VETRONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in vista della eccezionale pubblicità fatta da numerose fabbriche estere di sigarette, anche a mezzo di imponenti cartelloni murali, considerando urgente e necessario che anche per i prodotti del monopolio si proceda ad una adeguata pubblicità — i motivi per cui, con evidente danno per il consumo della nostra produzione che, nonostante i luoghi comuni, non ha nulla da invidiare a quella di altri paesi, non si è ritenuto sinora di procedere a tale pubblicità che richiede un congruo stanziamento di fondi. (12641).

RISPOSTA. — La questione prospettata forma oggetto di esame da parte di questo Ministero.

Si fa, pertanto, riserva di ulteriori comunicazioni.

Il Ministro: TRABUCCHI.

VIDALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga applicabili perché il cavalier Giovanni Sain, già primo cancelliere, collocato a riposo col titolo onorifico di cancelliere capo di seconda classe, residente a Trieste (Salita Conconello, 7), possa conseguire i diritti spettantigli per legge, ma fino ad oggi rifiutatigli.

Il cancelliere Sain venne promosso al grado IX con decreto ministeriale 22 luglio 1934 e nel 1942 avrebbe dovuto essere promosso al grado VIII, se non ci fosse stato il blocco delle promozioni a causa della guerra.

Con legge 28 gennaio 1943, n. 33, veniva disposto, fra l'altro, che come per i magistrati dal grado VI in giù, anche per i cancellieri di tutti i gradi, trattenuti in servizio dopo raggiunti i limiti di età, fosse possibile concorrere agli scrutini di promozione fino al 31 dicembre successivo alla cessazione dello stato di guerra (che si verificò il 31 dicembre 1947).

Con la legge 28 dicembre 1947, n. 1615, veniva tolto il blocco degli scrutini per le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

promozioni, ma l'articolo 4 della stessa legge collocava fuori ruolo i funzionari raggiunti dai limiti di età, con divieto di concorrere agli scrutini di promozione (contrastando così quanto disposto dalla legge 28 dicembre 1943, n. 33).

Il cancelliere Sain, nato il 18 febbraio 1879, raggiunse i limiti di età il 18 febbraio 1944 per cui la legge 28 dicembre 1947, n. 1615, lo privava del diritto conseguito nel 1942 e allo stesso tempo lo privava anche dei diritti conseguiti in base alla legge 28 gennaio 1943, n. 33, succitata, in quanto quella legge risultava per lui valida soltanto fino al 31 dicembre 1947. Pertanto il Sain risultava avere al suo attivo oltre 4 anni di servizio utile agli effetti della promozione al grado VII, dato che giusta la legge organica è pacifico che dopo 3 anni dalla promozione al grado VIII aveva acquisito il diritto a scrutinio per il grado VII.

L'interrogante ignora se la situazione del cancelliere Sain riguardi anche altri casi, come è presumibile, ma fa presente questo caso particolarmente grave di un funzionario classificato « ottimo » fin dal 1925, che ricoprì vari posti rispettivamente a Pola, Postumia e successivamente a Modena in qualità di profugo, al quale vengono negati i diritti acquisiti in base alla legge organica tuttora operante. (8959).

RISPOSTA. — Sain Giovanni, già primo cancelliere (ex grado IX) nella pretura di Pola, fu con decreto ministeriale 16 febbraio 1944, trattenuto in servizio a sensi dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1943, n. 33, a far tempo dal 18 febbraio 1944, data dalla quale, pel compimento del 65° anno di età, avrebbe dovuto essere collocato a riposo.

Promosso all'ex grado IX con decorrenza 1° agosto 1937, il Sain avrebbe potuto partecipare allo scrutinio per la promozione all'ex grado 8° dopo aver maturato la prescritta anzianità di anni 6 nel grado di primo cancelliere (articolo 46, comma 3°, del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745). Senonché, in conseguenza degli eventi bellici, per disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, gli scrutini per le promozioni nei ruoli del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie rimasero sospesi dal 1942 sino al 1945, anno nel quale furono ripresi i lavori relativi agli scrutini interrotti.

Il primo scrutinio del dopoguerra per il conferimento delle promozioni all'ex grado VIII, venne indetto con decreto ministeriale 15 agosto 1946, integrato dai successivi de-

creti ministeriali 9 ottobre 1946 e 9 maggio 1948, in relazione alle vacanze verificatesi nel grado stesso dal 1° dicembre 1942 al 30 novembre 1945.

Con successivi decreti ministeriali 23 aprile 1947 furono indetti, altresì, gli scrutini per il conferimento delle promozioni all'anzidetto grado in relazione rispettivamente alle vacanze per il periodo dal 1° dicembre 1945 al 30 novembre 1946 e per il periodo dal 1° dicembre 1946 al 30 novembre 1947.

Il Sain avanzò da prima due istanze in data 20 settembre 1947 per la partecipazione a questi ultimi scrutini, e, in data 14 giugno 1948, altra istanza per la partecipazione allo scrutinio indetto, per le vacanze 1942-1945, con i decreti ministeriali dianzi citati.

Espletato tale scrutinio (relativo alle vacanze 1942-1945), la graduatoria dei promovendi veniva pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* del 16 novembre 1948, n. 21; ma in essa il Sain non veniva compreso per le ragioni di cui si dirà appresso.

In Sain si doleva di ciò con esposto diretto al Ministero in data 29 novembre 1948, sostenendo che, se l'esclusione dallo scrutinio era dovuta al fatto che egli avesse superato i limiti di età, doveva tenersi presente che le vacanze per la copertura delle quali era stato indetto lo scrutinio si riferivano a un periodo nel quale egli era in regolare servizio attivo.

L'esposto in parola non veniva preso in considerazione. Infatti prima che fossero iniziate le operazioni di scrutinio per le vacanze del periodo 1942-1945, alla citata legge del 1943, n. 33, era seguito il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 dicembre 1947, n. 1615, il quale attribuiva al Ministero di grazia e giustizia la facoltà di trattenere in servizio sino al 31 dicembre 1948 e non oltre il 70° anno di età, i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie che, per aver raggiunto i limiti di età, avrebbero dovuto essere collocati a riposo, ed estendeva tale facoltà anche nei confronti dei funzionari già trattenuti in servizio ai sensi della legge 28 gennaio 1943, n. 33, i quali a norma della stessa legge avrebbero dovuto essere collocati a riposo il 31 dicembre 1947.

Ora l'articolo 4 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato esplicitamente stabiliva che i funzionari trattenuti in servizio non potessero partecipare a scrutini o concorsi per la progressione in carriera.

Rettamente, pertanto, il Sain fu escluso dallo scrutinio indetto con i decreti ministeriali 15 agosto 1946, 9 ottobre 1946 e 9 maggio 1948 in relazione alle vacanze 1° dicembre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

1942-30 novembre 1945. Ricorrevano invero tutti i presupposti subiettivi e obiettivi per l'applicazione del divieto posto dall'articolo 4 dianzi menzionato, e per la qualità di funzionario trattenuto in servizio rivestita dal Sain e per essere, all'atto dell'entrata in vigore della citata norma, neppure iniziata la procedura di scrutinio.

Né ha rilievo la circostanza che all'epoca in cui il Sain aveva maturato l'anzianità per la partecipazione allo scrutinio egli fosse in regolare attività di servizio. Altro è infatti maturare l'anzianità per la partecipazione ad uno scrutinio, altro è poter vantare il diritto, per ciò stesso, di parteciparvi e di essere dichiarati promovibili, dato che è assolutamente pacifico in dottrina e in giurisprudenza che le condizioni oggettive e soggettive richieste dalla legge per la promovibilità dei funzionari devono concorrere tutte, senza eccezione, al momento della emanazione del decreto con cui si conferiscono le promozioni.

E al riguardo va altresì osservato che, per un principio altrettanto indiscusso circa la efficacia temporale delle norme di diritto pubblico nei confronti dei procedimenti e dei rapporti non esauriti, il divieto di partecipazione a scrutini e concorsi sancito dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato dianzi menzionato, non poteva che applicarsi a tutti gli scrutini ancora da iniziare.

Per le considerazioni sopra svolte questo Ministero non ritiene di poter adottare alcun provvedimento a favore del Sain.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

VIDALI. — *Al Ministro delle finanze.* — In merito all'applicazione del decreto n. 53 del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste per la istituzione di un punto franco nel comprensorio del porto industriale di Trieste.

Tale decreto, emanato il 23 dicembre 1959, a distanza di quasi sei mesi — pur essendo stato accolto con grande favore da industrie nazionali ed estere che già hanno stabilito contatti allo scopo di istituire delle aziende nel comprensorio del porto industriale — ha incontrato difficoltà di applicazione per alcuni dubbi sorti nell'interpretazione di qualche articolo. Risulta, anzi, che alcune ditte, interessatesi immediatamente in merito, abbiano già rinunciato ed altre intendano rinunciare alle iniziative previste proprio in conseguenza di queste difficoltà.

Rimane fundamentalmente da chiarire l'articolo 5 concernente l'applicazione della

legge generale sull'imposta generale sull'entrata per « gli atti economici che hanno luogo nell'ambito del punto franco stesso ».

Le operazioni di esportazione di merce nazionale, introduzione di merce estera acquistata all'estero e compravendita di merce estera esistente nel punto franco, anche fra le aziende operanti nell'ambito del punto franco stesso, appaiono logicamente tutte legate all'obiettivo della finale esportazione dei prodotti all'estero e come tali non soggette all'imposta generale sull'entrata.

L'interrogante chiede, pertanto, che con la massima sollecitudine venga definitivamente chiarita l'interpretazione del citato articolo 5 e ne sia data pubblicazione in forma impegnativa per gli uffici e rassicurante per gli operatori, sì che il provvedimento emanato possa avere concreta applicazione a vantaggio dell'economia triestina, prima che ulteriori danni derivino dalle perplessità interpretative, che già hanno ritardato considerevolmente l'applicazione del decreto in questione. (12504).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già avuto modo di portare a conoscenza delle categorie interessate — nel corso di riunioni effettuate presso la camera di commercio di Trieste, alle quali ha partecipato un funzionario di questa amministrazione — il proprio pensiero in merito alla cennata questione ed, in tal sede, ha, anzitutto, precisato che, per quanto concerne l'imposta generale sull'entrata, la disposizione di cui all'articolo 5 del citato decreto commissariale, ha una funzione puramente chiarificatrice e nulla innova in materia.

Si dà, comunque, assicurazione che l'amministrazione finanziaria provvederà a definire, al più presto, la situazione, con apposita circolare e che, ai fini delle soluzioni da adottare, cercherà, entro i limiti del possibile, di venire incontro alle aspettative degli operatori economici triestini.

Il Ministro: TRABUCCHI.

VINCELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario sospendere tempestivamente il collocamento in congedo in atto degli ufficiali di complemento dei carabinieri che abbiano raggiunto il grado di capitano o un decennio di servizio comunque prestato nell'arma.

L'interrogante fa presente che il provvedimento in corso danneggia notevolmente una categoria che ha acquistato indubbe benemerienze e che verrebbe a trovarsi in uno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1960

stato di estrema incertezza nella vita civile dopo anni di lodevole ed ottimo servizio prestato in situazioni difficili.

Ciò è tanto più grave in quanto gli ufficiali interessati hanno quasi tutti carico familiare.

Considerato inoltre che attualmente è giacente alla Camera dei deputati, in attesa della discussione, la proposta di legge n. 1237 presentata il 21 maggio 1959, l'invocato provvedimento di sospensione si rende indispensabile anche per non privare questi ufficiali della possibilità di raggiungere almeno il minimo della pensione. (11895).

RISPOSTA. — Il congedamento degli ufficiali inferiori delle categorie in congedo dell'arma dei carabinieri e delle altre armi e servizi dell'esercito è in via di attuazione dallo scorso anno secondo preordinate scadenze.

Il provvedimento è da porre in relazione alle ferree necessità di bilancio nonché al contrarsi delle esigenze di servizio che neces-

sariamente condizionano il richiamo o trattenimento dei militari in congedo.

Nel quadro di tali esigenze, l'amministrazione ha tuttavia tenuto presente, per quanto possibile, la posizione dei singoli ufficiali nei riguardi del trattamento di quiescenza, per cui, mentre si è disposto il collocamento in congedo dei capitani che già hanno maturato il diritto a tale trattamento e degli ufficiali con pochissimi anni di servizio utile allo stesso fine, si è rinviato il provvedimento nei confronti di coloro che sono prossimi al traguardo della pensione.

Circa la proposta di legge n. 1237, intesa a sistemare in ruolo, senza concorso, gli ufficiali di complemento tuttora in servizio nell'arma dei carabinieri, trattasi di iniziativa in ordine alla quale sia la difesa che il tesoro hanno già manifestato avviso non favorevole.

Il Ministro: ANDREOTTI.